

RISORSE ARCOBALENO

Compasito Specifico su
Sessualità e Genere



IFM • SEI

Risorse Arcobaleno

Nota di traduzione

Tradurre da un'altra lingua implica una serie di ovvie scelte linguistiche dovute alla corrispondenza di termini e alla precisione semantica, che rende le sfumature di significato.

Non in ultima istanza, pone questioni politiche, perché la parola produce senso e riflette il modo di pensare della società che la usa; questa differenza di pensiero e di parole è tanto più evidente in un ambito - quello del genere e della sessualità - nel quale non esiste un'omogeneità legislativa e socio-culturale in Europa.

È stato necessario operare scelte terminologiche sia sul piano del diritto - diverso da Paese a Paese nella definizione -, che sul piano lessicale - alcuni termini sono intraducibili, perché non hanno equivalenza nelle culture di riferimento - per rendere il senso del testo originale.

Inoltre, mentre l'Inglese presenta in alcuni casi la forma neutra, in Italiano la lingua ha quasi sempre una forma maschile e femminile: abbiamo dunque scelto un linguaggio il più inclusivo possibile, non sessista e aperto a un modello non binario di genere, utilizzando diverse strategie, consentite dalla lingua italiana.

La maggior parte delle volte abbiamo usato entrambi i generi, nominando così maschile e femminile (es. tutti e tutte), ove possibile abbiamo usato termini neutri (es. ogni persona) per garantire la rappresentatività anche di chi non si identifica al maschile o femminile.

ARCIRAGAZZI e ARCIGAY



Questa pubblicazione è stata prodotta con il supporto della Fondazione Europea della Gioventù del Consiglio d'Europa. Il contenuto di questa pubblicazione non riflette necessariamente le opinioni del Consiglio d'Europa.



Risorse Arcobaleno (Rainbow Resources)
Compasito Specifico su Sessualità e Genere
edizione 2014
completamente rivisitata e aggiornata



Contributi

2ª edizione: Laura Hallsworth, Amina Lehner, Christine Sudbrock, Enrico Billig e partecipanti al Queer Easter 2014

1ª edizione: Lloyd Russell-Moyle, Birute Sabatauskaite, Karmen Spiljak, Sabine Troitzsch, Simon Walter, Carly Walker-Dawson, Tamsin Pearce, Christine Sudbrock e partecipanti al Queer Easters 2009, 2010, 2011 e Winterschool 2009/2010

Editing e Co-ordinamento

Christine Sudbrock, Laura Hallsworth, Amina Lehner

Grafica, Illustrazioni e Layout

Eugeni Brigneti Masgrau

Photo

Media Working Group of Winterschool e Queer Easter International Seminars of Kurt Loewenstein Education Centre; Regenbogen Falken of Rote Falken Austria

Photo pagina 5: Mikhail Nerush

VERSIONE ITALIANA

Traduzione, adattamento e impaginazione

ARCIRAGAZZI e ARCIGAY

Viviana Bartolucci, Carlotta Monti, Samuele Zavanella, Ezio de Gesù

 **Creative Commons License**

Questo strumento è concesso in licenza sotto Creative Commons Attribution-Non Commercial-ShareAlike 3.0 Unported License. Siete liberi di copiare, distribuire, mostrare e utilizzare lo strumento a condizione che citiate la fonte, non potete utilizzarlo per scopi commerciali e se altererete, trasformerete o ricostruirete questo documento, dovrete distribuire i risultati soltanto con una licenza identica a questa.

www.ifm-sei.org

International Falcon Movement-Socialist Educational International

Rue du Trone 98

1050 Brussels



La prima e la seconda edizione di Rainbow Resources sono state prodotte con il supporto della Fondazione Europea della Gioventù del Consiglio d'Europa. Il contenuto di questa pubblicazione non riflette necessariamente le opinioni del Consiglio d'Europa.

Indice

Introduzione	2
Supporto per Educatrici e Educatori	6
▪ I Diritti alla Sessualità sono Diritti Umani	6
▪ Lo sviluppo del bambino.....	8
▪ Guida all' educazione non formale	11
▪ Identità ed Essere	14
▪ Famiglie e Relazioni.....	17
▪ Discriminazione	19
▪ Bullismo	19
▪ Suggerimenti per la Facilitazione delle attività.....	21
▪ Storia di Infanzia	26
Energizzanti	28
▪ Meglio insieme	28
▪ La Tombola dei gay e delle lesbiche	29
▪ In e Out	30
▪ Romeo, Tarzan e i Cavalieri	31
▪ Sedie Musicali	32
▪ Tre Piccoli Giochi sulla Fiducia	33
Attività - Identità ed Essere	34
▪ Una Storia senza Genere	34
▪ Guardare oltre il Genere	36
▪ Chi c'è nella scatola?	37
▪ Travestirsi è Figo	38
▪ Tutti Uguali, Tutte Differenti	39
▪ La Fattoria degli Animali	41
▪ Eroi	43
▪ Caccia al Genere	44
▪ Tutti in riga!	46
▪ Indovina Chi	49
▪ La Capsula del Tempo	53
Attività - Famiglie e Relazioni	54
▪ Amore e Musica	54
▪ Famiglia in Costruzione	55
▪ Collezione di Coppie	57
▪ Il Memory delle Relazioni	58
▪ Via Arcobaleno	63
▪ No Vuol Dire No	65
Attività - Discriminazione e Bullismo	67
▪ Le Regole del Gioco	67
▪ Fetta di Torta	68
▪ Indovina il Mestiere	70
▪ Fai un Passo Avanti	72
▪ Non è più divertente	76
▪ Cosa posso fare?	77
▪ Il Parco giochi delle ingiustizie.....	78
▪ Dani la Femminuccia	80
Glossario	83
Tabella delle Attività	87



Chi è IFM - SEI

L'International Falcon Movement – Socialist Educational International è un movimento educativo internazionale che lavora per sviluppare competenza e fiducia in bambini/e e giovani affinché possano assumere un ruolo attivo nel cambiare la società per il meglio e combattere per i propri diritti. Siamo un'organizzazione che raggruppa cinquanta associazioni, organizzazioni e gruppi condotti da bambini/e e giovani in tutto il mondo, che si occupano di educazione sulla base dei nostri valori di uguaglianza, democrazia, pace, cooperazione e amicizia.

La Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e Adolescenza è un documento fondamentale per IFM-SEI. Attraverso le nostre organizzazioni associate e il nostro movimento internazionale, vogliamo garantire che bambini/e e giovani siano ben informati sui loro diritti e siano sostenuti nel garantire che tali diritti siano rispettati. Per raggiungere questo obiettivo organizziamo una serie di attività compresi seminari, corsi di formazione, campi e conferenze internazionali. Il nostro lavoro è basato sull'educazione tra pari: crediamo che i giovani e le giovani abbiano tanto da insegnare quanto da imparare.

Da bambini e giovani, per bambini e giovani

Bambini/e e giovani sono coinvolti/e in tutti i livelli decisionali del nostro movimento, dai loro gruppi locali al congresso mondiale. È nostra ferma convinzione che i bambini e le bambine siano competenti per prendere decisioni e avere opinioni forti sulle questioni globali e sulle questioni locali che li/le riguardano direttamente. Hanno solo bisogno di empowerment in modo che le loro voci vengano ascoltate nella società.

IFM-SEI ha una lunga storia di lavoro con i/le giovani sul genere e la sessualità. I membri di IFM-SEI hanno lavorato con i/le bambini/e su questioni di genere e sessualità per più di quarant'anni, dall' eseguire campagne locali al creare storie non eteronormative.

Dal 2001, insieme ai nostri partner, il Centro Istruzione Kurt Lowenstein e i Giovani Socialisti Europei, organizziamo il seminario annuale "Queer Easter". Più di 120 giovani di organizzazioni giovanili e le strutture LGBT*IQ provenienti da tutta Europa, Medio Oriente e America Latina si incontrano in questi seminari per discutere di differenza sessuale, eteronormatività e omofobia. Insieme sviluppano strategie per l'inclusione e il sostegno delle giovani persone LGBT*IQ. Negli ultimi anni, si è dedicato particolare attenzione al lavoro sulla sessualità e sul genere con i/le bambini/e per frenare gli atteggiamenti eteronormativi e cisnormativi prima che abbiano la possibilità di svilupparsi pienamente.

Questa pubblicazione comprende il lavoro del Rainbow Network di IFM-SEI e del team Queer Easter degli ultimi anni. Esprimiamo una sempre maggiore preoccupazione per il fatto che ci siano poche risorse da utilizzare con i/le bambini/e sui temi del genere e della sessualità. Nella nostra educazione ai diritti umani con i bambini e le bambine utilizziamo estesamente il manuale del Consiglio d'Europa Compasso, ma anche in questa pubblicazione comunque utile mancano metodi di lavoro su genere e sessualità. Come risposta a questo divario, abbiamo deciso di organizzare workshops, seminari e campi per educatori e educatrici per sviluppare il manuale che state tenendo in mano.

La prima edizione è stata pubblicata nel 2011 grazie ad una sovvenzione della Fondazione europea per la gioventù del Consiglio Di Europa. Questa pubblicazione è stata ampiamente diffusa tra attivisti/e LGBT*IQ, giovani e insegnanti, e in diversi seminari i/le giovani hanno frequentato formazione su come utilizzare il manuale. Abbiamo ricevuto una quantità incredibile di risposte positive e suggerimenti molto utili per migliorare le attività e aggiungerne di nuove. Abbiamo quindi deciso di lavorare su una nuova edizione, tenendo conto dei feedback degli operatori e delle operatrici. Ancora una volta la Fondazione europea per la gioventù ha sostenuto il nostro lavoro e i/le partecipanti al seminario Queer Easter 2014 ci hanno aiutato a sviluppare nuovi contenuti per la seconda edizione. In particolare abbiamo voluto aggiungere ulteriori attività sulle questioni di trans * e sul bullismo e focalizzate sulle attività più facili da gestire con bambini/e più piccoli/e. Il lavoro della seconda edizione è stato fatto nel quadro della nostra strategia di inclusione più ampia "All Together 2.0", per assicurarci che l'educazione ai diritti umani sui temi del genere e della sessualità non sia isolata, ma parte della nostra lotta contro tutte le forme di esclusione e discriminazione.

Questa pubblicazione è il culmine di molte ore di ricerca, lavoro e divertimento con centinaia di bambini/e e educatori/trici in Europa delle quali siamo grati. Non avremmo potuto creare questo manuale senza di loro.



Chi è ARCIRAGAZZI

Arciragazzi è un'associazione di promozione sociale, che opera dal 1981 sul territorio italiano, attraverso una fitta rete di circoli locali, che propongono e realizzano esperienze educative e formative rivolte e co-condotte insieme a bambine e bambini, ragazze e ragazzi, giovani e famiglie.

La finalità di Arciragazzi è quella di costruire una società basata sui diritti dell'infanzia e in generale sui diritti umani, e sui valori di uguaglianza, cittadinanza attiva, libertà di espressione, pace e cooperazione.

Arciragazzi si impegna per il riconoscimento dei diritti sanciti dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita di bambine, bambini, adolescenti e giovani.

Le attività di Arciragazzi si basano sui principi e sulle metodologie dell'educazione non-formale e sono quindi centrate sull'apprendimento dei/delle partecipanti, sui loro bisogni e sulle loro risorse e hanno come obiettivo finale il loro empowerment, sia come individui, che come gruppi e comunità.

Dopo aver partecipato, nel 2014, alla traduzione e diffusione del "Compasito - manuale sull'educazione ai diritti umani con i bambini e le bambine", redatto dal Consiglio d'Europa, abbiamo deciso di impegnarci in questa nuova opera di traduzione, nella convinzione che mettere a disposizione di chi opera in campo educativo delle risorse per sviluppare la consapevolezza e la capacità di agire per affermare i propri diritti, sia una strategia efficace per promuovere e diffondere una cultura dei diritti più estesa e capillare.

Il manuale Rainbow Resources, redatto da IFM-SEI, prende ispirazione da Compasito e approfondisce i temi del genere e della sessualità, agendo sulla rimozione di quegli elementi culturali e sociali che ostacolano l'effettiva partecipazione di bambine e bambini, adolescenti e giovani al cambiamento delle società in cui vivono.

Crediamo, infatti che siano ancora presenti molte disuguaglianze e che si possano affrontare, nominandole, individuando le forme di discriminazione ed esplorandole a fondo.

Il genere e l'orientamento sessuale influenzano la nostra vita tutti i giorni, ma sono spesso dimensioni date per scontate, trascurate nella loro importanza.

Eppure intorno a genere e orientamento si consolidano stereotipi e pregiudizi presenti in tutte le culture, che condizionano fortemente lo sviluppo di bambini e bambine e vengono appresi fin dalla nascita, che si riproducono perpetuando una struttura sociale in cui il modello di riferimento è il dominio del maschile sul femminile, in cui gli uomini devono essere forti e dominanti e le donne deboli e sottomesse.

Non esistono uguali opportunità, se non si lavora profondamente sulla cultura costellata di modelli sessisti e omolesbotransfobici in cui bambine e bambini crescono, che subdolamente ne indirizza le scelte, apre o chiude possibilità, interferisce con l'espressione emotiva e condiziona le relazioni tra pari, presentandosi come l'ordine naturale delle cose, come un dato biologico e immutabile.

E' quindi necessario sottolineare che, invece, gli stereotipi sono un costrutto socio-culturale e, come tali, possono essere quindi messi in discussione.

Il nostro obiettivo è fornire strumenti per lavorare - prima su di noi, come educatrici e educatori, e poi con i bambini e le bambine - sulle tematiche di genere e orientamento, per renderle visibili, chiarirne il significato, svelarne l'influenza sulle nostre vite, e dare cittadinanza a modelli di relazioni plurali, alternativi all'unica visione eteronormativa e sessista che viene riprodotta, spesso inconsapevolmente.

Riteniamo le Risorse Arcobaleno uno strumento prezioso per chi lavora in ambito educativo, formale e non formale, soprattutto in un momento storico in cui il genere e l'orientamento sono diventati campi di battaglia per portare avanti discriminazioni e violenza patriarcali, che limitano la possibilità delle persone di vivere serene e libere.



FORUM NAZIONALE DEI GIOVANI

Cosa vuol dire, oggi, educare ai diritti di genere e alla sessualità?

Nel tentativo di dare una risposta, elementi culturali, sociali e personali si sono sovrapposti e l'unica via che sembra essere valida è educare al rispetto.

È, infatti, proprio intorno al genere e all'orientamento sessuale che si annidano i più forti pregiudizi, stereotipi radicati dovuti a una profonda mancanza di strumenti cognitivi, che determinano comportamenti discriminatori e di emarginazione, e, tra i più giovani, i sempre più frequenti episodi di bullismo.

Una società che impone ancora la netta distinzione tra elementi che indicano il genere maschile - il blu, la forza, il comando- e il genere femminile -il rosa, la mansuetudine, l'obbedienza- e che racconta omosessualità e transessualità come devianze ha certamente limiti di comprensione della natura e della complessità dell'uomo e per tanto va rieducata al rispetto.

Il Forum Nazionale dei Giovani rappresenta più di 4 milioni di ragazzi e ragazze e con loro si confronta sulle difficoltà quotidiane.

È percepita in maniera significativa la discriminazione nei confronti della comunità LGBTQI+, la scarsa conoscenza del proprio corpo e della propria sessualità, e, ancora, un maschilismo sottinteso in moltissimi aspetti della vita.

Diffondere l'ideale di uguaglianza e la lotta alla disparità di genere è un impegno che, in quanto prima portavoce donna del Forum Nazionale dei Giovani, sento il dovere di assumere affinché lo status quo cambi.

Promuovere l'educazione ai diritti di genere e alla sessualità fin dall'infanzia è un obiettivo per noi stessi e per poter costruire una società migliore. Il Forum ha da sempre riservato molta attenzione al tema della formazione, sia quella scolastica e formale sia quella non formale, e siamo consapevoli di quanto l'elemento culturale sia determinante nella creazione di una consapevolezza individuale e collettiva. Educare i bambini e le bambine a queste tematiche è indispensabile per avere giovani e adulti in grado di superare i pregiudizi, per conoscere meglio se stessi e il mondo intorno, comprenderne le sfaccettature e accettarle senza timori. Proporre visioni ed esperienze diverse, parlare ai bambini e alle bambine di genere, spinge alla riflessione, alla comprensione, all'inclusione: parlare alle giovani generazioni di sessualità vuol dire accrescere la consapevolezza e tutelare salute, diritti, libertà.

In Europa le donne hanno salari più bassi a parità di mansione e sono pochissime quelle che occupano posizioni dirigenziali. In Italia i dati sulla disparità di genere si fanno addirittura più allarmanti: l'occupazione femminile non raggiunge il 50% pur essendo il livello più alto mai raggiunto. Preoccupante la situazione anche se si parla di violenza di genere, infatti sono tantissime le donne che subiscono violenze e che si sentono abbandonate dalle istituzioni. In modo analogo la situazione per il nostro Paese non migliora su un altro versante: il rapporto ILGA indica l'Italia come la nazione più omofoba in Europa.

Per quanto la politica europea -con i Piani Strategici per l'uguaglianza di genere- e nazionale -con l'approvazione delle Unioni Civili e i tentativi di introdurre la legge sul reato di omofobia- abbia assunto maggiore consapevolezza e stia operando per rimuovere gli ostacoli culturali e pratici alla parità e all'inclusione, il percorso per radicare nelle coscienze ideali di uguaglianza, di rispetto e inclusione appare ancora lungo. Rimane importante trovare strumenti perché il dettato Costituzionale - "vecchio" di 70 anni, ma sempre attuale nei contenuti - non rimanga un enunciato astratto ma viva quotidianamente nella società.

Gli insegnanti, che hanno una importante responsabilità sociale, educano i giovani ai valori dell'articolo 3 della nostra Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Hanno tutti il diritto all'istruzione, il diritto alla salute -quindi a ricevere cure e assistenza mediche adeguate-, il diritto di costruirsi una famiglia, di esprimersi. Per poter trattare di temi così delicati, soprattutto quando si ha a che fare con i bambini e le bambine, bisogna essere consapevoli dell'importanza del proprio ruolo: mancano, ad oggi, degli

strumenti utili per formatori e formatrici, insegnanti, educatori ed educatrici sull'argomento e una legislazione non uniforme e poco chiara non rende il compito più semplice.

Le polemiche che hanno accompagnato il primo tentativo di introdurre gli studi di genere nelle scuole non hanno agevolato il lavoro, favorendo il diffondersi di ansie e paure. Eppure è proprio nelle scuole che attecchiscono i primi atteggiamenti di discriminazione nei confronti del diverso, ed è da lì che bisognerebbe partire. Per un giovane conoscersi e identificarsi in un genere può non essere scontato come la società ci spinge a credere; avere modelli diversi in cui identificarsi, poter contare su un luogo sicuro in cui potersi esprimere, è più che mai utile per la crescita di un individuo sano e felice. Dovrebbe essere questo il ruolo primario della scuola, prima formatrice, insieme alle famiglie, delle cittadine e dei cittadini di domani.

La lotta all'omofobia e alla disparità di genere dovrebbe essere promossa tutti i giorni da chi ha il compito di educare i nostri ragazzi e le nostre ragazze, con la convinzione che una società migliore nasce dal rispetto delle individualità di ognuno.

Acquista, per tanto, un valore inestimabile il manuale Risorse Arcobaleno su Sessualità e genere, che si propone di accompagnare gli educatori e le educatrici in questa difficile impresa, fornendo loro supporto specifico, tool per attività sulle tematiche più disparate- omosessualità, stereotipi di genere, lotta al bullismo- e validi spunti di riflessione da cui partire: uno strumento a disposizione di chi insegna nelle scuole, ma anche di chi lavora con bambini e adolescenti; un supporto per le associazioni che – il Forum ne è ben consapevole - svolgono un ruolo primario nella formazione dei nostri giovani.

Voglio ringraziare, di cuore, IFM-SEI, Arciragazzi e Arcigay per l'impegno profuso in questo lavoro: un impegno per un futuro di uguaglianza, diritti e speranza.

Maria Cristina Pisani, Portavoce del Forum Nazionale Giovani



Chi è ARCIGAY

Arcigay opera dal 1985 su tutto il territorio nazionale per la parità dei diritti, l'autodeterminazione, il superamento di stereotipi e pregiudizi nei confronti delle persone LGBTQI*, e contro ogni forma di discriminazione.

Nell'ambito della promozione della visibilità e di una società più accogliente ed inclusiva verso tutte le tipologie di identità, Arcigay ha dedicato molta attenzione alla formazione ed, in particolare, alle attività rivolte al mondo studentesco.

Non è sempre facile affrontare tali tematiche con adolescenti e personale educativo (docenti, formatori etc.), poiché, quando c'è la volontà di farlo, spesso mancano strumenti e linee guida tali da permettere la trasmissione di corrette informazioni. Quando si parla di lotta all'omofobia e di destrutturazione degli stereotipi di genere, poi, tali strumenti diventano ancora più difficili da reperire.

Eppure è necessario supportare tali percorsi, dal momento che la scuola è la più faticosa prova dell'età adulta, in cui le responsabilità aumentano ed iniziano ed emergere le componenti della propria identità. Tale processo diventa più difficile se si ha l'impressione che una o più componenti del proprio tessuto identitario siano in dissonanza con il resto del contesto sociale e dei pari.

Nello specifico, gli studenti LGBTQI* devono scontrarsi con la difficoltà di trovare strumenti attendibili e modelli positivi cui fare riferimento, mentre sono sovente esposti a contesti omonegativi in ambiente scolastico ed extrascolastico. La scuola è ancora oggi terreno fertile per l'attecchimento di pregiudizi e conseguenti discriminazioni ai danni delle persone che non rispecchiano modelli socialmente riconosciuti e diffusi. Allo stesso tempo, anche chi discrimina ha diritto ad interventi educativi per modificare i propri atteggiamenti negativi e prendere parte alla costruzione di un ambiente accogliente per tutti e tutte.

Proprio nell'ottica di questo processo, riteniamo importante la realizzazione di questo manuale, poiché estende la possibilità di intervenire non solo al personale docente, ma anche a coloro che lavorano con adolescenti in orario extrascolastico.

Allo stesso tempo, è fondamentale la diffusione e l'utilizzo di tale manuale tra coloro che svolgono percorsi formativi nel mondo del volontariato, in quanto alle associazioni è sempre più demandato il compito di occuparsi dell'educazione all'alterità.

Per questo motivo, quindi, caldeggiamo l'esigenza di diffondere il più possibile questo manuale e ringraziamo Arciragazzi e tutti e tutte coloro che hanno collaborato all'interno del progetto "Rainbow Resources – Risorse Arcobaleno".

L'educazione al genere e alla sessualità nell'ambito dei diritti umani con i bambini e le bambine.

I diritti sessuali sono diritti umani, ma molto spesso sono trascurati nell'educazione ai diritti umani. Sentiamo spesso da genitori, insegnanti o educatori/trici che i/le bambini/e sono troppo giovani per discutere di sessualità, o che parlare di questioni LGBT*IQ * influenzerebbe la loro sessualità in qualche modo, ad esempio, "Farebbe diventare i loro figli gay". L'educazione ai diritti di genere e alla sessualità non dice ai bambini e alle bambine chi devono amare o come essere, ma invece aiuta a capire che le persone hanno diversi generi e identità sessuali e che nessuno è migliore o peggiore di altri. Essa dà ai/alle bambini/e lo spazio per esplorare ciò che crea buone relazioni, in modo che possano costruire relazioni sane in futuro. Inoltre, è importante che i/le bambini/e possano esplorare liberamente la propria identità di genere e capiscano che non sono obbligati/e a stare dentro a modelli di genere prestabiliti. Crediamo fermamente che uno degli obiettivi principali dell'istruzione sia di dare l'opportunità di fare ciò in un ambiente sicuro, invece di creare barriere o addirittura isolamento.



Come usare Rainbow Resources

La pubblicazione è divisa in due parti: La prima si concentra sul sostenere gli educatori e le educatrici nel loro lavoro. Potrete trovare alcune sezioni di teoria, che vi forniranno informazioni e spunti di riflessione sui diversi temi affrontati nel manuale e vi sosterranno per sentirvi più fiduciosi/e nell'affrontare questi problemi con i bambini e le bambine. Vi incoraggiamo, soprattutto se non avete lavorato prima su questo argomento, a concentrarvi da soli/e o con la vostra equipe su questa sezione prima di proporre le attività della seconda parte. Abbiamo incluso anche alcune specifiche attività di riscaldamento a tema. La seconda parte del libro si compone di metodi da utilizzare con i bambini e le bambine sul genere e sulla sessualità nell'ambito dei diritti umani.

Abbiamo diviso i metodi in tre categorie:

Identità e Essere

Famiglie e Relazioni interpersonali

Bullismo e Discriminazione

È possibile utilizzare queste attività durante incontri di gruppo, in campi o seminari, sia da gruppi educativi esperti che da peer educator o da chi sta affrontando un workshop per la prima volta. Una cosa che dovete considerare è che tutte le attività proposte sono adattabili.

Per ottenere i migliori risultati da RR vi consigliamo di prendere le nostre proposte e adattare al vostro gruppo e alle sue caratteristiche. Alcuni gruppi sono più esperti di altri, alcuni avranno bisogno di più tempo e alcuni otterranno di più dalle attività, altri meno.

I Diritti alla Sessualità sono Diritti Umani

Sulla carta quasi tutti i Paesi del mondo garantiscono diritti uguali per tutte le persone, il che dovrebbe includere la parità di diritti a prescindere dal sesso, dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere di una persona.

Documenti internazionali come la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza definiscono chiaramente i principi di non discriminazione. Tuttavia, questi principi sono spesso violati.

I diritti sessuali di per sé non sono una novità; essi sono stati riconosciuti da documenti internazionali sui diritti umani e da leggi nazionali da diversi anni. In particolare i "principi di Yogyakarta" ⁽¹⁾ sono stati elaborati da un gruppo di esperti/e internazionali di diritti umani nel 2006. Essi delineano un insieme di principi internazionali in materia di sessualità e di identità di genere, ricordando agli stati i loro impegni giuridici. Fondamentalmente, i principi affermano che i diritti umani si applicano a tutte le persone indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere e che l'applicazione dei diritti umani non dovrebbe tenere conto dell'identità sessuale e di genere dell'individuo. Tuttavia, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite non ha mai accettato i principi di Yogyakarta.

I diritti sessuali comprendono il diritto di ogni persona a: ⁽²⁾

- Accedere al più alto livello possibile di salute sessuale, compreso l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva
- Cercare, ricevere e diffondere informazioni relative alla sessualità
- Ricevere un'educazione sessuale
- Rispetto per l'integrità fisica
- Scegliere il partner
- Decidere di essere sessualmente attivi o no.
- Avere rapporti sessuali consensuali
- Avere un matrimonio consensuale
- Decidere se e quando avere figli/e
- Perseguire una vita sessuale soddisfacente, sicura e piacevole.

I diritti sessuali sono strettamente correlati al rispetto di altri diritti umani e la loro violazione impatta fortemente sugli individui e le famiglie in tutte le sfere della vita. I principi di Yogyakarta fanno esplicito riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e sottolineano che l'interesse superiore del bambino deve essere sempre prioritario:



Il diritto alla sicurezza sociale e ad altre misure di protezione sociale

I bambini e le bambine che crescono in famiglie omoparentali o con genitori trans* o non binari/e dovrebbero avere diritto alla stessa sicurezza sociale e alle misure di protezione sociale di coloro che crescono in altri tipi di famiglie. Tuttavia se il rapporto tra i genitori non è legalmente riconosciuto, (come spesso capita alle coppie omosessuali), allora solo un genitore potrà avere la tutela legale, il che significa che soltanto quel genitore potrà prendere decisioni riguardanti il benessere del/la bambino/a (per esempio, solo il genitore legale potrà discutere della salute del/la bambino/a con i medici).

Il diritto all'istruzione

Chiunque dovrebbe avere la possibilità di imparare e di essere rispettato/a a prescindere dal proprio orientamento sessuale o identità di genere. Questo diritto è spesso violato dalle leggi nazionali che impediscono la "propaganda dell'omosessualità". In un clima in cui insegnanti e studenti non sono in grado di parlare apertamente di sessualità, molti studenti e insegnanti sentono che devono sopprimere la propria identità e intere generazioni perdono parti cruciali della propria istruzione.

Il diritto di costituire una famiglia

Chiunque ha il diritto di formare una famiglia indipendentemente dal suo orientamento sessuale o identità di genere. Nonostante questo diritto sia chiaramente dichiarato, in molti Paesi la convivenza o il matrimonio tra persone dello stesso sesso o non è legale o garantisce alla coppia meno diritti di quelli per le coppie eterosessuali. Inoltre, pochissimi Paesi al mondo consentono alle coppie omosessuali di adottare bambini/e, impedendo loro di costruire una famiglia.

Il diritto alla libertà di pensiero, di opinione e di espressione

Le autorità spesso violano questo diritto vietando eventi come i Pride e sopprimendo le organizzazioni LGBT*IQ o non punendo gli attacchi da loro subiti.

Protezione da abusi medici

Qualsiasi trattamento medico o psicologico relativo all'orientamento sessuale e all'identità di genere è definito come maltrattamento (ad eccezione della riassegnazione di genere richiesta dal soggetto), tuttavia questa pratica continua in molti Paesi. Questo può avere un profondo impatto sugli individui e le loro famiglie. Un/a neonato/a non deve essere obbligato/a a ricevere cure mediche atte a modificare il suo sesso biologico, al fine di conformarlo esattamente a ciò che si incasella nella categoria "femminile" o "maschile", procedura spesso usata sui/le bambini/e intersessuali.

La maggior parte dei Paesi del mondo ha sottoscritto documenti internazionali sui diritti umani, ma in pratica la maggior parte fallisce nel rispettarli; in molti Paesi l'omosessualità è illegale. Questa cultura della violazione di alcuni diritti deve essere superata utilizzando gli strumenti combinati della politica e dell'istruzione. Abbiamo bisogno di abbattere i tabù sulla sessualità e sulle identità di genere che si discostano da ciò che è considerato normale e di sfidare la discriminazione e le violazioni dei diritti umani. Solo con l'educazione possiamo mettere in pratica gli ideali per cui lavoriamo.

In questo manuale guardiamo non solo ai diritti individuali e a come proteggerli, ma anche all'azione che i gruppi possono attuare per sensibilizzare e favorire una migliore comprensione nelle loro comunità.

(1) Principi di Yogyakarta: L'applicazione della Convenzione Internazionale sui Diritti Umani in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, Yogyakarta, 26 March, 2007. www.yogyakartaprinciples.org

(2) World Health Organization: www.who.int/reproductivehealth/topics/gender_rights/sexual_health/en/

Lo sviluppo del bambino

Ogni bambino e ogni bambina è unico/a e si sviluppa in modo diverso. I/le bambini/e hanno talenti diversi, vivono in ambienti sociali diversi e hanno stili di apprendimento diversi. Sebbene molti fattori influenzino il modo in cui essi/e crescono, ci sono tuttavia molti elementi costanti nel loro sviluppo. Conoscerli vi aiuterà ad adattare le attività di questo manuale a gruppi di età diverse. Quando si eseguono attività con i/le bambini/e, è importante che prendiate in considerazione le loro abilità fisiche, cognitive e sociali.

L'elenco che segue, tratto da "Compasito: manuale sull'educazione ai diritti umani per i bambini" prodotto dal Consiglio d'Europa, offre una panoramica utile delle fasi di sviluppo dei/le bambini/e tra i sei e i tredici anni.

Dai 6 ai 7 anni

Sviluppo fisico

- Amano le attività all'aria aperta, con brevi ma intensi sforzi.
- Preferiscono semplici attività manuali, soprattutto in combinazione con lo sviluppo di una particolare abilità fisica

Sviluppo cognitivo ed emotivo

- Amano parlare, ma hanno una capacità di attenzione limitata e hanno difficoltà ad ascoltare gli altri.
- Sono molto curiosi
- Imparano meglio attraverso esperienze fisiche
- Hanno difficoltà a prendere decisioni
- Possono leggere e scrivere, ma queste competenze sono ancora in fase emergente
- Hanno grande immaginazione e si lasciano facilmente coinvolgere in giochi di ruolo e giochi di fantasia
- Apprezzano storie di amicizia e di supereroi/supereroine
- Amano i personaggi dei fumetti e dei cartoni animati

Sviluppo sociale

- Sono molto competitivi/e
- A volte trovano difficile cooperare

Dagli 8 ai 10 anni

Sviluppo fisico

- Sembrano avere un'infinita energia fisica

Sviluppo cognitivo ed emotivo

- Amano imparare cose nuove, ma non necessariamente in modo approfondito
- Diventano più consapevoli delle differenze e delle disuguaglianze tra gli altri individui
- Amano risolvere i problemi
- Si divertono con i giochi di domanda e risposta
- Possono sentirsi molto frustrati se il lavoro che hanno svolto non soddisfa le loro aspettative

Sviluppo sociale

- Godono di maggiore indipendenza, ma hanno ancora bisogno di sostegno
- Amano parlare e discutere con i/le coetanei/e
- Possono essere molto critici/che con se stessi/e e con le altre persone
- Sono più abili a cooperare
- Amano appartenere a un gruppo
- Iniziano a idolatrare eroi/eroine veri/e, come star della TV e personaggi dello sport, invece di figure dei fumetti

Dagli 11 ai 13 anni

Sviluppo fisico

- Maturano molto a livello fisico, anche se questi cambiamenti variano notevolmente tra i/le bambini/e e possono causare disagio

Sviluppo cognitivo ed emotivo

- Maturano notevolmente nella loro capacità di pensare in modo più astratto
- Amano discutere
- Trovano alcuni giochi prevedibili e noiosi; preferiscono attività complesse che prevedono la creazione di strategie uniche e producono risultati
- Tendono al perfezionismo in quello che fanno
- Iniziano a percepire che storie o eventi possono essere visti da più di una prospettiva
- Mostrano un interesse crescente per eventi sociali e attuali

Sviluppo sociale

- Hanno un crescente interesse per l'ambiente sociale e fisico
- Amano testare i limiti di sé e degli altri individui
- Sanno combinare giocosità e serietà allo stesso tempo
- Sono più preoccupati/e di come appaiono agli/alle altri/e
- Amano avere modelli da cui imparare
- Iniziano a sviluppare giochi più avanzati in gruppi e a squadre
- Amano cooperare per obiettivi comuni
- Sentono la forte influenza degli atteggiamenti e comportamenti dei/delle pari

Bambini e sessualità

Il tema della sessualità nell'infanzia e nell'adolescenza è ampio, complesso, e per molti/e adulti/e pieno di paura e incertezza.

È ampio perché copre una vasta gamma di comportamenti, ed è complesso, perché la sessualità umana è in continuo sviluppo. Non si intende introdurre l'educazione sessuale in questo manuale, ma sottolineare che i/le bambini/e sono esseri sessuali fin dalla nascita ed apprendono l'esistenza di relazioni sessuali e romantiche molto presto. La conoscenza delle varie fasi di sviluppo sessuale dei/delle bambini/e aiuta i facilitatori e le facilitatrici ad affrontare la sessualità infantile in modo appropriato e senza pregiudizi.

Quando i bambini iniziano ad andare a scuola, hanno già sperimentato come i loro familiari reagiscano e affrontino la sessualità:

- I genitori o le altre figure di riferimento sono in difficoltà quando si tratta di lavare gli organi sessuali dei/delle bambini/e o a nominarli dopo che a tutte le altre parti del corpo sono stati dati i nomi?
- Si sentono in imbarazzo se vedono il/la loro bambino/a toccare o accarezzare i suoi genitali? O addirittura lo/a criticano o puniscono, invece di suggerire al/alla bambino/a di farlo in privato?
- Cambiano rapidamente canale televisivo quando due persone si baciano o si spogliano? Arrossiscono ma non riescono a parlarne?

Molti/e adulti/e vivono la preoccupazione che parlare apertamente di amore e sesso potrebbe mettere in pericolo i/e loro figli/e. In realtà, spesso succede il contrario. I/le bambini/e che conoscono il proprio corpo tendono a reagire con maggiore sicurezza alle battute sessuali e hanno maggiori probabilità di difendersi in caso di aggressioni sessuali. Essi/e sono anche più propensi/e a chiedere aiuto agli/alle adulti/e, dal momento che hanno meno paura di parlare di problemi legati al sesso.

Oltre al loro sesso biologico, i/le bambini/e hanno una "etichetta di genere". Questa etichetta è collegata alla norma culturale secondo la quale il genere di una persona dovrebbe essere basato sui suoi organi sessuali. Ci sono aspettative e ruoli che i genitori e le altre persone spesso collegano con l'essere un ragazzo o essere una ragazza. I/le bambini/e non possono di solito prendere le distanze da queste aspettative, anche se i ruoli tradizionali non soddisfano le loro esigenze. Quando iniziano ad andare a scuola, infatti, hanno già chiaro quali siano i diversi ruoli di genere e le aspettative. Pertanto, è importante parlare apertamente di questi ruoli e assicurarsi che i/le bambini/e siano in grado di esprimere i propri bisogni e di essere come a loro piace essere.

Stadi dello sviluppo sessuale

Prima infanzia

La scoperta del corpo comincia tra il sesto mese e l'ottavo di vita ed è una delle tante fasi normali di sviluppo.

3 - 6 anni

I/le bambini/e diventano consapevoli delle differenze anatomiche, giocano simulando delle visite mediche, mostrandosi a vicenda i genitali.

7-8 anni

I/le bambini/e mostrano interesse verso il sesso e raccontano storielle sconce, ma giocano ed esplorano poco. Sono consapevoli delle regole di genere e provano imbarazzo se parlano di sesso con le persone adulte.

9 - 10 anni

Il loro interesse aumenta e possono cercare informazioni più dettagliate sulle funzioni sessuali e le relazioni.

11 - 13 anni

Nella pubertà, il corpo matura sessualmente e gli organi sessuali diventano funzionali. Le esperienze sessuali variano ampiamente a seconda dell'ambiente e del background individuale.

Volete saperne di più?

L'elenco dei livelli di sviluppo dei bambini/e è tratto da: Compasito: manuale sull'educazione ai diritti umani per i bambini e le bambine, 2nd Edition, pag. 42

La lista delle fasi di sviluppo sessuale dei bambini/e è tratta da: sviluppo sessuale nei bambini/e della scuola primaria. South Devon team di supporto comportamentale, il Royal Devon ed Exeter NHS Foundation Trust (http://www.devon.gov.uk/sexual_deg_for_websitebook.pdf)

Per ulteriori informazioni sullo sviluppo sessuale dei bambini/e: "Tutto quello che non avete mai voluto che i vostri figli sapessero sul sesso (ma avevate paura che vi chiedessero): I segreti per sopravvivere allo sviluppo sessuale del vostro bambino dalla nascita all'adolescenza", di Justin Richardson e Mark Schuster. Three Rivers Press 2004

Guida all'educazione non formale

Rainbow Rainbow Resources è stato concepito come strumento di educazione non formale. L'educazione non formale è un processo pianificato di apprendimento al quale si prende parte intenzionalmente e volontariamente. Si tratta di un processo partecipativo, dove chi apprende impara dalle proprie esperienze, senza giudizi o classificazione, ma con una guida attraverso un processo di auto-riflessione e di analisi su come utilizzare i risultati dell'apprendimento nella propria vita.

Non vi è alcuna rigida divisione tra istruzione non formale e formale. Se siete insegnanti, è possibile utilizzare le attività delle Risorse Arcobaleno anche se lavorate in un ambiente formale; basta essere consapevoli del fatto che chi partecipa alle attività deve avere l'opportunità di esprimere le proprie opinioni liberamente, deve essere preso/a sul serio, non essere giudicato/a ed essere al centro dell'attività. Le persone che partecipano comunicano, riflettono e decidono cosa imparare.

Il vostro ruolo nella facilitazione

Come facilitatori/trici siete responsabili di impostare gli stadi per l'apprendimento del vostro gruppo, di preparare, presentare e coordinare le attività e di creare un clima in cui i/le partecipanti possano imparare, fare esperienze e sperimentarsi. A differenza del tradizionale ruolo di "insegnante", non siete lì per dare informazioni o "insegnare" ciò che è giusto o sbagliato. In un primo momento questo potrebbe essere difficile per voi, e anche per chi partecipa. Dovete abbandonare il vostro ruolo di esperti/e e le persone che partecipano alle attività devono accettare la responsabilità del proprio apprendimento.

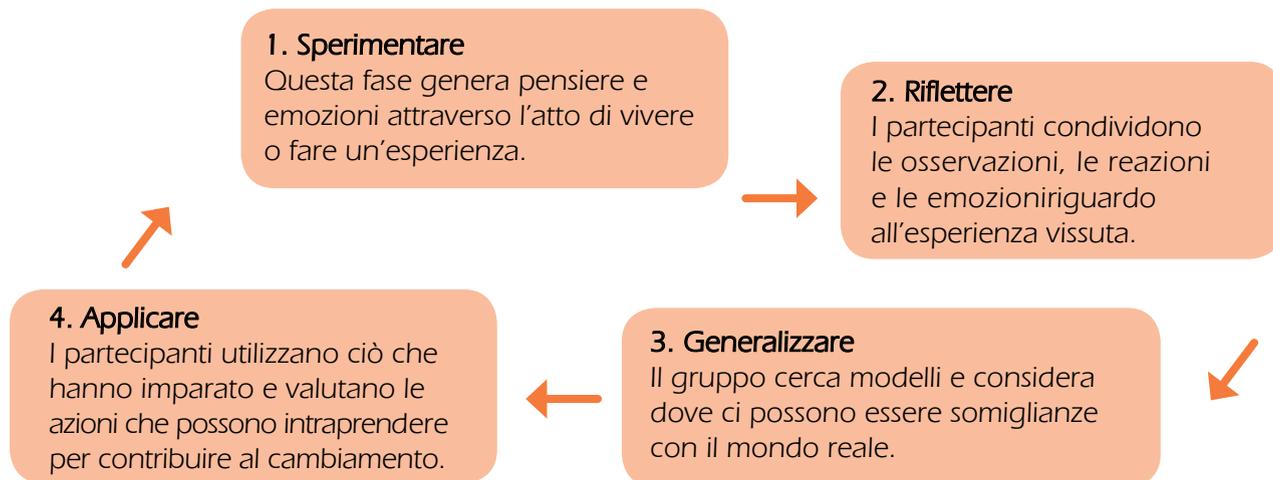
Ma non preoccupatevi, attraverso le attività pratiche sarà possibile passare ad un approccio esperienziale all'apprendimento centrato sulla persona.

Consapevolezza di sé

L'arte della facilitazione richiede non solo un cambiamento di messa a fuoco, ma anche un alto grado di consapevolezza di sé. Visto che i/le bambini/e sentono fortemente l'influenza del comportamento delle persone adulte nelle loro vite, come facilitatori/trici dovete aver cura di agire in accordo con i valori che volete trasmettere. Un'attività sugli stereotipi di genere, ad esempio, sarà inutile se solitamente agite comportamenti sessisti. Per questo motivo i facilitatori e le facilitatrici devono analizzare, riconoscere e affrontare consapevolmente i propri stereotipi, pregiudizi e preferenze, tanto più se sono diretti contro i/le bambini/e nel gruppo. Non abbiate paura di riflettere criticamente su voi stessi/e. Chiunque ha i propri stereotipi e preferenze, ma dobbiamo esserne consapevoli al fine di sradicarli e cambiare i nostri comportamenti.

Apprendimento esperienziale

La maggior parte delle attività in questa pubblicazione si basa su un approccio di apprendimento esperienziale o "imparare facendo". Anche se le diverse fasi del ciclo di apprendimento esperienziale non sono sempre evidenti, la maggior parte delle attività sono previste tenendo conto di questo ciclo di quattro stadi:



La logica alla base di questo approccio è che in ogni attività le persone che partecipano hanno lo spazio per riflettere sul loro apprendimento e farne una sintesi, garantendo di consolidare quanto appreso e che nessuno/a lasci l'attività con sentimenti negativi o di confusione.

Il ciclo porta il gruppo a pensare a delle azioni che possono essere intraprese, affinché l'apprendimento contribuisca a un più ampio cambiamento sociale.

Debriefing

L'elemento più importante di qualsiasi attività educativa è il debriefing. È durante questa parte dell'attività che le persone che partecipano vengono guidate attraverso le tre fasi di riflessione, generalizzazione e applicazione. Se il debriefing non è ben strutturato o è affrettato l'apprendimento può essere messo a repentaglio e l'attività è ridotta al livello di un gioco, presto dimenticato. In questa pubblicazione abbiamo sviluppato e suggerito domande di debriefing che potete utilizzare. Prendetevi del tempo per esaminare le domande con attenzione prima di ogni attività e per pensarne di vostre. Quando ponete le domande, prendetevi abbastanza tempo in modo che tutti/e capiscano e abbiano la possibilità di dire qualcosa (senza costringere nessuno/a a parlare). Aiuta anche il porre domande aperte che stimolino la riflessione e a cui non si possa rispondere con "sì" o "no", per incoraggiare la partecipazione più profonda.

Stili di apprendimento

Ogni persona impara in modo diverso. È importante ricordare questa semplice frase quando si pianifica un intervento educativo. Per assicurare che tutti/e coloro che partecipano guadagnino qualcosa da esso, cercate di variare il tipo di apprendimento che usate. Siate anche consapevoli delle diverse fasi di sviluppo (vedi pagina 8), nelle quali i/le partecipanti potrebbero preferire diverse modalità di apprendimento.

Prendete in considerazione i seguenti stili di apprendimento:

- **Apprendimento visivo:** è quello di che consente di spiegare le cose visivamente, utilizzando diagrammi o immagini. Chi ha un'intelligenza visiva può essere abile con puzzle, mappe e disegni.
- **Apprendimento corporeo-cinestetico:** usa l'attività fisica per sperimentare qualcosa in modo da comprenderla. Chi apprende così dovrebbe avere buona manualità ed essere bravo/a in sport o danza.
- **Apprendimento inter-personale:** significa imparare nella relazione, in particolare dalle discussioni e comunicando con altre persone.
- **Apprendimento Intra-personale:** si ha nelle persone che necessitano di tempo e spazio in solitudine per riflettere sul loro apprendimento o su un problema. Possono avere un approccio filosofico e avere una buona comprensione di sé.
- **Apprendimento linguistico:** viene fatto attraverso la lettura di testi e storie. Le discussioni sono un buon metodo per questo tipo di apprendimento.
- **Apprendimento logico-matematico:** fatto da problem-solving e modelli di comprensione.
- **Apprendimento ritmico-musicale:** utilizza canzoni e musica per imparare, soprattutto i ritmi.

È importante notare che le persone non possono essere facilmente definite da uno stile di apprendimento. Tutti/e possono imparare in una varietà di modi, ma lo stile preferito da ciascuno/a varia notevolmente. L'approccio migliore è quello di avere in mente diversi stili di apprendimento e variarli a seconda dell'attività. Ricordate: come facilitatori/trici avete uno stile di apprendimento preferito, e dovete esserne consapevoli in modo da non adattare ogni attività alle vostre preferenze.

Adattare le attività

Le attività educative dovrebbero essere prese come proposte che dovranno essere adattate per soddisfare le esigenze del vostro gruppo. Alcuni gruppi sono più esperti di altri, alcuni avranno bisogno di più tempo e alcuni saranno in grado di approfondire meglio un'attività rispetto ad altri. Per ottenere i migliori risultati da Risorse Arcobaleno vi consigliamo di prendere le nostre proposte e di adattarele al vostro gruppo e alla vostra impostazione.



Identità ed Essere

Cosa ci rende quello che siamo?

Ogni persona è una miscela unica di caratteristiche, simpatie e antipatie, esperienze e tanto altro. Inoltre spesso le persone appartengono a gruppi sociali con i quali hanno punti in comune. Abbiamo tante identità che spesso sono in sovrapposizione e talvolta sembrano in conflitto.

Come si formano le nostre identità? Cosa ci rende quello che siamo? Subiamo l'influenza di una moltitudine di cose. Alcuni aspetti della nostra identità si formano prima della nascita: il colore della nostra pelle, ad esempio. Ci viene anche assegnato un sesso biologico, che nella maggior parte dei casi influenza il modo in cui veniamo cresciuti/e, ad esempio nel seguire le regole di genere e le convenzioni associate a un uomo o una donna. Dai primi giorni di vita le nostre identità sono modellate dall'educazione che riceviamo, dai luoghi in cui viviamo e dallo stato socio-economico della nostra famiglia. I tratti del nostro carattere, le nostre passioni, convinzioni politiche e hobby si aggiungono a tutto ciò. Possiamo costruire e modificare la nostra identità, ma fino a un certo punto, perché le nostre identità sono anche modellate dal modo in cui gli altri individui ci vedono.

Come educatori/trici dovremmo incoraggiare i/le bambini/e a esprimere la propria identità in diversi modi, ma anche a riflettere su come le altre persone vedono quelle identità. Assicurarsi che i/le bambini/e siano consapevoli di come le loro azioni sono viste dalle altre persone è di vitale importanza nel dare loro le competenze per negoziare la propria strada nel mondo. È quindi importante comprendere l'equilibrio tra la consapevolezza di sé e la consapevolezza di come le altre persone ci vedono. Il genere è una parte molto importante della nostra identità. Si forma quando abbiamo circa quattro anni e influenza molti aspetti della nostra vita: i tratti del carattere che avremo, le nostre amicizie, i piani per il futuro e le nostre relazioni. La maggior parte delle persone pensano ancora che "genere" sia un'altra parola per definire il sesso biologico, e in effetti in molte lingue si usa una sola parola per entrambi. Ma anche se per molte persone genere e sesso coincidono, sono cose diverse.



Genere, sesso, sessualità - di che si tratta?

Passiamo ora a spiegare quattro termini diversi che sono tutti interconnessi, ma non sono la stessa cosa: identità di genere, espressione di genere, sesso biologico e orientamento sessuale.

Sesso biologico: si riferisce alle caratteristiche genetiche, biologiche e ormonali (organi riproduttivi, ormoni e cromosomi). Le caratteristiche biologiche del sesso biologico maschile includono; un pene, testicoli, configurazione cromosomica XY e produzione predominante di testosterone.

Le caratteristiche sessuali biologiche femminili includono; una vagina, ovaie, cromosomi XX e produzione predominante di estrogeni. Una persona su cento nasce con vari gradi di caratteristiche biologiche maschili e femminili insieme, e viene definita intersessuale.

L'identità di genere: il genere è l'insieme delle caratteristiche emotive, comportamentali e psicologiche che di solito associamo con l'essere maschio o femmina. La vostra identità di genere è quanto pensate e sentite di appartenere alle categorie di "uomo" o "donna". Potete adattarvi completamente in una di queste categorie o in diversi gradi in entrambe, o forse non identificarvi in nessuno di "questi contenitori".

Quando il genere delle persone si allinea con il loro sesso biologico (genere donna/sesso femmina o genere uomo/sesso maschio), sono chiamate "cisgender". Quando il genere delle persone non si allinea con il loro sesso biologico esse sono chiamate "transgender". Si tratta di un termine generico per molte identità differenti: potrebbe essere ad esempio una persona il cui sesso biologico è maschile e che si identifica completamente come donna, o di una persona il cui sesso biologico è femminile e che non si identifica con nessun genere, o che si identifica con un genere situato tra uomo e donna. Invece di vedere il genere come binario dovremmo cominciare a pensare ad esso come a uno spettro di possibilità.

“Donna” e “uomo” sono etichette costruite dalla società che portano con sé una moltitudine di stereotipi e aspettative precostituite: come vestirsi, come agire, cosa pensare, cosa fare nel proprio tempo libero, ecc.

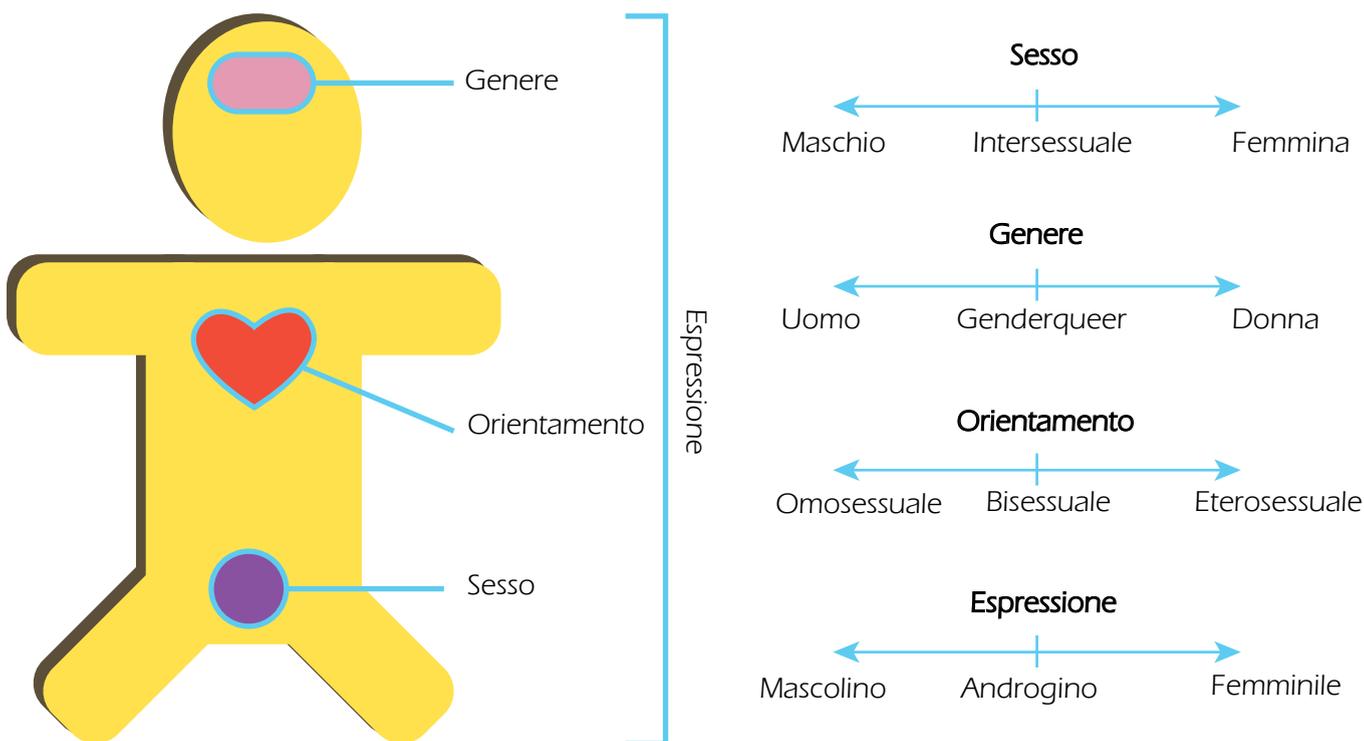
I/le bambini/e dovrebbero essere incoraggiati/e a decostruire questi stereotipi, ma, allo stesso tempo, dobbiamo ricordarci che quando mettiamo in discussione le regole di genere dovremmo fare in modo che i le bambini/e non finiscano poi per cadere negli stereotipi del genere opposto.

Espressione di genere: è il modo in cui presentate il vostro genere attraverso ciò che indossate, come vi presentate, parlate, agite, ecc. Potete esprimervi in modo tipicamente “femminile” o “maschile”. Anche se per molte persone identità di genere e espressione di genere vanno di pari passo e non ci prestano particolare attenzione, è comunque possibile cambiare la propria espressione facilmente e spesso, per esempio cambiando il modo di vestire.

Orientamento sessuale: riguarda da chi siete attratti/e, fisicamente e/o emotivamente. Comunica alle persone che vi circondano il genere dal quale siete attratti/e sessualmente o emotivamente. Una persona che non sente attrazione sessuale per nessun'altra è asessuale (ma può comunque provare un'attrazione romantica). Chi di solito è sessualmente attratto/a da persone dello stesso genere si chiama “omosessuale” (gay o lesbica) e chi di solito è attratto/a da persone del genere opposto si chiama “eterosessuale”. Chi è attratto/a sia dal genere maschile che femminile si chiama “bisessuale”, mentre coloro che si sentono attratti/e dalle persone indipendentemente dal loro genere sono chiamati “pansessuali”. Siccome pansessuale è un termine relativamente nuovo, le persone che si identificano come bisessuali potrebbero essere anche pansessuali e non avere alcuna preferenza di genere. Nella nostra società, la gente dà di solito per scontato che le persone siano eterosessuali. Questo presupposto si chiama “eteronormatività” ed è qualcosa che vogliamo mettere in discussione come educatori/trici.

L'omino Genderbread', sviluppato per primo dalle attiviste trans* Cristina González, Vanessa Prell, Jack Riva, e Jarrod Schwartz spiega questi termini in modo visivo:

L'Omino Genderbread



LGBT*IO: Lesbiche, Gay, Bisessuali, Trans*, Intersessuali, Queer

Questa sigla aiuta a costruire alleanze in una società che abitualmente discrimina le persone LGBT * IO. L'abbreviazione suona particolarmente complicata e non dovete necessariamente ricordare tutti i termini e le lettere in una sola volta. Alla fine del libro troverete un elenco con le definizioni di questa e di altre parole che potrebbero essere una novità per voi. Comunque, ricordatevi di accettare i termini con cui le persone preferiscono descrivere se stesse. Anche se nel lungo periodo potremmo non avere a che fare con nessuna di queste categorie, al momento sono uno strumento importante per riconoscere le differenze tra le persone e assicurarsi che si sentano sicure nell'aggregarsi per combattere le discriminazioni. Come educatori/trici dobbiamo riconoscere che queste diverse etichette spesso aiutano le persone a fare i conti con quello che sentono. Ciò che bisogna ricordare è di non imporre o negare le etichette ai/alle giovani ma di aiutarli/e a scoprire chi sono.

Perché l'asterisco * nella parola trans*?

Quando usiamo la parola trans, scriviamo sempre un piccolo asterisco dopo di essa. L'asterisco sta per tutte le identità di genere che non sono binarie, quindi non 100% uomo o 100% donna. Il segno * rende il termine inclusivo per tutte le identità di genere non-binarie (ad esempio travestiti, transessuali, senza genere, due spiriti, bigender etc.). Non preoccupatevi se non capite tutti questi termini, basta ricordare che ci si dovrebbe rivolgere a tutti/e con rispetto della loro identità.

Cosa significa Queer?

Queer è un termine che in origine significava obliquo o contorto. Agli inizi del 1900, negli Stati Uniti, è stato ampiamente utilizzato da uomini gay, come un modo per descrivere il loro amore nascosto. È stato in seguito collegato con strano, bizzarro e inusuale ed è stato adottato come termine dispregiativo. Negli ultimi anni alcune persone hanno cominciato a recuperare la parola, sia per creare un'identità che cercasse di andare oltre la categoria LGBT * I (per tutte le persone che si identificano come eterosessuali e le persone con una identità di genere non classificabile), sia come una teoria che rifiuta completamente l'identità (fonte: pflag-canada.ca).

La teoria Queer è un concetto che si è sviluppato a partire dal postmodernismo e neoliberalismo nel 1990 per contestare l'etichettatura delle persone. Anche se ha liberato molte persone che si sentivano in scatola in una categoria, il sostenere "siamo tutti Queer" può minare i tentativi per le persone LGBT * IO di aggregarsi per combattere la discriminazione.

Volete saperne di più?

Se desiderate maggiori informazioni di facile lettura su identità di genere e come si interseca con l'orientamento sessuale, raccomandiamo questi due libri:

- "The Gender Book", di Mel Reiff Hill e Jay Mays, 2013
- "The Social Justice Advocate Handbook: A Guide to Gender", scritto e illustrato da Sam Killerman 2013 (liberamente scaricabile da www.itspronouncedmetrosexual.com)

Se volete leggere di più sulla Queer Theory e movimenti collegati, noi raccomandiamo M.H. Kirsch's "Queer Theory and Social Change" (2011).

Se volete leggere di più sulla creazione dell'identità sessuale e di genere, leggete il lavoro di F. Engels in "L'origine della famiglia: Proprietà Privata e lo Stato" (1884), M. Foucault's "La Storia della Sessualità" (1976-1984) and Judith Butler's Gender Trouble (1990)

Famiglie e relazioni

Nella maggior parte dei casi l'immagine e le idee riguardanti le relazioni e le famiglie presenti sui media non rispecchiano la realtà.

Le relazioni eterosessuali e le famiglie "nucleari" sono ritratte come la norma, sottintendendo che non è socialmente accettabile vivere in qualsiasi altro modo. Il nostro obiettivo è mettere in discussione questa visione ristretta e agire contro la discriminazione.

Che cosa è la famiglia?

Il termine "famiglia" evoca una risposta molto forte nella mente della maggior parte delle persone. I media, la politica e la società fanno un gran parlare dell'importanza della famiglia, ma invariabilmente essi si riferiscono alla stereotipata famiglia "nucleare" di due genitori eterosessuali sposati e i/le loro figli/e naturali. Ma che cosa è una famiglia?

In tutto il mondo, i/le bambini/e vivono in ogni tipo di famiglie, ad esempio:

- Famiglie allargate multi-generazionali
- Famiglie monoparentali
- Famiglie adottive o affidatarie, case famiglia
- Nuclei familiari ricomposti con un genitore acquisito e un genitore naturale e talvolta con fratelli e sorelle sia naturali che acquisiti/e
- Genitori che vivono insieme senza essere sposati
- Famiglie con genitori dello stesso sesso
- Famiglie composte da bambini/e e i/le loro nonni/e o altri/e parenti
- Famiglie con genitori trans* o intersessuali
- Famiglie composte interamente da fratelli e sorelle
- Famiglie composte da persone senza vincolo di parentela ma collegate da una visione condivisa del mondo o da un sistema di valori comune

Dobbiamo fare in modo che la società non si senta minacciata dalle sfide alla struttura della famiglia tradizionale, ma abbracci il contributo, le idee e le prospettive dei/delle bambini/e provenienti da ogni tipo di famiglia.

È interessante notare che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani non dà una definizione di famiglia, le variabili sono semplicemente troppe. La sfida, quando si pensa alla famiglia, è quella di cambiare il nostro punto di vista, per guardare non ai legami di sangue tra le persone che compongono una famiglia, ma al posto che le persone occupano nella vita altrui.

Qual è il ruolo di una famiglia?

È generalmente accettato che il ruolo della famiglia è fornire reciprocamente:

- Assistenza di base (ad esempio cibo, calore, riparo, igiene, abbigliamento adeguato e cure mediche)
- Calore umano, sostegno e amore
- Stimolo e supporto: stimolare l'apprendimento e lo sviluppo intellettuale, impegnandosi reciprocamente
- Stabilità e incoraggiamento a sviluppare la personalità, le idee, le abilità e la fiducia in sé

L'identificazione esatta di chi debba ricoprire ciascuno di questi ruoli specifici all'interno della famiglia varia considerevolmente ed è importante cercare di mettere in discussione i nostri stereotipi quando lavoriamo con i/le bambini/e sui temi legati alla famiglia.

Il nostro obiettivo è quello di garantire che i/le bambini/e comprendano e accettino che le famiglie possono cambiare nel tempo e ogni famiglia è diversa dalle altre. È particolarmente importante che nel combattere gli stereotipi negativi riguardanti le famiglie non nucleari non sottintendiamo che siano perfette. Non ci sono modelli di famiglia ideali: tutte le famiglie hanno qualità e difetti e alcune sono più sane e più supportive di altre, ma la loro composizione è irrilevante.



Famiglie democratiche

Qualunque sia la loro composizione, la promozione delle famiglie democratiche è di fondamentale importanza per IFM-SEI. Dato che la nostra educazione ha un impatto così profondo su di noi, il personale è davvero politico ⁽¹⁾. Promuovere l'empowerment dei/delle bambini/e all'interno delle loro strutture famigliari al fine di assicurare che le loro voci siano ascoltate e i loro diritti rispettati è la base della nostra prospettiva politica sulle famiglie. Pertanto l'empowerment deve andare di pari passo con l'educazione delle famiglie. Come estensione di questa filosofia, IFM-SEI guarda a tutta la comunità educante per sostenere i/le bambini/e ad impegnarsi nella loro vita. La comunità educante può essere costituita da familiari, amici/che e scuole ma include con un ruolo determinante organizzazioni e gruppi di formazione non formali come un luogo chiave per sviluppare idee e fiducia in sé.

Relazioni e amore

Se si guarda ai media l'amore tra un potente uomo attivo e una bella donna passiva sembra essere l'unico tipo possibile di relazione. Le relazioni amorose tra due donne o due uomini, o tra una donna più anziana e un uomo più giovane, tra persone di diverse origini etniche o religioni si vedono raramente e sono molto meno accettate. Come educatori/trici dobbiamo sottolineare che le relazioni tra tutti i tipi di persone possono essere ricche di amore e cura reciproca e che nessuna persona deve sentirsi "tagliata fuori" perché vive in differenti contesti di relazione.

Allo stesso tempo, è anche importante sottolineare che tutte le relazioni, d'amore, di amicizia o familiare, tra donne, uomini, o donne e uomini, richiedono attenzioni, tempo e fatica per poter funzionare.

Le relazioni sane sono basate sul rispetto e la fiducia; nelle relazioni sane i/le partner non si controllano o minacciano a vicenda; negoziano quando si trovano in disaccordo e si sforzano di assicurarsi che tutti i soggetti coinvolti siano felici. È importante comprendere che le relazioni sono dinamiche e in continua evoluzione, anche se in superficie potrebbero apparire come statiche e immutabili. I/le bambini/e hanno bisogno di capire che le loro azioni hanno un impatto sulle persone con cui vivono e che hanno bisogno di riflettere sulle loro azioni, se vogliono costruire una relazione.

Le relazioni non sono facili, ma sono gratificanti quando l'energia viene investita nel lavorare e negoziare con il/a proprio/a partner.

(1) "Il personale è politico" è una frase del femminismo della seconda ondata che vuole scardinare e mettere in luce le contraddizioni insite nella narrazione politica patriarcale che divide la sfera pubblica – lo spazio visibile della politica e della storia degli uomini – dalla sfera privata – lo spazio invisibile delle donne. Simbolicamente: l'uno la piazza, l'agorà della polis; l'altro il focolare domestico, la casa. Secondo tale narrazione nel primo spazio accade la politica, luogo dei cambiamenti storici, in cui vi sono sì dei rapporti di forza, ma segnati dalla possibilità di essere modificati. Nel secondo spazio, invece, si ripete la quotidianità della vita e i rapporti di dominazione in esso sono considerati "naturali". Il femminismo sottolinea come tali rapporti di dominazione non siano il frutto di un sistema naturale e quindi imm modificabile, bensì la risultante di un sistema politico quindi modificabile. Oggi sempre più si vuole denunciare la violenza strutturale non solo nei confronti delle donne, ma anche di tutte quelle soggettività che non rientrano nella categoria di uomo, nato maschio, bianco eterosessuale e di classe media.



Discriminazione

La discriminazione si presenta in molte forme. Può essere nascosta o palese, può essere diretta contro individui o lavorare sistematicamente contro interi gruppi di persone. La discriminazione è spesso basata su pregiudizi, disinformazione e su questioni sulle quali gli individui hanno poco o nessun controllo.

Forme di discriminazione

Come educatori/trici dobbiamo essere consapevoli dei diversi tipi di discriminazione:

- **La discriminazione diretta** si rivolge a un individuo e lo svantaggia per un motivo specifico. Ad esempio, un manager di hotel che non consenta di alloggiare a una coppia omosessuale sarebbe direttamente discriminante verso la coppia perché gay o lesbica.
- **La discriminazione strutturale**, invece, si basa sul modo in cui è organizzata la nostra società. Il sistema di per sé svantaggia alcuni gruppi di persone. Un esempio di discriminazione strutturale sarebbe se la stessa coppia volesse adottare un/a bambino/a, ma le leggi del Paese non glielo permettessero. In questo esempio la coppia sarebbe svantaggiata dal sistema stesso.
- **La discriminazione culturale** è una forma di discriminazione che sta guadagnando terreno in maniera preoccupante. Questa è una discriminazione che si nasconde dietro cultura o religione, ma in realtà è politicamente motivata a sostenere rapporti di potere. Per esempio, quando qualcuno si rifiuta di vedere che la coppia presso l'hotel è stata discriminata perché la cultura o la religione del direttore accettano tale discriminazione. La discriminazione culturale può essere particolarmente difficile da contrastare in quanto la cultura è vista come intoccabile e, soprattutto, esente da critica.

Le radici della discriminazione

Nel nostro lavoro, dobbiamo incoraggiare i/le bambini/e a pensare non solo a quali azioni siano discriminatorie, ma anche a ciò che sta dietro la discriminazione e perché succede. La discriminazione avviene nella società perché alcuni gruppi traggono beneficio da essa: gruppi privilegiati creano regole e norme su come le persone dovrebbero essere e le utilizzano come motivo per discriminare coloro che non le seguono. La discriminazione contro i genitori dello stesso sesso per esempio si basa sulla promozione della famiglia nucleare, il modello di famiglia che è stato la base per lo sviluppo del capitalismo. Il capitalismo aveva bisogno di una famiglia con una madre casalinga che si prendesse cura della famiglia in modo che il padre potesse lavorare in fabbrica.

Spesso l'oppressione è così profondamente radicata nella società che coloro che sono oppressi/e non riescono più nemmeno a vederlo o pensano di non poter meritare di meglio. Tuttavia, è importante ricordare che queste discriminazioni sono state create da persone, quindi le persone possono anche distruggerle.

Reagire alla discriminazione

Capire la discriminazione strutturale e le sue cause profonde è di vitale importanza per gli/le educatori/trici in modo che siano in grado di lavorare con i/le bambini/e su come rispondere alla discriminazione.

In quanto educatori/trici dovremmo rimettere in discussione l'idea che chiunque debba essere trattato allo stesso modo. Al contrario, abbiamo bisogno di incoraggiare i/le bambini/e a pensare alle diverse esigenze di persone diverse per far sì che tutti/e "oltrepassino la linea del traguardo" insieme.

Al fine di raggiungere l'uguaglianza e la vera giustizia sociale, le persone che non hanno avuto nulla in passato, ora hanno bisogno di più per avere parità di trattamento. Per superare la discriminazione strutturale dobbiamo adattare le nostre risposte per ogni persona o gruppo di persone.

Mentre alcuni chiamano quest'approccio "discriminazione positiva", noi non crediamo che sia discriminazione il rispondere in modo pro-attivo alla discriminazione strutturale e piuttosto preferiamo chiamarla "azione positiva" o "misura correttiva".

In nessuna parte del mondo le donne hanno raggiunto pari rappresentanza nei parlamenti senza azioni positive. Per quanto quest'ultima possa essere controversa (anche tra coloro che sono discriminati/e), è l'unico modo per combattere la discriminazione.

Ci si può anche imbattere in chi sostiene che l'azione positiva è discriminatoria nei confronti degli uomini perché impedisce loro di fare qualcosa per dare spazio alle donne. È importante a questo punto portare le strutture di potere nella discussione e sollevare il problema che il punto di partenza per uomini e donne non è lo stesso.

È anche importante che individualmente e con i nostri gruppi riflettiamo sui nostri privilegi. I privilegi sono vantaggi immeritati che alcune persone hanno come risultato della loro appartenenza a un gruppo (per esempio essere bianco/a, essere maschio o proveniente da un background familiare benestante). La discriminazione avviene quando chi ha dei privilegi cerca di difendere i propri vantaggi.

Se vogliamo lavorare contro la discriminazione e l'oppressione, abbiamo bisogno di identificare i nostri privilegi in modo da iniziare a livellare il campo di gioco per tutti.

Vuoi saperne di più?

Per saperne di più su come il capitalismo costruisca discriminazioni verso gli altri si consiglia "The Red in the Rainbow" di Hannah Dee (2008)

Il Bullismo

Il bullismo è un tentativo persistente di ferire o umiliare un individuo, si tratta di un'azione ripetuta e volutamente offensiva. Chi bullizza è più potente della persona vittima di bullismo, cosa che rende difficile difendersi per le vittime. Il bullismo può manifestarsi in forme diverse. Può essere fisico (colpire, spingere, danneggiare proprietà altrui); può essere verbale (insultare, minacciare) o sociale (escludere qualcuno, diffondere voci). Il bullismo non è solo tra bambini/e e adolescenti e non si verifica solo nelle scuole; può accadere a casa, nelle organizzazioni, al lavoro o, spesso in modo allarmante, sui social networks su internet.

Il bullismo è spesso basato su differenze percepite, come etnia, sesso o disabilità. I giovani LGBT * IQ hanno chiaramente un rischio maggiore di essere vittime di bullismo. Questo tipo di bullismo può avere come bersaglio i/le bambini/e, anche se non sono veramente LGBT * IQ; basta solo supporre che lo siano, o che abbiano amici/amiche o familiari omosessuali. Secondo l'organizzazione LGBT * IQ "Stonewall", nel Regno Unito il bullismo omofobico è la forma più diffusa di bullismo dopo quello contro una persona a causa del suo peso.

Anche nel Regno Unito, più della metà dei/delle giovani LGBT * IQ ha dichiarato di essere stata bersaglio di bullismo a scuola. Il bullismo transfobico è almeno altrettanto diffuso e colpisce duramente bambini/e e giovani già impegnati in difficili processi di transizione e di auto-accettazione.

Perché bambini/e e adolescenti compiono atti di bullismo?

Cisgender: Una persona il cui genere si allinea con il sesso assegnato alla nascita, es: maschio e uomo

Ci sono molte cause che possono portare una persona a compiere atti di bullismo verso altri. I/le bulli/e spesso cercano attenzione e riconoscimento sociale e si sentono come se non potessero raggiungere questo obiettivo attraverso un comportamento positivo. A volte sono stati/e a loro volta oggetto di violenza, nella famiglia o in altri ambienti. Se un individuo cresce imparando che la punizione e la violenza sono gli unici modi per guadagnare rispetto e risolvere i problemi, è probabile che sia portato ad agire allo stesso modo verso gli/le altri/e o indirizzi le sue aggressioni personali verso coetanei/e più deboli.

Le persone che compiono atti di bullismo sono insicure su come rapportarsi a persone che sono diverse da loro; si sentono a disagio e vedono il bullismo come un modo per affrontare questi sentimenti. Pertanto è importante parlare con i/le bambini/e della diversità e far capire loro che si tratta di qualcosa di positivo e non di una minaccia.

Il bullismo può avere conseguenze molto gravi per chiunque ne sia stato bersaglio. Può causare risultati scadenti a scuola, bassa autostima e depressione e portare a disturbi alimentari o addirittura al suicidio. A causa del bullismo, i/le giovani LGBT * IQ sono più a rischio di suicidio rispetto ai/alle giovani cisgender eterosessuali. Essi/e possono provare un timore maggiore nel rivelare di essere stati/e vittime di bullismo per paura di fare "coming out" o di non ricevere comprensione da individui omofobici o transfobici. Attraverso il ciclo di oppressione interiorizzata, potrebbero arrivare a pensare che chi bullizza sia nel giusto e di meritarsi un trattamento del genere.

Ogni persona vittima di bullismo omofobico o transfobico deve essere rassicurata sul fatto che ha un posto nel mondo, che non è sola e che dovrebbe essere orgogliosa di chi è. Per affrontare il bullismo transfobico in particolare, come educatori/trici abbiamo bisogno di conoscere le questioni trans*, al fine di spiegarle ai/alle bambini/e e far cessare la paura verso l'ignoto, in modo da permetterci di sostenere i/le bambini/e trans* in modo costruttivo.

Nella sezione "Suggerimenti per la facilitazione delle attività" a pagina 21 troverete informazioni su come affrontare il bullismo da educatori/trici

Suggerimenti per la facilitazione delle attività

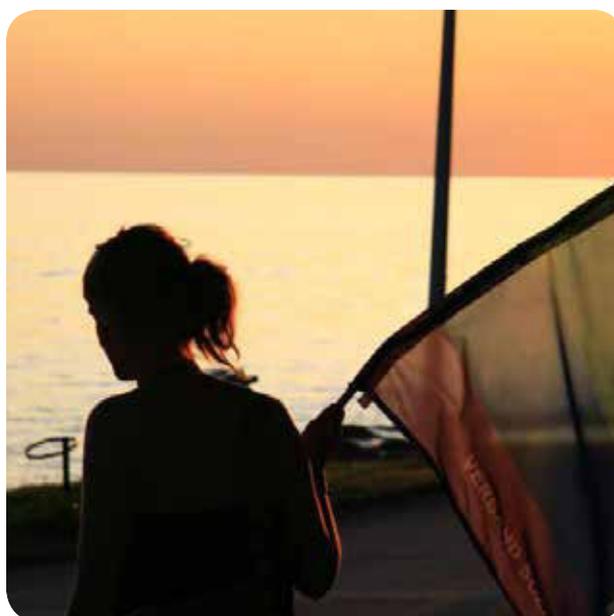
1. Come utilizzare un linguaggio inclusivo e sensibile al genere

Il linguaggio riproduce e rispecchia la società e le sue norme. Non è mai neutrale, anche se è spesso visto come tale. Non è solo importante come diciamo le cose, ma anche ciò che non stiamo dicendo.

Questo, di conseguenza, può anche creare discriminazione e causare esclusione. Se stiamo sistematicamente non parlando di un gruppo di persone (ad esempio le persone intersessuali o le donne) semplicemente neghiamo la loro esistenza o quanto meno le escludiamo dall'essere parte della nostra società. Il linguaggio è potente e riflette le strutture di potere della società.

Tuttavia, il linguaggio non è qualcosa di statico, è ed è sempre stato in costante evoluzione e formato dalle persone che lo utilizzano. Aumentando la consapevolezza dell'importanza del linguaggio, possiamo usarlo per contribuire a cambiare la nostra realtà. È nel nostro ruolo di educatori e educatrici contrastare l'uso dispregiativo o discriminatorio del linguaggio, mettendo in chiaro che gli attacchi alle persone a causa delle differenze percepite sono sbagliati, offensivi e dannosi. Per creare una società aperta e rispettosa è fondamentale rendere visibili le diversità nel nostro linguaggio, anziché usarlo per emarginare le persone.

Utilizzando linguaggi inclusivi e sensibili al genere siamo in grado di lottare contro la disuguaglianza.



Combattere il sessismo attraverso il linguaggio

La maggior parte delle lingue sono basate sul sistema patriarcale; il genere femminile è reso invisibile utilizzando solo il genere maschile quando ci si riferisce a tutti/e. Spesso le lingue danno per scontato che le persone che occupano determinate professioni o posizioni (di solito quelle con più prestigio e potere) siano di sesso maschile, mentre le altre siano di sesso femminile.

Solo attraverso l'uso costante di un linguaggio non sessista possiamo cambiare la percezione della gente:

- Utilizzare ove possibile termini neutri, piuttosto che quelli al maschile.
- Nelle lingue che hanno il termine di genere per tutte le professioni (ad esempio italiano, tedesco, spagnolo, francese, lingue slave), usare sempre entrambe le forme.

Combattere l'eteronormatività attraverso il linguaggio

Quando si parla di relazioni sentimentali e di amore, di solito si fa riferimento a relazioni eterosessuali. La storia di "Un principe e una principessa" è profondamente radicata nella nostra società, lasciando poco spazio per qualsiasi alternativa che possa includere persone gay, lesbiche, bisessuali o coppie asessuali. Attraverso il nostro linguaggio siamo in grado di sfidare l'eteronormatività:

- Includere entrambe le possibilità quando si parla di un/una possibile partner: "Non so se ha una fidanzata o un fidanzato".
- Utilizzare termini di genere neutro, come "partner" o "amante", per esempio: "Sai se ha un/una partner?"

Eteronormatività: è l'assunto che le persone siano sempre attratte dal genere opposto. Il pensiero eteronormativo vede tutti gli altri orientamenti che non si definiscono come eterosessuali, come anormali o sbagliati.

Mettere in discussione le norme di genere

Quando si parla di singole persone, non possiamo conoscerne il genere solo guardandole o sentendo il loro nome. Tuttavia, le persone di solito danno per scontato che una persona sia "maschio" o "femmina" e non sono consapevoli del fatto che ci potrebbero essere altre possibilità.

Vi invitiamo a utilizzare una terminologia che permetta alle persone di riferirsi a stesse e agli altri individui senza fare riferimento al genere.

- Utilizzate termini di genere declinati sia al maschile sia al femminile come "bambini e bambine" oppure "figlio e figlia" e ove possibile "genitori" (piuttosto che la madre / padre) e "partner" (piuttosto che la fidanzata / fidanzato o marito / moglie).
- Utilizzate aggettivi di genere neutri, es: felice piuttosto che contento (vedere Casella degli strumenti).
- Utilizzate i nomi più spesso invece di utilizzare pronomi per evitare termini specifici di genere.
- Chiedete alle persone quali siano i pronomi che preferiscono e utilizzateli in modo coerente. In questo modo non dovrete fare alcuna ipotesi.

Non è facile cambiare le proprie opinioni e linguaggio da un giorno all'altro, ma non preoccupatevi, con una certa pratica ci si abitua a farlo. Potete utilizzare l'attività "Vedere al di là di genere" per fare pratica con il vostro gruppo.

Pronomi: la lingua italiana è sessuata, i nomi, gli aggettivi e i pronomi indicano il genere della persona a cui ci riferiamo (es. il collega, la collega).

Per cercare di adottare un linguaggio più inclusivo sono state adottate varie soluzioni (a volte non corrette nella lingua italiana) che vi riassumiamo:

- Usare il maschile e femminile tutte le volte che indichiamo un insieme di persone es. *educatore e educatrice*,

- Usare forme neutre come persona, individuo es. *una persona che lavora in ambito educativo*,

- Usare asterisco, chiocciola o u finale per rendere neutri nomi, pronomi e aggettivi es. *educat**, *educat@*, oppure *maestr**, *maestr@*, *maestru*.

Glossario: Avete dubbi su alcuni termini e su come li definiamo? Date un'occhiata nel glossario alla fine del libro per trovare spiegazioni

Più delle parole

La lingua è solo uno degli elementi della comunicazione. Ricordate che quando state parlando il vostro linguaggio del corpo e l'espressione del viso possono dire tanto su una storia quanto le vostre parole. Dovete essere consapevoli del fatto che il tono e il modo in cui dite le cose è importante quanto quello che dite. Quando vi educate su sessualità e genere, le vostre opinioni, esperienze e valori individuali vi influenzano; per questo è importante riflettere e affrontare le vostre opinioni personali per assicurarsi che non abbiano un influsso negativo sul gruppo. I/le bambini/e possono rapidamente far propri i vostri pregiudizi personali, il panico o il disagio che nascono da un commento o da una domanda.

2. Come superare le resistenze

Uno dei punti più ostici da superare nel fare educazione con i bambini e le bambine sul genere e, in particolare, sulla sessualità è la resistenza che può venire dalla società in generale, dai genitori e anche dall'equipe educativa.

Ecco alcune strategie per aiutarvi a superarla:

▪ Cercate alleanze:

Ricordate che per ogni persona ostile c'è una persona con cui potete allearvi. Siate disponibili a parlare e affrontare le resistenze che incontrerete, ma cercate anche un supporto per farlo. Se vi sentite minacciati/e, trovate persone affini con cui discutere la situazione.

▪ Educate la vostra equipe:

La resistenza è, in molti casi, dovuta a una mancanza di educazione, quindi investite tempo per educare le persone con cui lavorate.

- Lavorate con organizzazioni esterne:

Invitare figure esperte esterne per incontri di gruppo, ad esempio altre persone che lavorano in ambito sociale, può dare ai genitori un maggiore livello di fiducia.

- Scegliete i contesti in cui lavorare:

Quando si tratta di resistenza da parte dei genitori dovrete scegliere il giusto approccio. Un campo residenziale può essere meglio di un'uscita di una notte per affrontare con un gruppo discorsi su genere e sessualità, in quanto i/le partecipanti hanno più tempo per digerire e per parlare degli argomenti prima di andare a casa e dare ai loro genitori un quadro chiaro di ciò che hanno discusso.

- Sfidate tutte le forme di discriminazione:

Le persone tendono a sentirsi meno minacciate dall'educazione LGBT * IO se viene inquadrata come parte di un progetto più ampio sulla discriminazione. Elementi come genere e sessualità si inseriscono facilmente in un programma di attività contro la discriminazione.

- Utilizzate le statistiche e dati per rafforzare la vostra posizione:

Raccogliete statistiche e fatti riguardanti l'argomento in relazione a, per esempio, bullismo e crimini d'odio per illustrarne l'importanza.

- Spiegate l'impatto positivo:

Focalizzatevi sull'impatto positivo che il lavoro educativo avrà sui/sulle bambini/e, come ad esempio il fatto che guadagneranno maggior fiducia in loro stessi/e sapendo che non hanno bisogno di adattarsi agli standard della società. Dal punto di vista di un'organizzazione educativa, spiegate che il tema può attirare nuovi/e volontari/e, rendendo l'organizzazione nel suo complesso più grande e forte.

- Utilizzate i media a vostro vantaggio:

Non abbiate paura della copertura mediatica negativa delle vostre attività, può anche lavorare a vostro vantaggio. È possibile ottenere sostegno attraverso l'attenzione dei media. La cosiddetta "cattiva stampa" può darvi l'opportunità di dire la vostra sul lavoro educativo che state facendo e avvicinare molti/e simpatizzanti e nuovi/e volontari/e al vostro gruppo.

3. Come affrontare il bullismo

Il bullismo può avere gravi conseguenze sul benessere degli individui ed è importante che chi lavora in ambito educativo lo prenda sul serio.

Il bullismo è per lo più praticato in contesto scolastico, ma non si ferma alle porte della scuola e può continuare nei vostri gruppi e sempre di più on-line.

L'educazione non formale è uno dei migliori strumenti per contrastare il bullismo. La migliore prevenzione è la creazione di un clima positivo e uno spazio sicuro nel vostro gruppo dove nessuno/a possa aver paura di essere vittima di bullismo.

Tuttavia, troppo spesso la prevenzione arriva troppo tardi e potreste già avere casi di bullismo sessista, omofobico o trans* fobico nel vostro gruppo, o membri del gruppo che sono già vittima di bullismo al di fuori del vostro gruppo.

Come potete intervenire?

- Il primo passo è quello di riconoscere quando una persona è vittima di bullismo. Se vedete un/una bambino/a che viene preso/a in giro una volta, questo non costituisce necessariamente bullismo. Se i/le bambini/e mostrano

un'improvvisa coscienza di sé su un aspetto della loro identità, se smettono di fare le attività che solitamente li/le divertono, si arrabbiano, sono tristi o esprimono rabbia dopo l'utilizzo dei social network o dei loro telefoni, questi potrebbero essere segni di bullismo. Chiedete loro come stanno, mostrategli che siete disponibili se vogliono parlarne.

- Intervenite quando vedete episodi di bullismo. Interrompete la situazione e spiegate perché non siete d'accordo con quello che è accaduto.
- Sostenete la persona che è vittima di bullismo con l'ascolto e consigli. Non fatele sentire come vittime impotenti, ma piuttosto discutete le strategie su come possono proteggersi e dove possono trovare ulteriore supporto professionale, se necessario.
- Sostenere il/la bullo/a. Questo potrebbe sembrare strano, ma è importante anche parlare con i/le bulli/e in privato, per chiedere le loro ragioni ed esplorare diverse strategie per affrontare la loro rabbia. I/le bulli/e spesso agiscono in questo modo perché si trovano ad affrontare problemi per i quali hanno bisogno di sostegno.

4. Come affrontare un comportamento negativo nel vostro gruppo

Come educatori e educatrici, dobbiamo riconoscere che tutte le persone hanno giudizi personali ed emozioni riguardanti genere e sessualità. Il ruolo dell'educatore/trice è quello di mapparli e in particolare identificare atteggiamenti negativi e discriminatori. Quando sentite un linguaggio discriminatorio o vedete atteggiamenti omofobici o transfobici, dovrete affrontarli direttamente e agire di conseguenza. Non necessariamente per punire, ma per spiegare perché non siete d'accordo con quello che è stato detto o fatto. Molti commenti omofobici o transfobici per esempio, sono utilizzati così frequentemente da bambini/e e giovani che non ne conoscono più nemmeno il vero significato. Intervenite, e spiegare perché non ha senso usare "questa cosa è da gay" come un termine dispregiativo.

Utilizzate i loro commenti come argomenti di discussione per trovare comportamenti nuovi e più rispettosi e proponete parole alternative più inclusive che si possono usare.

Una qualità importante per chi lavora in questo campo è la consapevolezza di sé. Siate a vostro agio con voi stessi/e e questo renderà molto più facile affrontare le difficoltà del gruppo.

5. Come essere un alleato per trans* e intersessuali

Transgender o "trans*" è un termine usato per descrivere le persone le cui identità e/o espressione di genere non sono conformi alle aspettative della società per ciò che significa essere maschio o femmina, in relazione al sesso a loro assegnato alla nascita.

Anche se sempre più persone sono consapevoli delle sfide di lesbiche, gay e bisessuali, la consapevolezza riguardo a trans* e intersessuali è molto meno comune. Il mondo, per la maggior parte delle persone, è ancora visto attraverso occhi abituati a generi binari.

Che abbiate bambini/e trans* o intersessuali nel vostro gruppo o meno, è importante essere un sostegno per loro, se volete creare un gruppo inclusivo e non discriminatorio.

- Educate voi stessi/e e la vostra equipe costantemente. Cercate di saperne di più riguardo alle persone transgender e intersessuali e contattate organizzazioni specializzate per imparare il modo migliore di sostenere i/le bambini/e trans*.
- Create uno spazio sicuro per tutti/e nel gruppo. Non tollerate scherzi irrispettosi o l'uso di un linguaggio insensibile.
- Prendete sul serio i/le bambini/e trans* e intersessuali, i loro pensieri e sentimenti, non pensate che "essere trans* sia solo una fase". Rispettate la loro auto-definizione.

"Binarismo di Genere" si riferisce all'assunto che esistano solo i generi "Uomo" e "donna".



- Utilizzate costantemente il nome che hanno scelto e il pronome preferito.
- Non “esponete” nessuno/a senza il suo permesso.
- Trasformate almeno uno dei bagni utilizzati dal gruppo in un bagno unisex.
- Trattate i/le figli/e di relazioni trans* e intersessuali come trattate tutti gli altri individui. Il loro genere non è niente di speciale, è semplicemente chi sono.

6. Come comportarsi in caso di scoperta di abusi

Dovete essere consapevoli del fatto che il genere e la sessualità sono argomenti delicati che possono essere emotivamente pesanti. Quando si parla di amore, relazioni, famiglie e comunità, vi è il rischio che un/una bambino/a vi racconti di essere stato/a vittima di abuso.

Prendete i contatti di tutte le figure che potrebbero essere di supporto a bambini/e e operatori/trici se si dovesse verificare una situazione simile, come i/le responsabili della vostra organizzazione, le autorità locali e le organizzazioni di assistenza. Il sapere chi contattare e come farlo rende più facile gestire la scoperta di un abuso.

Cosa fare

Se un/una bambino/a dice qualcosa in un contesto di gruppo, cercate di separare quella persona dal gruppo per proseguire la discussione uno-a-uno, e distraete il gruppo continuando l'attività o facendo un gioco. Cercate di non attirare sull'argomento l'attenzione del resto del gruppo. Questo è possibile solo se si dispone di più di un/una facilitatore/trice, in caso contrario, cercate di rinviare la discussione chiedendo: “possiamo parlarne più tardi?” Se è possibile separare il/la bambino/a dal gruppo e parlare con lui/lei, fate in modo che sia presente un'altro educatore/educatrice. Evitate di rimanere soli/e con un/una bambino/a senza che altri/e adulti/e siano presenti in modo che la situazione non possa venire fraintesa.

Quando si discute della situazione con il/la bambino/a, chiarite che non potete promettere di non rivelare eventuali accuse di abuso e che potrebbe essere necessario informare altre persone. Credete a quello che il/la bambino/a vi ha detto e se si trova di fronte a un rischio contingente, avvisate le autorità locali. Riceverete da parte loro ulteriori indicazioni su come procedere a seconda della situazione particolare.

Creare uno spazio sicuro e concordare strategie di uscita

L'ambiente che ci proponiamo di creare è uno spazio sicuro. Ciò significa che i/le bambini/e non dovrebbero sentirsi minacciati/e e dovrebbero avere lo spazio per esprimere le loro opinioni. Nel caso che il tema sia sensibile, dovrete chiarire che si deve condividere solo ciò che si vuole condividere e che è possibile fermarsi in qualsiasi momento.

Una strategia di uscita, come ad esempio un segno convenzionale o una parola “stop”, deve essere concordata dal gruppo in modo che l'attività possa essere messa in pausa in qualsiasi momento, se lo si desidera. In alternativa, si potrebbe avere una zona della stanza che è la “zona franca” nella quale ci si può sedere quando non si desidera più partecipare alla discussione.

Assicuratevi che sia nella stessa stanza e in un punto in cui i/le bambini/e siano chiaramente visibili dagli operatori.

Storia di infanzia

Per persone che non hanno mai dovuto dubitare della propria sessualità è spesso difficile capire perché e come fare "coming out" o fare i conti con la propria sessualità.

Nel lavorare su questo tema, è importante che gli educatori riflettano su ciò che vuol dire crescere con un segreto o essere diverso dagli altri. La storia "Frufrù" si propone di fare questo senza usare l'etichetta LGBT * IO. Vi consigliamo di leggere la storia e pensare alle domande da soli o con altri educatori.

Leggete il seguente testo come se foste giovani e cercate davvero di provare ciò che accade nella storia. Se in qualsiasi momento vi sentite turbati o volete lasciare la stanza fermatevi e fatelo. Leggete con calma.

Frufrù

Hai cinque anni e stai esplorando il mondo. Sai già che quando gli adulti si arrabbiano con qualcuno, chiamano quella persona 'un Frufrù'.

Mentre sei sul bus con i tuoi genitori, senti due passeggeri che parlano di una persona che ha dato loro il resto sbagliato: "Che Frufrù! Non ci si può aspettare nulla di buono da loro".

Senti i tuoi nonni parlare furiosamente di una politica che non sopportano: "è una Frufrù! Niente di più che una Frufrù".

Mentre sei al parco giochi, urti accidentalmente una ragazza che grida: "sei Frufrù o cosa? Mi hai fatto male!"

Un'altra volta stai prendendo in giro un amico con alcuni altri bambini e gridi: "Tommy è un Fru-frù, Tommy è un Fru-frù", e Tommaso urla mentre tenta di prenderti: "Non lo sono! Stai mentendo".

A casa tua sorella ti ha dato meno dolce di quanto ha preso per se. Questo ti ha fatto arrabbiare e così le gridi: "Sei una Frufrù": le parole che esprimono perfettamente i tuoi sentimenti in quel momento. Quando i tuoi genitori sentono quello che hai appena detto, ti sgridano duramente dicendo "mai, non chiamare mai nessuno "Frufrù"; questo è molto, molto maleducato. Se ti sento parlare così ancora una volta, ti mettiamo in punizione!"

D'ora in poi, non utilizzi più quella parola quando ci sono in giro i tuoi genitori, ma quando ti irriti con qualcuno, sussurri con rabbia: "Che Frufrù che sei: un orribile Frufrù!", e quando qualcuno ti chiama in quel modo rispondi con rabbia: "Frufrù sarai tu!"

Col passare del tempo, situazioni simili accadono ancora e ancora. Hai 12 anni e sai già che i Frufrù sono individui maldestri a cui non dovrebbe essere consentito di lavorare in alcune professioni, come la medicina o la scienza. Quello è il motivo per cui approvi fortemente quello che tua madre racconta a tuo padre: che la sua collega che lavorava come infermiera è stata licenziata quando si è scoperto che era una Frufrù. Sai anche che le persone diventano Frufrù a causa di cattivi genitori e che i Frufrù dovrebbero essere messi in prigione o in altri istituti di correzione. Dovrebbero almeno fare una terapia per diventare persone normali.

Una volta senti i tuoi genitori parlare con i loro amici: "Allora è questa l'educazione moderna! Declino morale e la cosiddetta genitorialità moderna... è da lì che i Frufrù provengono. Se si continua così, presto i nostri figli non avranno nessuno con cui giocare. Dobbiamo proteggerli". Sei completamente d'accordo. I tuoi genitori si preoccupano così tanto per te! Certamente non hai mai avuto voglia di giocare con questi orribili Frufrù! Recentemente hai sentito in TV che i Frufrù hanno fondato una loro associazione e chiedono di essere trattati "con dignità", come se non fossero goffi individui. Lo trovi ridicolo e disapprovi fortemente.

Ora hai 13 anni e un tuo compagno di classe ti dà un pugno sul braccio e ti stuzzica con un sorriso maligno: "Ehi, sei Frufrù non è vero? Le ragazze hanno detto che hai inciampato quando abbiamo giocato... "(in effetti l'hai fatto l'ultima volta, ma non capita a tutti qualche volta? È la natura del gioco). "Ouch", esclami come se il pugno avesse centrato dritto il livido sul gomito – "Frufrù sarai tu! Vai al diavolo!"

Hai 14 anni e un giorno ti annoi a una festa a casa di tua zia (che è un medico). Su uno scaffale ti imbatti in una vecchia enciclopedia medica che tua zia utilizzava quando era studente. Inizi a sfogliarla per passare il tempo. Accidentalmente noti una voce: Frufrù, e provi la curiosità di leggerla perché non hai mai visto niente di scritto sull'argomento.

Così leggi:

Frufrù: è un livido viola su un gomito che diventa visibile nell'età dell'adolescenza. Si differenzia da contusioni tipiche in quanto, una volta che è apparso, non scomparirà e rimarrà permanentemente. Deriva da scarse cure genitoriali, il che significa che apparirà se i genitori non riusciranno a prevenirlo.

Hai letto che alcune persone affermano di essere nate in quel modo e che è estremamente resistente alle terapie, ha una forte tendenza a ripresentarsi, e alcuni credono che sia incurabile. Scopri che, come hai già sentito, le persone che soffrono di questa malattia, spesso chiamate "Frufrù", hanno la tendenza alla goffaggine. Non meritano fiducia e non dovrebbero essere autorizzate a lavorare in alcune professioni come la medicina o la scienza.

Ti allarmi sempre più mentre, lentamente inizi a capire... Tiri su la manica e guardi il gomito: un grosso livido viola è chiaramente visibile, anche più dello scorso anno, quando l'hai notato per la prima volta.

Il mondo va avanti...

Domande

Rispondi alle domande come se fossi il/la protagonista della storia da solo/a e poi discuti le risposte in gruppo, se possibile. Se non desideri condividere nulla, basta passare alla domanda successiva.

- Quali sentimenti provi in questo momento? Cosa ne pensi di te stesso/a? Come ti senti?
- Quali sono le tue sensazioni col passare del tempo? Quali sono i tuoi pensieri dopo una settimana, un anno?
- Cambiano? Come ti senti riguardo a te stesso/a? Hai cambiato il tuo comportamento? La gente ha cambiato comportamento nei tuoi confronti?
- Che cosa vuoi, di cosa hai bisogno?
- Cosa pensi dell'altra gente, della famiglia, degli amici e degli altri Frufrù?
- Come ti senti se ora vieni chiamato/a Frufrù, che ne dici / che fai?

Ora rispondi a queste domande tornando nei tuoi panni e utilizzando il tuo punto di vista:

- Questo storia richiama qualche esperienza che hai vissuto?
- Come può essere correlata all'essere LGBT * IQ (Lesbica, Gay, Bisessuale, Transgender, Intersessuale, Questioning o Queer)?
- In che modo pensi che la società sia simile a quella della storia?

Meglio insieme

Età	6 - 12
Durata	10 - 15 minuti
Partecipanti	8 +

Panoramica

Un gioco in cui il gruppo forma due gruppi in base al fatto che si abbiano o meno interessi comuni, in modo che i/le bambini/e possano rendersi conto che le somiglianze vanno al di là delle differenze di genere.

Obiettivi

- Consentire ai/alle partecipanti di rendersi conto che hanno interessi simili e differenti
- Aiutare e incoraggiare i/le partecipanti a comprendere che gli interessi vanno oltre le differenze di genere
- Iniziare il processo di apprendimento relativo al genere

Materiali

- Musica e lettore musicale (potreste suonare la canzone di Jack Johnson "meglio insieme")



Istruzioni passo a passo

1. Invitate i/le bambini/e a ballare per la stanza in solitudine o in piccoli gruppi, ogni volta che la musica sta suonando.
2. Spiegate che quando la musica si ferma, griderete una domanda. Se la risposta è "sì" allora si deve formare un gruppo con tutte le altre persone che hanno risposto "sì". Una volta che il gruppo è formato, le persone possono abbracciarsi o tenersi per mano. Quando griderete "meglio insieme" allora tutti dovranno raggrupparsi in un unico grande gruppo. Chiedete ai/alle partecipanti di provare a notare chi c'è nei loro gruppi, mentre giocano.
3. Fate partire la musica e gridate una domanda diversa ogni volta che la musica si ferma. È possibile scegliere delle domande proprie o usarne alcune delle seguenti (cercate di usare un insieme di domande che si occupino di stereotipi di genere affiancate da domande neutre rispetto alla questione del genere):

- Ti piacciono le banane?
- Sai andare in bicicletta?
- Hai mangiato biscotti per colazione?
- Stai indossando qualcosa di rosso?
- Ti piace leggere?
- Hai gli occhi marroni?
- Ti piace giocare a calcio?
- Hai i capelli lunghi?
- Hai una sorella?
- Ti piace cucinare?

Debriefing

- Chi c'era oltre a te nel tuo gruppo? Più ragazze o più ragazzi?
- Il fatto che sei un ragazzo o una ragazza cambiava qualcosa al momento di scegliere i gruppi?
- Sei rimasto sorpreso/a da quante differenze ci sono state nel gruppo nel suo complesso?

Riassumete l'attività facendo notare che ognuno ha cose diverse che gli/le possono piacere, che è capace o meno di fare e che ognuno/a ha caratteristiche fisiche diverse. Spiegate che abbiamo molte più differenze e somiglianze dell'essere un ragazzo o una ragazza e che queste differenze e punti in comune sono di solito molto più interessanti!

Suggerimenti per la facilitazione

Se qualcuno/a è solo/a al centro o all'esterno può sentirsi escluso/a o a disagio. Se questo accade, unitevi alla persona che è rimasta sola.

La Tombola dei gay e delle lesbiche

Età	10 -15+
Durata	20 - 30 minuti
Partecipanti	5 +

Panoramica

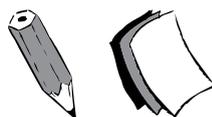
I/le bambini/e giocano a tombola per mostrare come lesbiche e gay siano spesso definiti superficialmente per la loro sessualità piuttosto che per la complessità del loro essere.

Obiettivi

- Dimostrare che gay e lesbiche vivono una vita normale come tutti gli altri
- Aumentare la consapevolezza che gay e lesbiche non debbano essere definiti solo per la loro sessualità

Materiali

- Penne / matite e un foglio di carta per ciascuno
- Una lavagna a fogli mobili



Preparazione

Scrivete sulla lavagna a fogli mobili alcune cose che alle persone piace fare, come ad esempio: andare in bicicletta, mangiare al ristorante, andare in vacanza, leggere, fare escursioni, guardare film. Non mostratelo ancora al gruppo dei partecipanti.

Istruzioni passo a passo

1. Date a ciascuno/a un foglio di carta. Chiedete ai/alle partecipanti di disegnare una tabella con 3 righe e 3 colonne.
2. Date cinque minuti per scrivere in ogni casella "una cosa che piaccia a gay e lesbiche". Dite al gruppo che in seguito leggerete ad alta voce le cose che piacciono alle persone gay e lesbiche e che, quando qualcosa che i/le partecipanti hanno sul loro foglio verrà letta, dovranno fare una croce in quella casella. Quando avranno riempito una riga, colonna o diagonale con le croci, potranno gridare "TOMBOLA". La prima persona che dirà "tombola" vincerà la partita.
3. Dopo 10 minuti, iniziare a leggere le cose che avete messo sulla lavagna a fogli mobili.
4. Proseguite il gioco fino a quando qualcuno/a chiamerà tombola o per un massimo di cinque minuti (può accadere che nessuno/a riesca a completare una linea).

Debriefing

- Che cosa hai scritto sul tuo foglio della tombola?
- Che cosa avresti scritto se ti fosse stata fatta la stessa domanda riguardo alle persone nere? E alle donne? Alle persone anziane? Agli eterosessuali?
- Perché pensiamo prima alle cose che rendono un gruppo diverso da noi? (Se questo è ciò che è accaduto).

Suggerimenti per la facilitazione

Questa attività può veramente aprire gli occhi dei partecipanti, ma può anche portare a rinforzare gli stereotipi se il debriefing non è ben condotto, quindi accertatevi di non terminare l'attività troppo presto.

Potete utilizzare lo stesso metodo per lavorare sugli stereotipi di genere, chiedendo: cosa piace agli uomini, alle donne, o alle persone trans* gender?

In e Out

Età	6 - 12
Durata	10 - 15 minuti
Partecipanti	8 +

Panoramica

Il gioco esplora le relazioni tra le minoranze e le maggioranze invitando i/le partecipanti a formare un gruppo se si riconoscono in una caratteristica o un interesse.

Obiettivi

- Dimostrare che ci sono elementi di differenza e di somiglianza tra tutti/e
- Sperimentare come ci si sente ad essere parte di una minoranza
- Aumentare la consapevolezza dell'importanza di accogliere le persone in un gruppo anche se ci sono differenze

Istruzioni passo a passo

1. Chiedete ai/alle partecipanti di stare in cerchio in una grande sala o all'aperto.
2. Spiegate al gruppo che farete un'affermazione; se l'affermazione per loro è vera faranno un cerchio stretto con le altre persone per cui è vera, se non lo è dovranno provare ad entrare in questo cerchio. Chiarite che non si può calciare, colpire o ferire altre persone e il gioco sarà fermato se diventa troppo aggressivo.
3. Leggete le affermazioni sotto elencate o fatene di vostre (non solo legate all'aspetto fisico):

Faranno un cerchio tutti coloro che:

- Hanno i capelli castani
- Hanno un cane o un gatto in casa
- Indossano scarpe da ginnastica
- Hanno gli occhi verdi
- Hanno un fratello o una sorella
- Hanno bevuto succo d'arancia a colazione
- Portano gli occhiali
- Oggi hanno guardato la TV

4. Terminate l'attività con un abbraccio di gruppo o un massaggio in cerchio.

Debriefing

- Come ti sei sentito/a ad essere nel cerchio?
- Come ti sei sentito/a ad essere al di fuori cercando di entrare? Come hai tentato di entrare nel cerchio?
- Se sei riuscito/a ad entrare nel cerchio, come ti ha fatto sentire?
- Nella vita reale hai mai sentito di far parte di una minoranza o una maggioranza? Se sì, come hai affrontato questa situazione?

Romeo, Tarzan e i Cavalieri

Età	6 - 12
Durata	10 - 15 minuti
Partecipanti	8 +

Panoramica

Un breve energizzante per mettere in discussione le regole di genere.

Obiettivi

- iniziare a riflettere sui ruoli di genere

Materiali

- Musica e lettore musicale (opzionale)



Istruzioni passo a passo

1. Chiedete ai/alle partecipanti di ballare per la stanza ogni volta che la musica suona.
2. Spiegate che quando smette la musica, griderete un nome. I/le partecipanti dovranno formare rapidamente una coppia con le persone in piedi accanto a loro e fare l'azione corrispondente al nome chiamato.

I nomi sono:

- a. **Romeo:** una persona si mette in ginocchio; l'altra finge di essere Giulietta affacciata al balcone, mentre la persona in ginocchio la guarda con ammirazione
 - b. **Tarzan:** una persona porta l'altra sulla schiena.
 - c. **Cavaliere:** una persona prende l'altra in braccio o fa finta di salvarla da un drago.
3. Giocate alcuni turni di gioco.

Debriefing

- Chi sollevava l'altro/a nella vostra coppia?
- Aveva importanza se avevi un ruolo maschile o femminile nella coppia?
- Perché molte persone pensano che gli uomini dovrebbero avere il ruolo della persona forte o essere loro ad avvicinare una ragazza che gli piace piuttosto che il contrario?

Sedie musicali

Età	6 +
Durata	15 – 20 minuti (dipende dalle dimensioni del gruppo)
Partecipanti	6 +

Panoramica

Un energizzante che può essere utilizzato come una divertente attività per rafforzare l'unione del gruppo.

Obiettivi

- Costruire la fiducia nel gruppo
- Prendere coscienza che ognuno/a nel gruppo dipende dalle altre persone
- Iniziare a prendersi cura e aiutarsi a vicenda

Materiali

- Una sedia per ogni partecipante
- Un lettore musicale con musica



Istruzioni passo a passo

1. Disponete le sedie in cerchio rivolte all'esterno (se non disponete di spazio sufficiente potete anche metterle in due file con gli schienali a contatto tra loro).
2. Chiedete ai/alle partecipanti di stare attorno alle sedie e ballare intorno al cerchio fino a quando la musica suona.
3. Quando si interrompe la musica, tutti i/le partecipanti devono sedersi sulle sedie con i piedi alzati da terra.
4. Dopo ogni turno, togliete una sedia dal cerchio.

Chiarite che l'obiettivo è quello che tutte le persone siano sedute sulle sedie e assicurarsi che nessuno/a rimanga con i piedi sul pavimento o si faccia male cadendo da una sedia. Fermate il gioco se diventa troppo pericoloso o se il gruppo non riesce a raggiungere l'obiettivo. Il gioco dovrebbe essere divertente per tutti/e e non è così importante che resti solo una sedia alla fine.

Tre piccoli giochi sulla fiducia

Età	6 - 12
Durata	10 - 15 minuti
Partecipanti	8 +

Panoramica

Questi non sono energizzanti, ma brevi attività per costruire la fiducia e la confidenza all'interno del gruppo. Possono essere molto utili prima di parlare di questioni delicate di genere e identità sessuale o di bullismo.

Obiettivi

- Permettere ai/alle partecipanti di sentirsi al sicuro e necessari/e al gruppo
- Imparare a fidarsi delle altre persone
- Aumentare la fiducia dei/delle partecipanti in loro stessi/e

1) Scimmie fiduciose

Una persona si trova al centro e il resto del gruppo forma un cerchio di circa 10 persone intorno a lei. Deve essere un cerchio piccolo, stretto e senza aperture. Coloro che formano il cerchio tengono le mani con i palmi rivolti verso la persona nel mezzo. Il gruppo sceglie qualcuno/a che inizi delicatamente a passare intorno alla persona in mezzo, che ha gli occhi chiusi e sta ferma in piedi al suo posto. La persona al centro può rilassarsi un po' al termine di ogni passaggio intorno a sé.

Cambiate la persona al centro per far provare l'esperienza a chiunque lo desideri.

2) Ponte di Persone

Disponete il gruppo in due file. Chiedete ai/alle partecipanti di sdraiarsi con la testa in mezzo e i piedi rivolti verso l'esterno. Chiedete loro di alzare le braccia in aria. Una persona sta ad una estremità della fila e si abbassa lentamente in modo da sdraiarsi sulle braccia degli altri. Il gruppo trasporta lentamente la persona dall'altra parte della linea.

Nota! La persona trasportata dovrebbe tenere le braccia vicine ai fianchi e fare in modo che la sua maglia/i suoi vestiti rimangano a posto. Possono essere necessari aiutanti adulti per calare la persona sulle mani all'inizio e aiutarla a scendere alla fine. È importante che i/le partecipanti tengano il corpo rigido per l'intero gioco.

3) Autolavaggio

I/le partecipanti si dispongono faccia a faccia su due linee, formando un autolavaggio. Chiedete a un/una volontario/a di essere la vettura. Il/la volontario/a si trova ad un'estremità della fila e comunica al gruppo "autolavaggio" quanto desidera che sia intenso il lavaggio. A questo punto il/la volontario/a inizia a camminare attraverso le linee e riceve un massaggio sulle spalle e sul dorso.

Nota! Chiarite a tutti che non si possono toccare parti del corpo che potrebbero mettere a disagio la persona nel mezzo. Il lavaggio non deve essere troppo energico e nessuno/a deve farsi male:

Dev' essere una sensazione piacevole per tutti. Chiarite inoltre che soltanto chi vuole passerà attraverso l'autolavaggio, senza obbligare nessuno/a.

Suggerimenti per la facilitazione

Si tratta di giochi molto fisici. Assicuratevi che tutti/e capiscano i propri confini fisici e si sentano a proprio agio nel loro ruolo in ogni momento durante i giochi. Tutto deve essere fatto su base volontaria ed è importante specificare che ci si deve poter fidare del gruppo e di tutti/e coloro che ne fanno parte.

Per riflettere più a fondo sulla quantità di spazio di cui necessitano le diverse persone, potete eseguire l'attività "No significa no".

Una storia senza genere

Età	6 - 10
Durata	30 minuti
Partecipanti	5 - 30

Panoramica

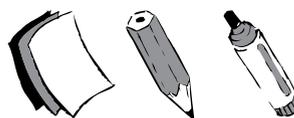
Questa attività affronta il tema del linguaggio inclusivo e non sessista e degli stereotipi che possono essere veicolati dal linguaggio l'ascolto di una storia e il disegno.

Obiettivi

- Aumentare la consapevolezza riguardo al potere delle parole e alla loro influenza sugli stereotipi di genere
- Mettere in discussione gli stereotipi di genere

Materiali

- Un foglio di carta a testa
- Matite colorate o pennarelli



Istruzioni passo a passo

1. Date ad ogni partecipante un foglio di carta e qualcosa con cui disegnare.
2. Spiegate che si racconterà la storia di una persona della loro età.
3. Dopo aver ascoltato la storia chiedere ad ognuno/a di scegliere una parte della storia e disegnarla.
4. Date a tutti/e la possibilità di presentare i loro disegni.

Debriefing

- Questa storia è diversa da altre storie che conosci? Perché?
- In che modo il disegno che hai fatto è diverso dagli altri?
- È stato detto nella storia se la persona di cui si parla è un maschio o una femmina?
- Perché hai deciso che la persona in questione era un ragazzo/a?
- Ragazzi e ragazze possono fare le stesse cose? Perché?

Idee per l'adattamento

- Dividete il gruppo a metà e metteteli in due stanze o spazi separati. Invece di legger loro la storia, chiedete a un gruppo di inventare una storia su un ragazzo di nome Ale e all'altro gruppo di inventare una storia su una ragazza di nome Ale. Riunite i gruppi e permettete loro di raccontare le loro storie, quindi confrontate le storie.
- Chiedete ai/alle partecipanti di creare storie in cui la protagonista è una ragazza forte e intelligente.
- Mettete in scena parti della storia e invitate i partecipanti a turno (ragazze/i) a impersonare il personaggio principale, invece di disegnare la storia.

Linguaggio inclusivo e non sessista

Questa storia può essere utilizzata anche per riflettere sul linguaggio non sessista. Potete chiedere ai bambini di raccontare nuovamente la storia, cercando di non definire il genere del/della protagonista. Possono anche raccontare un'altra storia riguardante la stessa persona o preparare uno spettacolo teatrale, cercando questa volta di fare riferimento a lui/lei in un modo neutro rispetto al genere.

Discutete poi di quanto sia stato facile o difficile, che genere hanno immaginato e perché non si può sempre capire il genere di una persona solo dal nome o guardandola. Potete anche cercare parole neutre rispetto al genere in uso nella lingua italiana e provare ad usarle con il vostro gruppo (ad esempio persona/individuo) oppure decidere con il gruppo di utilizzare parole inclusive rispetto al genere nelle vostre riunioni.

Una buona attività di follow-up con i ragazzi più grandi potrebbe essere "Guardare oltre il genere".

Appendice: Una storia senza genere

C'era una volta Ale, che faceva la seconda media, era molto intelligente e aveva una grande passione per l'avventura, le sfide e le difficoltà. Non importa quanto impossibile fosse la situazione o quanto difficile l'enigma, riusciva sempre a superarli. Sembrava che guai e avventura fossero sempre in agguato: c'era sempre un problema da risolvere!

Un giorno Ale stava camminando nel parco quando udì un pianto sommesso e triste provenire da dietro i cespugli. Spingendo da parte i cespugli vide che un piccolo cane era caduto in un pozzo abbandonato e non riusciva a uscirne; piangeva disperatamente cercando aiuto e tentando di sfuggire alla sua prigionia umida. Vedendo che il cane aveva paura decise di aiutarlo, ma in primo luogo doveva trovare un modo per raggiungerlo. Per fortuna non c'era più acqua nel pozzo, ma era profondo e i lati erano troppo scivolosi per arrampicarsi.

Ale sedette a pensare al problema. Come poteva raggiungere e salvare il cane senza rischi? Pochi minuti dopo trovò la risposta, ma aveva bisogno di trovare alcuni attrezzi per il salvataggio. Siccome desiderava tanto aiutare il povero cane, Ale corse a cercare il necessario. La prima tappa fu al lago del parco; qui riuscì a trovare un pezzo di vecchia corda abbandonata in una delle rimesse per le barche, perfetta per il lavoro!

A quel punto prese un coltellino tascabile e con attenzione tagliò alcuni rami lunghi da un albero vicino. Torcendo i rami flessibili e legandoli insieme, Ale riuscì a formare una specie di cesto abbastanza grande per farci sedere dentro il cane. Se il cane fosse entrato nel secchio, avrebbe potuto portarlo in salvo, ma come poteva spiegare al cane di entrare?

Anche in questo caso si sedette a pensare e diede un morso ad un panino alla marmellata. Ma certo!! Devo tentare il cane con il cibo! Mise i resti del sandwich nel secchio e con cautela lo calò con la corda in fondo al pozzo. In un primo momento il cane aveva paura e si allontanò dal secchio, ma con qualche incoraggiamento di Ale dalla parte superiore del pozzo, il cane infine comprese cosa fare. Una volta che il cane fu nel secchio, Ale iniziò a tirare, ma il cane era troppo pesante da sollevare: un altro problema da risolvere!

Dopo averci pensato un po' su, ad Ale venne in mente di utilizzare le informazioni sui sistemi di pulegge imparate nell'ora di scienze per aiutare il cane: avvolgere la corda intorno ad un albero vicino avrebbe ridotto la forza necessaria per tirare su il secchio. Con quella puleggia di fortuna Ale fu in grado di portare il cane in salvo!

Ale e il cane sono diventati migliori amici; raramente sono stati separati da quel giorno e insieme hanno risolto un gran numero di misteri!

Guardare oltre il Genere

Età	6 - 10
Durata	30 minuti
Partecipanti	5 - 30

Panoramica

I partecipanti descrivono le persone partendo dalle foto delle riviste per fare pratica nell'utilizzo di un linguaggio non sessista e inclusivo

Obiettivi

- Esercitarsi con un linguaggio non sessista e inclusivo
- Aumentare la consapevolezza della necessità di un linguaggio non sessista e inclusivo

Materiali

- Riviste o giornali



Istruzioni passo a passo

1. Distribuite alcune riviste al gruppo e chiedete di ritagliare o strappare le foto di persone dalla rivista. I/le partecipanti possono scegliere qualunque foto, purché ritraggano persone.
2. Ogni persona deve scegliere una o due immagini, senza mostrarle al gruppo.
3. Spiegate che devono presentare la persona sulla loro foto senza rivelare il suo genere. Chiedete di pensare a parole che si possono usare al posto di "lui", "lei", "suo" o "sua". Scrivete tutte le idee su una lavagna a fogli mobili. Aggiungete le vostre proposte, se necessario ("la persona", "l'individuo", il nome della persona, la forma plurale).
4. A questo punto i/le partecipanti dovrebbero mettersi a coppie e sedersi faccia a faccia, guardando le proprie immagini senza che l'altra persona possa vederle.
5. Chiedete ad ogni persona di parlare della sua immagine al/alla partner per tre minuti, senza l'utilizzo di pronomi o altri indicatori di genere. Se una persona è a corto di termini per descriverla, può ricostruire le caratteristiche o le relazioni della persona nell'immagine, usando una terminologia che non specifichi il genere.
6. Dopo tre minuti, date il cambio in modo che l'altra persona descriva la propria foto.
7. Dopo il secondo giro, si torna in gruppo per il debriefing.

Debriefing

- Come ti sei sentito/a ad utilizzare un linguaggio che non facesse riferimento al genere della persona descritta?
- È stato facile o difficile per te? Perché?
- Come ti sei sentito/a ad ascoltare solo un linguaggio che non specificava mai il genere?
- Hai provato a indovinare il genere della persona che viene descritta nell'immagine, o non era una cosa a cui pensavi?
- Si può sempre vedere il genere di una persona?
- Perché è importante usare un linguaggio non sessista?

Suggerimenti per la facilitazione

Questa è una buona attività da fare dopo aver introdotto la differenza tra sesso e genere, e il concetto che le persone possono individuare come genere quello che scelgono o si sentono di essere.

Se non avete effettuato attività introduttive in precedenza, è importante che spieghiate bene questo concetto nella fase di debriefing (vedi pag.12 per maggiori informazioni).

Questa attività è stata sviluppata da GLSEN (Gay, Lesbian & Straight Education Network) per la Guida "GLSEN jump-start Part 7" (www.glsen.org)

Chi c'è nella scatola?

Età	6 +
Durata	10 - 20 minuti
Partecipanti	5 +

Panoramica

In questa breve attività i partecipanti devono farsi complimenti per aumentare la loro fiducia in se.

Obiettivi

- Guadagnare fiducia in se
- Imparare come fare e come ricevere complimenti

Materiali

- Uno specchio (grande abbastanza per essere in grado di vedere interamente il viso di una persona)
- Una scatola di cartone abbastanza grande da contenere lo specchio, e fatta in modo che si possa vedere lo specchio solo guardando dentro alla scatola.

Istruzioni passo a passo

1. Mettete la scatola con lo specchio all'interno nel centro della stanza, in modo che, stando in posizione seduta a pochi metri di distanza, non si riesca a vedere lo specchio.
2. Dite al gruppo che c'è qualcuno/a di speciale nella scatola. Invitate i/le partecipanti, uno/a alla volta, a guardare nella scatola e dire qualcosa di bello sulla persona che vedono all'interno.
3. Spiegate che non si deve rivelare al resto del gruppo che cosa c'è nella scatola fino a quando tutti/e non hanno guardato dentro, in modo da non rovinare la sorpresa.

Debriefing

- Che cosa hai visto all'interno della scatola?
- Come ti sei sentito/a nel dire qualcosa di bello su te stesso/a?
- Pensi di più a cose positive o a cose negative quando pensi a te stesso/a? Perché?
- Parli di te stesso/a alle altre persone in modo positivo o negativo? Perché?
- Spiegate che può essere molto comune avere dubbi su se stessi/e o provare insicurezza e che dovremmo tutti/e abituarci a trovare più aspetti positivi in noi stessi e nelle altre persone.

Suggerimenti per la facilitazione

- Assicuratevi che lo specchio sia visibile solo a chi guarda dentro la scatola.
- Potete iniziare il gioco voi, in modo che sia chiaro cosa fare.
- Fate attenzione a creare uno spazio sicuro; se i/le partecipanti trovano questa attività difficile o esprimono sentimenti negativi durante il debriefing, questo deve essere gestito con molta sensibilità; è possibile ad esempio suggerire al/alla bambino/a, dopo l'attività, di parlare con qualcuno/a di cui si fida delle sue sensazioni.

Travestirsi è figo

Età	6 - 12
Durata	30 - 45 minuti
Partecipanti	5 +

Panoramica

Il gruppo sperimenta diversi abbigliamento e allestisce una sfilata di moda per osservare come l'abbigliamento può aiutare a creare l'identità di una persona.

Obiettivi

- Riflettere sul ruolo che ha l'abbigliamento nel creare l'identità personale
- Abbattere le barriere dell'indossare abiti di genere diverso
- Aumentare la consapevolezza e l'empatia con altri generi

Materiali

- Abiti e cappelli diversi
- Lettore musicale e musica
- Trucchi e smalto per unghie (opzionale)
- Nastro adesivo (opzionale, per tracciare una passerella)



Istruzioni passo a passo

1. Ammucchiate tutti i vestiti in mezzo alla stanza e chiedete ai/alle partecipanti di sceglierne alcuni che non indosserebbero normalmente. Chiedete al gruppo di indossarli sopra i vestiti che hanno, (non devono spogliarsi). Mettete in chiaro che se non si sentono a loro agio indossando quei vestiti allora non c'è bisogno di indossarli. È inoltre possibile essere truccati/e, se lo si desidera.
2. Quando tutti/e sono vestiti, spiegate al gruppo che ora può inscenare una sfilata di moda. Ciascuno di loro può sfilare una volta per mostrare ciò che indossa. Nessuno/a deve partecipare se non vuole. Invitate il resto del gruppo a fare il tifo per chi sfila quando cammina lungo la passerella a ritmo di musica. Date al gioco un taglio positivo; non si dovrebbe impersonare nessuno/a in particolare o agire in modo offensivo.

Debriefing

- Come ti sei sentito/a ad essere un/una modello/a?
- Qual è la differenza tra ciò che indossi ora e quello che indossi di solito?
- Come ti senti in questi vestiti? Ti senti diverso/a quando indossi abiti diversi?
- Ti comporti in modo diverso quando indossi abiti diversi?
- Perché di solito non indossi questo tipo di vestiti?
- Qualcuno ha indossato i panni di un genere diverso dal suo? Se sì, in che modo lo ha fatto?
- Cosa ti è piaciuto/non piaciuto del vestirti con i panni di un genere diverso dal tuo?
- Ragazze e ragazzi si vestono davvero in questo modo? Perché si vestono in modo diverso?
- Ragazzi e ragazze devono vestirsi in modo diverso?
- Cosa indica l'abbigliamento delle persone? Dovrebbe indicare qualcosa?
- Perché ti sei comportato/a diversamente quando ti sei vestito da ragazzo o ragazza? Pensi che questo sia il modo in cui si comportano un ragazzo o una ragazza?

Tutti Uguali, Tutte Differenti

Età	6 - 10
Durata	60 - 90 minuti
Partecipanti	5 - 30

Panoramica

I/le partecipanti realizzano maschere per discutere la diversità delle identità.

Obiettivi

- Aumentare nei/nelle partecipanti la consapevolezza della diversità e dell'uguaglianza
- Incoraggiare i bambini e le bambine a vedere la diversità come qualcosa di positivo
- Comprendere che, anche se ognuno/a è diverso/a, tutti/e hanno comunque gli stessi diritti e nessuno/a dovrebbe essere discriminato perché diverso/a

Materiali

- Due piatti di carta con i buchi per gli occhi già tagliati per ogni partecipante.
- Tovaglioli o salviette
- Pennarelli colorati (opzionale: altri materiali da decorazione come glitter, stagnola)
- Spago per legare i piatti intorno alla testa



Istruzioni passo a passo

1. Distribuite un piatto di carta con buchi per ogni partecipante. Chiedete loro di coprirsi il volto con le maschere, mettere un tovagliolo o salvietta sulla testa e camminare per la stanza in silenzio guardando le altre persone.
2. Riportare i/le partecipanti in cerchio e chiedere:
 - Come ti sei sentito/a a guardarti intorno e vedere tutti/e che facevano la stessa cosa?
 - Potevi riconoscere le altre persone?
 - Nella realtà abbiamo tutti/e lo stesso aspetto?
3. Chiedete quindi ai/alle partecipanti di decorare la loro maschera. Chiedete di decorare la maschera in un modo che esprima chi sono (il loro animale preferito, sport, musica, colore, ecc).
4. Una volta che le maschere sono state decorate, chiedete ai/alle partecipanti di camminare per la stanza in silenzio indossando le maschere. Quindi riportate di nuovo il gruppo in cerchio.
5. Chiedete al gruppo di esporre le maschere sul pavimento in mezzo al cerchio.

Debriefing

- Come ti sei sentito/a a camminare per la stanza per la seconda volta rispetto alla prima?
- Quali maschere rappresentano meglio la realtà? Le maschere neutre o le maschere decorate? Perché?
- Che cosa rende le persone diverse tra loro?
- Le nostre maschere possono cambiare nel corso del tempo? Ti è sempre piaciuto quello che c'è oggi sulla tua maschera?
- È positivo o negativo, se siamo tutti/e diversi/e?
- Le persone sono trattate allo stesso modo se sono diverse dagli altri? Per esempio, ci sono trattamenti diversi tra ragazze e ragazzi?
- Cosa succede se trattiamo qualcuno/a diversamente perché pensiamo che sia diverso/a da noi? Scegliete alcune delle caratteristiche delle maschere e chiedete se sia giusto trattare coloro che hanno una particolare caratteristica, per esempio lo stesso animale preferito, in modo diverso da quelle che non ce l'hanno.
- Secondo voi sarebbe giusto se le persone con questa caratteristica sulla loro maschera avessero diritti speciali? Fornite esempi, per esempio: Sareste d'accordo se tutti/e coloro che amano i cani avessero diritto a un pezzo di torta, mentre tutti gli altri individui non avessero questo diritto?

Idee per l'adattamento

In alternativa, nel secondo turno i/le partecipanti possono inventare e disegnare il volto di una persona diversa sulle loro maschere (con un diverso colore degli occhi, sagoma, acconciatura ecc rispetto a sé stessi/e). Possono anche immaginarsi uno stato d'animo: la persona è felice o triste? Poi possono mettere tutte le maschere al centro della stanza e prendere la maschera di un'altra persona a caso. Potete lanciare un gioco, mentre ognuno/a ha la maschera.

Chiedete successivamente:

- Come ti sei sentito/a con la tua nuova identità?
- La gente ti ha trattato in modo diverso?
- Ti è piaciuto il tuo aspetto?
- Hai sentito un cambiamento dentro di te con una nuova faccia all'esterno?

Con i/le ragazzi/e più grandi, invece di usare le maschere bianche nella prima parte, potete chiedere loro di disegnare una "carta d'identità" o "Molecola" su un foglio per descrivere i diversi ruoli sociali e gruppi sociali di appartenenza, prima di progettare le loro maschere.

Dopo aver esposto le maschere, chiedete:

- Quali sono i ruoli personali e sociali più comuni in questo gruppo?
- L'identità è come una maschera che possiamo mettere o togliere? Pensi che guadagnerai o perderai ruoli nel corso del tempo?
- Che storie si raccontano sui ruoli che interpreti? Sei in disaccordo con loro o non le gradisci? Dove le hai sentite? Quali cose che hai sentito ti piacciono?

Come realizzare semplici maschere di carta

Disegnate e ritagliate un cerchio di cartoncino grande quanto un piatto. Segnate gli occhi, la bocca e una fessura per il naso sul cartoncino, poi ritagliateli con cura. Decorate a piacere. Infine fate un buco in entrambi i lati della maschera e collegate un elastico o una stringa in modo che la maschera possa essere indossata, o un bastoncino largo sul retro della maschera da usare come maniglia per consentire di tenere la maschera davanti al viso.

La Fattoria degli animali

Età	6 - 9
Durata	30 minuti
Partecipanti	5 - 30

Panoramica

Attraverso il confronto tra esseri umani e animali i/le partecipanti si rendono conto che, nonostante le differenze, tutti/e sono uguali e possono essere quello che vogliono essere.

Obiettivi

- Capire che ognuno/a ha differenti punti di forza, ma è ugualmente apprezzabile
- Riflettere sugli stereotipi di genere e comprendere che tutti/e possono diventare quello che vogliono, non importa la loro identità di genere

Materiali

- Immagini della “Fattoria degli animali” copiate per tutti o a coppie (in appendice)
- Forbici per tutti/e o a coppie
- Matite colorate (opzionale)



Istruzioni passo a passo

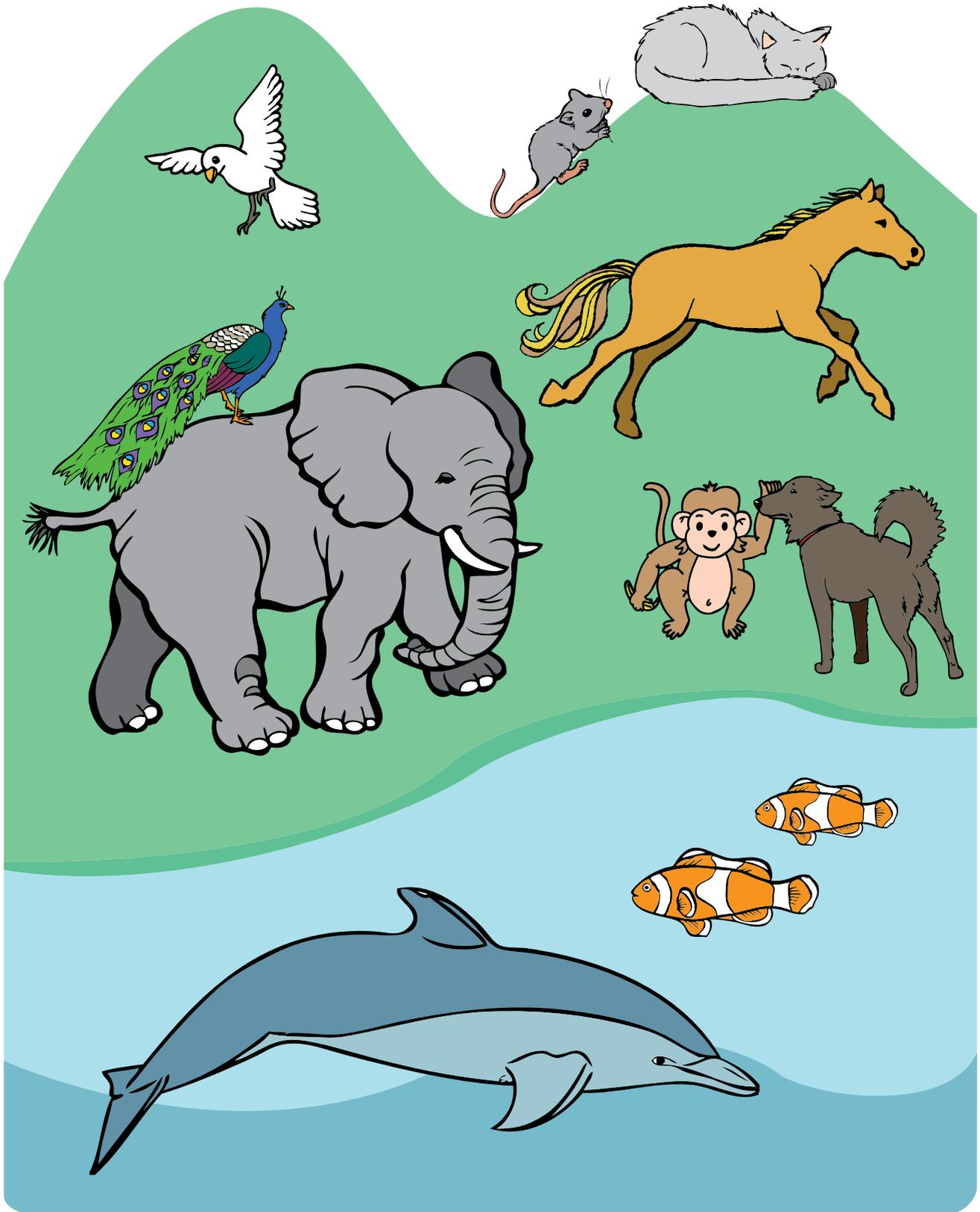
1. Distribuite le immagini della fattoria degli animali a ogni partecipante o a piccoli gruppi e chiedete di ritagliare gli animali e colorarli.
2. Chiedete ai/alle partecipanti di mettere gli animali in ordine in base alla loro capacità di salire su un albero. Se non avete forbici, possono farlo scrivendo i numeri accanto agli animali.
3. Tornate in cerchio per confrontare il loro ordine.

Debriefing 1

- Che cosa indica la capacità degli animali di salire su un albero? Li rende animali migliori?
 - È giusto giudicare un pesce in base al modo in cui può salire su un albero?
 - Ci sono cose che gli altri animali possono fare bene? Il tuo animale preferito cosa sa fare bene?
 - Si può fare un paragone tra animali e esseri umani?
4. Chiedete ai/alle partecipanti di scegliere un animale che ha caratteristiche o può fare cose che i/le partecipanti vorrebbero avere o saper fare nelle loro vite, senza dire a nessuno/a che animale hanno scelto.
 5. Ora sedetevi in cerchio. A turno, ognuno/a imita il suo animale e gli/le altri/e devono indovinare chi è. Poi possono dire brevemente perché hanno scelto quell'animale.

Debriefing 2

- Come vuoi essere? Pensi che potresti essere così nella vita reale? Perché no?
- È importante se sei un ragazzo o una ragazza per quello vuoi essere? Perché no?



Eroi

Età	6 - 10
Durata	60 minuti
Partecipanti	8 - 30

Panoramica

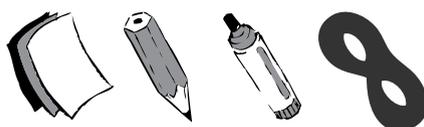
Il gruppo esplora la costruzione sociale della maschilità attraverso giochi di ruolo e leggendo fiabe.

Obiettivi

- Riflettere sulla costruzione sociale della maschilità

Materiali

- Lavagna a fogli mobili
- Foglietti di carta
- Pennarelli e penne
- Vestiti (opzionale)



Preparazione

- Disegnate la sagoma di una persona sulla lavagna a fogli mobili.

Istruzioni passo a passo

1. Dividete i/le partecipanti in 3 o 4 gruppi più piccoli e chiedete loro di pensare a fiabe in cui il personaggio principale è di sesso maschile.
2. Ogni piccolo gruppo deve scegliere la propria storia preferita per recitarla. Chiedete ai gruppi di preparare una breve recita per presentare la propria storia agli altri. Potreste fornire alcuni vecchi vestiti in modo che possano preparare i costumi. Quindi tutti i gruppi recitano le loro storie.
3. Dopo che tutti i gruppi hanno recitato, chiedete a tutti/e di dire le caratteristiche degli uomini nei giochi, quindi scrivetele sulla lavagna lungo tutto il contorno della persona.
4. Chiedete a tutti/e di andare alla lavagna e disegnare un cerchio attorno le caratteristiche che a loro piacciono.

Debriefing

- Perché ti piacciono le caratteristiche che hai contrassegnato? Perché non ti piacciono le altre?
- I ragazzi e gli uomini, nella vita reale, hanno molto in comune con gli eroi delle fiabe?
- In che modo la gente si aspetta che agiscano i ragazzi e gli uomini? Perché?
- Che cosa succede se agiscono in modo diverso dalle aspettative?
- Vorreste cambiare tutto ciò? Possiamo fare qualcosa per cambiare ciò che la gente si aspetta dai ragazzi?

Suggerimenti per la facilitazione

Questa attività può realmente aprire gli occhi dei/delle partecipanti, ma può anche portare a rinforzare gli stereotipi se il debriefing non è correttamente facilitato, quindi assicuratevi di dare al debriefing il tempo e l'attenzione sufficienti. Il gruppo può produrre una propria fiaba sulla base dei risultati della discussione.

Caccia al Genere

Età	6 - 10
Durata	60 minuti
Partecipanti	8 - 30

Panoramica

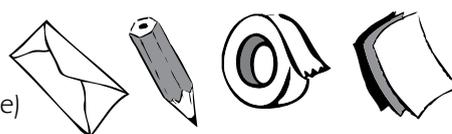
Una caccia al tesoro in cui i “tesori” da scoprire sono le attività stereotipicamente associate ai generi maschile e femminile. I/le partecipanti esploreranno modalità per combattere la discriminazione di genere in diverse aree della loro vita.

Obiettivi

- Riconoscere gli stereotipi legati al genere

Materiali

- Lavagna a fogli mobili, fogli di carta e pennarelli
- Post-it e penne
- Carta nastro
- Schede dell'attività (fotocopiare dall'appendice I e ritagliarle)
- Sei buste



Preparazione

- Mettete quattro attività in ogni busta e nascondete tutte le buste per la stanza (o all'esterno).
- Preparate una tabella su un foglio della lavagna a fogli mobili con due colonne: “Le cose che i ragazzi amano fare” e “le cose che le ragazze amano fare”.

Istruzioni passo a passo

1. Dividete i/le partecipanti in due squadre e chiedete loro di decidere il nome della loro squadra. Spiegate che prenderanno parte a una caccia al tesoro e che dovranno trovare sei buste che sono nascoste in giro per la stanza (o lo spazio) il più rapidamente possibile. Le squadre dovranno rimanere unite durante l'intero gioco.
2. Quando troveranno una busta, dovranno prendere due carte da essa.
3. Quando avranno trovato tutte le buste, dovranno attaccare le loro carte nelle colonne della tabella. La prima squadra che finisce urla il proprio nome saltando.
4. Riunite le squadre in un unico gruppo e date a tutti un foglio di carta e una penna. Chiedete a ognuno/a di preparare una propria tabella con una colonna chiamata “le cose che mi piace fare”. Ogni partecipante dovrà inserire nella propria tabella le cose che ama fare, scegliendole tra quelle scritte sui poster e potrà inoltre aggiungerne altre a piacimento.

Debriefing

- Queste attività sono davvero cose che amano fare solo i ragazzi o le ragazze?
- Com'è la tua tabella? Ti piacciono solo le cose che sono sul lato delle ragazze o dei ragazzi?
- Ti sei mai trovato/a in una situazione in cui ti è stato detto che qualcosa non è da ragazzi/e? Come ti sei sentito/a?
- Chi stabilisce le regole su come ci si deve comportare?
- Come possiamo rendere le attività più accessibili per tutti i generi?

Appendice 1: Carte attività

Mi piace giocare a calcio	Mi piace ballare
Mi piace fare shopping	Mi piace andare dal parrucchiere
Mi piacciono le arti marziali	Mi piace prendere il sole
Mi piace leggere libri	Mi piace giocare con i videogiochi
Mi piace andare in spiaggia	Mi piace arrampicarmi sugli alberi
Mi piace giocare a bowling	Mi piace cucinare
Mi piace truccarmi	Mi piace cantare
Mi piace andare in bicicletta	Mi piace lavorare il legno
Mi piace ascoltare musica heavy-metal	Mi piace leggere riviste di moda
Mi piace guardare le soap opera	Mi piace andare sullo skateboard
Mi piace pattinare	Mi piace fare esperimenti scientifici
Mi piace giocare con le bambole	Mi piace andare in bicicletta

Tutti in riga!

Età	8 - 12
Durata	60 - 90 minuti
Partecipanti	8 - 30

Panoramica

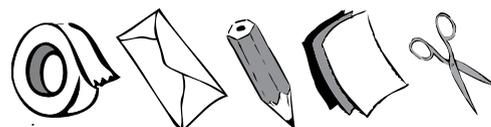
I gruppi creano personaggi basati su particolari caratteristiche, quindi li inseriscono in una linea di genere.

Obiettivi

- Comprendere espressioni di genere diverse
- Guardare al di là del binarismo di genere
- Sottolineare l'importanza di rispettare l'auto-posizionamento

Materiali

- Carte (copiate e ritagliate le carte dall'appendice)
- Carta nastro
- Sei buste
- Fogli e penne o riviste e forbici per la creazione dei personaggi



Preparazione

- Mettete le carte in buste diverse in base alla loro categoria. Scrivete su ogni busta la categoria e come le carte devono essere prese da essa. Le categorie sono:
 - Vita personale e familiare
 - Vita lavorativa
 - Personalità
 - Preferenze, antipatie e hobby
 - L'aspetto e il corpo (due buste)
- Nascondere le buste in diversi posti nella stanza

Istruzioni passo a passo

1. Chiedete se qualcuno/a conosce la differenza tra sesso e genere (questo passaggio non è necessario se avete svolto in precedenza esercizi su genere e sesso). chiedete se qualcuno conosce la differenza tra sesso e genere (questo passaggio non è necessario se avete svolto in precedenza esercizi su genere e sesso).

SESSO: Gli organi biologici, i geni e gli ormoni che rendono qualcuno maschio, femmina o intersessuale. Circa l'1% delle persone sono "intersessuali", il che significa che possono avere caratteristiche fisiche, ormonali o genetiche che non sono totalmente femminili o maschili, oppure possono avere una combinazione di entrambe, o, infine, non sono né maschio né femmina. Ci sono molte forme di intersessualità; è uno spettro e non un singola categoria.

GENERE: I ruoli sociali e le norme che vengono attribuiti al sesso biologico di qualcuno, ma sono creati dalla società. Il genere è spesso diviso in "uomini" e "donne" ma, proprio come il sesso, include altre categorie ed è una linea continua, piuttosto che due poli distinti. L'espressione di genere è come qualcuno si presenta all'esterno attraverso l'abbigliamento, il trucco ecc. Si può essere "femminili", "maschili", una via di mezzo o qualcosa di completamente diverso.

2. Chiedete ai/alle partecipanti di formare sei gruppi di uguale dimensione. Dite ai gruppi che avete nascosto sei buste in giro per la stanza, che devono trovare. Su ogni busta sarà indicato il numero di carte che dovranno prendere da essa.

3. Una volta che la caccia al tesoro è finita e ogni gruppo ha sette carte dite loro che le caratteristiche sulle loro carte appartengono tutte ad una sola persona.
4. Date ai gruppi 20 minuti per creare una persona a grandezza naturale disegnandola o facendo un collage con le riviste utilizzando le caratteristiche riportate sulle loro carte. Dovranno immaginare come quella persona potrebbe essere, quale potrebbe essere il suo nome e cosa potrebbe fare nella vita. Mettere tutte le caratteristiche sul disegno o collage della persona.
5. Fate una linea al centro della stanza con il nastro adesivo; scrivete "maschile" a un'estremità e "femminile" all'altra. Chiedete ai gruppi di pensare a dove posizionerebbero la loro persona sulla linea di espressione di genere. Una volta che i gruppi hanno preso la loro decisione, devono mettere il loro disegno sulla linea.
6. Chiedete ai gruppi di presentare i loro personaggi, dicendo a tutti il loro nome, leggendo ad alta voce le caratteristiche e spiegando come hanno deciso dove posizionare la loro persona sulla linea.
7. Gli altri gruppi possono esprimere le loro opinioni e, se vogliono, proporre che il personaggio venga spostato sulla linea, più vicino a una o all'altra estremità.

Debriefing

- Come hai deciso dove mettere il tuo personaggio?
- Come ti sei sentito/a quando/se le altre persone ti hanno chiesto di spostare il personaggio sulla linea?
- Chi pensi che abbia il diritto di decidere il posto di una persona sulla linea?
- Perché alcune caratteristiche sono considerate maschili da parte della società e alcune femminili?
- Pensi che il genere possa avere una rappresentazione diversa da quella di una linea?

Suggerimenti per la facilitazione

È importante chiarire che non tutte le persone si definiscono come maschio o femmina.

Sottolineate che ognuno/a ha diritto di definire se stesso e di non essere definito/a dalle altre persone, e che tutti/e hanno il diritto di esprimersi per come si sentono. È necessario essere consapevoli che i/le partecipanti possano iniziare a creare personaggi molto stereotipati e/o prendersi gioco di loro. In questo caso, provate a fare una connessione personale, dicendo che questa potrebbe essere una persona reale: il loro compagno di classe, un familiare o i/la facilitatore/trice, o loro stessi vittime di bullismo a causa di una o dell'altra caratteristica.

Identità ed Essere

Vita privata e famiglia -ogni gruppo prende 1 caratteristica - (dovrebbe essere scritto sulla busta)

Abita da solo/a in un appartamento condiviso	Ha un/una ragazzo/a
Ha due figli e si sta prendendo cura di loro da solo/a	È separato/a / divorziato/a
	Vive con i genitori

Vita lavorativa - ogni gruppo prende 1 caratteristica -

È un/una commercialista	Fa volontariato
Lavora in un hair salon	È senza lavoro
Lavora in un asilo nido/scuola materna	Và all'Università

Personalità - ogni gruppo prende 2 caratteristiche -

Si prende cura degli altri	Ha paura dei ragni
È sensibile e piange quando guarda i film	È spiritoso/a
È tenace	Si imbarazza facilmente
Ama gli animali	Si irrita facilmente
Si rilassa passando il suo tempo nella natura	La matematica è il suo forte
Ha paura dei fulmini	Ama l'avventura

Passioni, antipatie e hobby - ogni gruppo prende 1 caratteristica -

Ama i film romantici	Ama giocare a calcio
Ama fare sport	Suona la batteria
Ama ballare	Guida una moto

Aspetto e fisico - ogni gruppo prende 2 caratteristiche: una dalla busta 1 e una dalla busta 2 -

Busta 1	Busta 2
Ha i capelli lunghi	Ha le unghie lunghe
Ha un fisico atletico	Ama il make-up
Si depila	È di statura alta
Ha molti muscoli	Ama indossare le gonne
Ha i capelli molto corti	Porta gli occhiali
Ha un fisico molto magro	Indossa vestiti attillati

Indovina chi

Età	10 +
Durata	45 - 60 minuti
Partecipanti	5 - 20

Panoramica

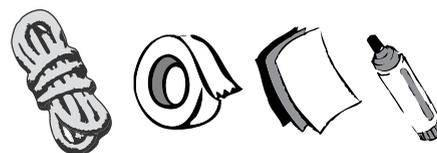
Nell'indovinare sesso, genere e identità sessuale di diverse persone l'attività introduce questi concetti e mette in discussione la loro percezione.

Obiettivi

- Mettere in discussione gli stereotipi su come le persone appaiono
- Esplorare i concetti di sesso, genere e orientamento sessuale

Materiali

- Carte di volti (vedi Appendice II)
- Cartellini con scritto "Uomo", "Donna", "Eterosessuale", "Gay/lesbica"
- Carta nastro per contrassegnare le aree a terra
- Lavagna a fogli mobili e pennarelli



Preparazione

- Disegnate per terra una croce i cui estremi siano delle frecce, e disponete le carte "uomo" e "donna" su entrambe le estremità di una linea, e le carte "gay/lesbica" e "eterosessuale" alle due estremità dell'altra linea.
- Fotocopiate e ritagliate le carte dei volti nell'appendice II. Se lo desiderate potete raddoppiare la loro dimensione con la fotocopiatrice.
- Scrivete le definizioni di sesso, genere e orientamento sessuale sulla lavagna a fogli mobili.

Istruzioni passo a passo

1. Chiedere al gruppo cosa sanno riguardo al "genere". Annotate le loro risposte su un foglio della lavagna a fogli mobili. Chiedete loro se sanno la differenza tra sesso e genere. Poi spiegate le definizioni.

SESSO: Gli organi biologici, i geni e gli ormoni che rendono qualcuno maschio, femmina o intersessuale. Circa l'1% delle persone sono "intersessuali", il che significa che possono avere caratteristiche fisiche, ormonali o genetiche che non sono totalmente femminili o maschili, oppure possono avere una combinazione di entrambe, o, infine, non sono né maschio né femmina. Ci sono molte forme di intersessualità; è uno spettro e non una singola categoria.

GENERE: I ruoli sociali e le norme che vengono attribuiti al sesso biologico di qualcuno, ma sono creati dalla società.

Il genere è spesso diviso in "uomini" e "donne" ma, proprio come il sesso, include altre categorie ed è una linea continua, piuttosto che due poli distinti. L'espressione di genere è come qualcuno si presenta all'esterno attraverso l'abbigliamento, il trucco ecc. Si può essere "femminili", "maschili", una via di mezzo o qualcosa di completamente diverso.

2. Chiedete al gruppo che cosa sanno di "orientamento sessuale" e scrivete le risposte su un foglio della lavagna a fogli mobili, quindi spiegate la definizione:

ORIENTAMENTO SESSUALE: è l'attrazione che le persone hanno verso altre persone. Le persone che sono attratte da persone del genere opposto sono spesso chiamati eterosessuali, mentre le persone che sono attratte da persone dello stesso genere sono spesso chiamati "gay", "lesbiche" o "omosessuali". Le persone che sono attratte da entrambi i generi sono spesso chiamati "bisessuali", le persone che sono attratte da persone di qualsiasi identità sessuale o di genere sono chiamati "pansessuali".

3. Dividete le carte tra i/le partecipanti. Dite loro che queste sono persone reali e chiedete loro di posizionarle sulla linea di uomo/donna e gay/eterosessuale (la linea mostra solo il genere e l'orientamento sessuale).

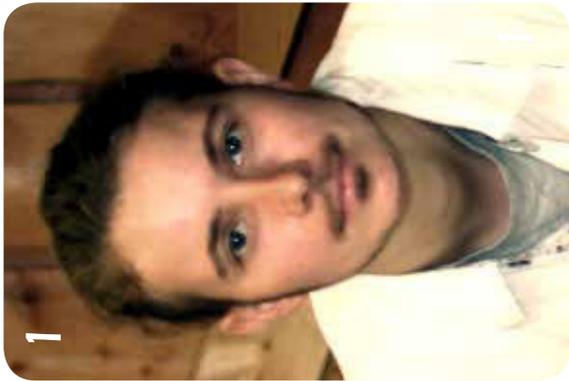
Debriefing

- È stato difficile collocare le persone per sesso o orientamento sessuale solo guardandole?
- Come hai fatto a ipotizzare il genere o l'orientamento sessuale delle persone?
- Come ti ha fatto sentire fare queste supposizioni?
- Leggete le risposte nell'appendice I e cambiate il posizionamento delle carte di conseguenza.
- Hai fatto qualche errore?
- Ti ha sorpreso qualche risposta?
- Cosa ci indica questa cosa rispetto al fare supposizioni sull'orientamento e il genere delle persone?
- A che conseguenze può portare il fatto di supporre che qualcuno abbia un dato genere o orientamento?

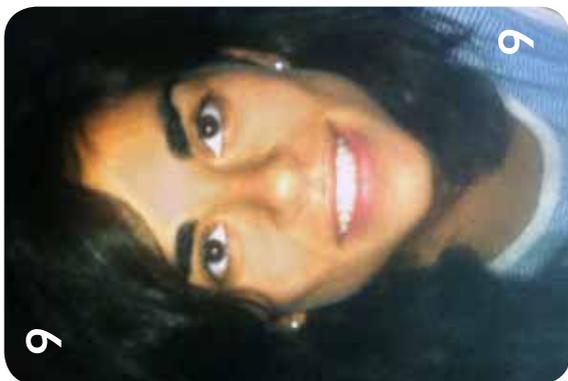
Suggerimenti per la facilitazione

Se non siete sicuri/e di uno qualsiasi dei termini utilizzati, verificate le definizioni nel glossario a pag. 83 prima dell'attività

<p>Sesso: femminile 1 Genere: trans*man Orientamento sessuale: eterosessuale</p>	<p>Sesso: femminile 9 Genere: donna Orientamento sessuale: lesbica</p>
<p>Sesso: femminile 2 Genere: genderfluid Orientamento sessuale: pansessuale</p>	<p>Sesso: femminile 10 Genere: donna Orientamento sessuale: queer</p>
<p>Sesso: maschile 3 Genere: uomo Orientamento sessuale: heterosexual</p>	<p>Sesso: femminile 11 Genere: non-binario Orientamento sessuale: pansessuale</p>
<p>Sesso: femminile 4 Genere: donna Orientamento sessuale: queer</p>	<p>Sesso: femminile 12 Genere: non-binario Orientamento sessuale: bisessuale</p>
<p>Sesso: femminile 5 Genere: transgender Orientamento sessuale: asessuale</p>	<p>Sesso: maschile 13 Genere: fluid Orientamento sessuale: bisessuale</p>
<p>Sesso: femminile 6 Genere: genderqueer Orientamento sessuale: eteroflessibile</p>	<p>Sesso: femminile 14 Genere: donna Orientamento sessuale: eterosessuale</p>
<p>Sesso: maschile 7 Genere: uomo Orientamento sessuale: gay</p>	<p>Sesso: maschile 15 Genere: uomo Orientamento sessuale: eterosessuale</p>
<p>Sesso: femminile 8 Genere: androgino Orientamento sessuale: bisessuale</p>	<p>Sex: intersex 16 Genere: uomo Orientamento sessuale: eterosessuale</p>



Identità ed Essere



La Capsula del tempo

Età	10 +
Durata	45 - 60 minuti
Partecipanti	8 +

Panoramica

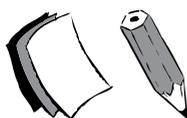
In questa attività i/le partecipanti raccoglieranno oggetti per una capsula del tempo per mostrare alla gente del prossimo secolo come appare la giornata media di un/una giovane di oggi.

Obiettivi

- Aumentare la consapevolezza degli stereotipi

Materiali

- Fogli di carta o manifesti
- Penne e pastelli o pitture e pennelli
- Scatole (uno per ogni gruppo)



Istruzioni passo a passo

1. Dividete il gruppo in piccoli gruppi di quattro o cinque partecipanti.
2. Separate i piccoli gruppi in stanze diverse; ogni gruppo riceverà le proprie istruzioni.
3. Dite al primo gruppo di pensare a dieci oggetti che descrivano com'è la vita per le ragazze e le giovani donne di oggi, e dite al secondo gruppo di pensare a dieci oggetti per bambini/e e giovani di entrambi i sessi di oggi. Dite ad entrambi di mettere questi oggetti (reali o disegnati) in una scatola. Questa scatola sarà sepolta da qualche parte e aperta tra un centinaio di anni, in modo che le persone del futuro possano conoscere la vita quotidiana di oggi. Se ci sono più di due gruppi potete dar loro le stesse istruzioni o aggiungere oggetti che descrivano la vita di ragazzi e giovani uomini.
4. Se il gruppo è composto da bambini/e, chiedete di pensare a ragazze e ragazzi, se invece è composto da ragazzi/e chiedete di pensare a giovani donne e giovani uomini.
5. Dopo 20 minuti riunite i gruppi. Chiedete a ogni sottogruppo di presentare il proprio lavoro e di spiegare perché hanno scelto di mettere quegli oggetti all'interno delle capsule.
6. Se lo desiderate potete seppellire insieme le scatole.

Debriefing

- Come è stato questo esercizio per voi?
- Quali sono le differenze tra le scatole per giovani o bambini/e di entrambi i sessi e quelle per le ragazze o giovani donne? Perché?
- Pensi che in realtà esistano queste differenze tra la vita di una ragazza e di un ragazzo oggi? Quali sono? Da dove provengono?
- Pensi che queste differenze esisteranno ancora tra cento anni? Pensi che saranno diversi gli oggetti che metteranno nella scatola allora? In che modo?

Suggerimenti per la facilitazione

È molto importante condurre la fase di debriefing con attenzione in modo da non rafforzare gli stereotipi, ma metterli piuttosto in discussione.

Amore e musica

Età	6 - 12
Durata	60 - 90 minuti
Partecipanti	5 +

Panoramica

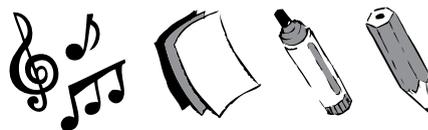
In quest'attività i/le partecipanti esplorano diversi tipi di relazioni d'amore attraverso la musica e la danza.

Obiettivi

- Esplorare come sono ritratte le relazioni d'amore nella musica popolare
- Considerare quali tipi di relazioni esistono e chi può amare chi
- Divertirsi facendo musica insieme

Materiali

- Lettore musicale con altoparlanti
- Canzoni d'amore conosciute e i loro testi (preferibilmente in una lingua parlata da tutti i membri del gruppo)
- Spazio per ballare, preferibilmente sale differenti
- Optional: Un proiettore per mostrare i testi
- Lavagna a fogli mobili e penne



Istruzioni passo a passo

1. Fate ascoltare al gruppo alcune canzoni d'amore. Il gruppo può o sedersi e ascoltarle o ballarle se si sente più "energico".
2. Dopo aver fatto ascoltare ogni singola canzone, discusetela insieme:
 - In che genere si identifica il/la cantante o è un gruppo? (è un uomo, una donna, altro, un gruppo?)
 - Di chi parla la canzone o a chi si rivolge?
 - Qual è il messaggio della canzone?
3. Annotate le loro risposte sulla lavagna a fogli mobili. Può essere utile proiettare i testi delle canzoni su una parete.
4. Dividete i /le partecipanti in gruppi più piccoli. Ogni gruppo deve scrivere una canzone su diversi tipi di amore. Sugerite che prendano la melodia di una canzone esistente e ne riscrivano il testo.
5. Se a qualcuno/a nel vostro gruppo piace ballare, suggerite che creino un ballo da fare con la loro nuova canzone.
6. Fate esibire i gruppi.

Debriefing

- Di che tipo di relazione abbiamo sentito nelle prime canzoni?
- Conosci altri tipi di relazioni?
- Perché pensi che la maggior parte delle canzoni parlino dell'amore tra un uomo e una donna?
- Sai di qualche canzone su altri tipi di relazioni?
- Chiunque può amare chiunque?

Suggerimenti per la facilitazione

Potete anche chiedere al gruppo di portare le loro canzoni o di fare qualche esempio di canzoni che parlino di amore tra persone dello stesso sesso (una ricerca su Google vi aiuterà). È anche possibile visualizzare i video di alcune canzoni e discutere di ciò che stanno cercando di dimostrare. Con tutte le canzoni e video utilizzati assicuratevi di aver letto i testi e guardato i video in anticipo per verificare che siano adatti all'età del gruppo con cui state lavorando.

Se volete discutere di una canzone che è in una lingua diversa, potete tradurla in anticipo e mostrare il testo in entrambe le lingue su uno schermo.

Famiglia in costruzione

Età	6 - 12
Durata	60 minuti
Partecipanti	5 +

Panoramica

Questa attività dà ai/alle partecipanti la possibilità di parlare delle loro famiglie e di riflettere su ciò che rende tale una famiglia.

Obiettivi

- Sensibilizzare l'opinione pubblica sui diversi tipi di famiglie
- Prendere in considerazione l'idea che le famiglie non hanno bisogno di legami di sangue

Materiali

- Argilla modellabile o carta e pennarelli, matite colorate, penne
- Lavagna a fogli mobili e pennarelli
- Fotocopie delle foto di famiglia (vedi appendice)



Istruzioni passo a passo

1. Dividete i partecipanti in gruppi di circa quattro persone. Ogni gruppo deve avere abbastanza creta o carta e pennarelli, matite colorate, penne per ogni persona.
2. Chiedete ai/alle partecipanti di realizzare un disegno o una scultura che rappresenti la loro famiglia, raffigurandosi al centro di questa rappresentazione, e posizionando intorno a sé i propri famigliari, tanto più vicini quanto i/ le bambini/e li sentono vicini nella vita. Chiedete ai/alle partecipanti di spiegare anche che ruolo occupa ogni persona raffigurata all'interno della loro vita e in famiglia (ad esempio un membro della famiglia è chi si occupa solitamente di cucinare ed è la persona con cui si divertono di più, un altro è la persona che a cui si rivolgono se hanno bisogno di parlare e un altro è colui che li aiuta con i compiti e li porta a scuola).
3. Chiedete ai/alle partecipanti di condividere all'interno del proprio sottogruppo le loro opere e di allestire quindi una piccola mostra.

Probabilmente avrete bisogno di un/una facilitatore/facilitatrice a gruppo.

Debriefing 1

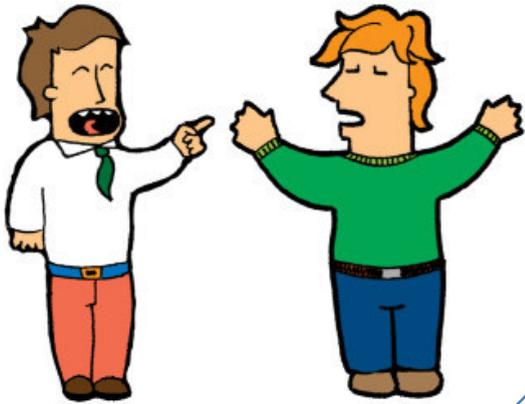
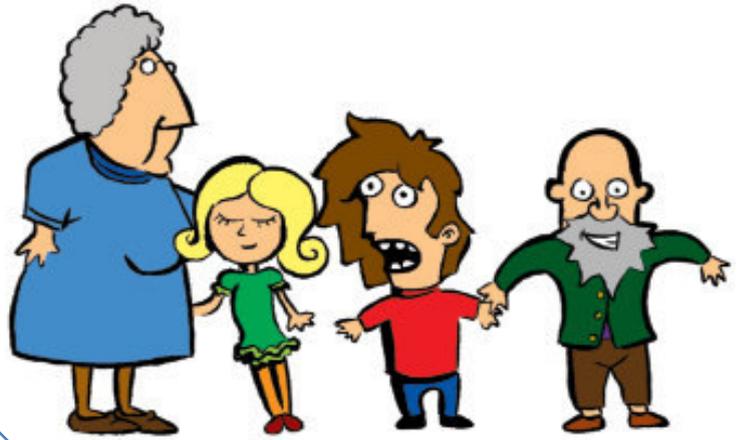
- Quali sono le differenze tra le vostre famiglie? Quali sono le somiglianze?
 - A cosa servono le famiglie? (Annotate le loro risposte sulla lavagna a fogli mobili.)
4. Tornate in piccoli gruppi (o a coppie) e date ad ogni gruppo una delle immagini (vedi appendice). Nel loro gruppo o coppia dovranno decidere se le persone in questa immagine sono una famiglia.
 5. Ritornate insieme e chiedete ai/alle partecipanti che decisioni hanno preso.

Debriefing 2

- Perché avete deciso che si tratta (o non si tratta) di una famiglia?
- Le persone che non hanno legami di sangue possono essere una famiglia? Perché, o perché no?
- Che cosa è una famiglia?

Spiegate che una famiglia non deve consistere solo di padre, madre e dei loro figli: quella è una "famiglia nucleare". Una famiglia può anche essere un gruppo di persone che condividono gli stessi valori e si occupano l'uno dell'altro per un lungo periodo, o un gruppo di persone che vivono insieme. Ci sono molte forme diverse di famiglia.

Appendice: Famiglie



Collezione di coppie

Età	8 - 12
Durata	60 minuti
Partecipanti	5 +

Panoramica

Questa attività incoraggia il gruppo a riflettere su come i media e la stampa ritraggano genere e sessualità ed esplora diverse forme di relazione.

Obiettivi

- Riflettere sull'immagine della sessualità nei media
- Aumentare la consapevolezza che ci sono diversi tipi di relazioni
- Riflettere su sessismo e eteronormatività e pensare ai modi per combatterli

Materiali

- Lavagna a fogli mobili (un foglio per ogni coppia/gruppo e almeno due pezzi in più)
- Vecchie riviste (almeno una per ogni coppia o gruppo di partecipanti)
- Fogli A4, penne (una a persona) e colla



Istruzioni passo a passo

1. Dividete il gruppo in coppie o gruppi di tre dando ad ogni gruppo un foglio della lavagna a fogli mobili, una rivista e penne. Chiedete loro di sfogliare le riviste e di ritagliare immagini di persone (quante preferiscono)
2. Dopo che le hanno ritagliate, invitateli ad attaccare le figure che ritengono siano "mascoline" su un lato della lavagna a fogli mobili e quelle che ritengono "femminili" dall'altro. Dopo 20 minuti, tornate insieme e guardate i collage.

Mascolino: ha le caratteristiche o l'aspetto che di solito sono associate con l'essere di sesso maschile.

Femminile: ha le caratteristiche o l'aspetto che di solito sono associate con l'essere di sesso femminile.

Debriefing 1

- Qual è la differenza tra il modo in cui uomini e donne sono raffigurati/e nelle riviste?
 - Ogni volta che uomini e donne sono raffigurati in modo diverso sulle riviste, sono anche trattati/e in modo diverso?
 - Cosa è il sessismo? (Annotate la loro risposta sulla lavagna a fogli mobili)
 - Riuscite ad individuare delle immagini sessiste?
 - Dove altro si verifica il sessismo? Hai mai sperimentato o assistito a forme di sessismo nella tua vita? Chi è maggiormente colpito dal sessismo?
 - Come vi sentite quando vedete o sperimentate il sessismo?
 - Cosa possiamo fare per cambiare la situazione? (Annotate la loro risposta sulla lavagna a fogli mobili).
3. Chiedete ai/alle partecipanti di tornare nei loro gruppi. Ora dovrebbero assegnare ad ogni immagine un partner preso da uno qualsiasi degli altri ritagli, collegandoli tra loro con una linea. Chiedete loro di scrivere sulla linea tracciata che tipo di rapporto ogni membro della coppia potrebbe avere con l'altro (amico, ragazza/ragazzo, compagno, membro della famiglia, collega, compagno di classe, ecc).
 4. Chiedete ai/alle partecipanti di illustrare le loro scelte al gruppo, specificando se le relazioni che hanno creato erano dello stesso sesso o di sesso opposto e che tipo di relazione hanno deciso per ogni coppia.

Debriefing 2

- Perché si dà per scontato che una relazione d'amore sia tra un uomo e una donna e non tra due donne o due uomini?
- Conosci delle persone che hanno una relazione d'amore / di amicizia o che vivono con persone del suo stesso genere?
- Che tipo di relazioni vedi in TV? Queste relazioni riflettono il tipo di persone che conosci? Perché no?

Il Memory delle Relazioni

Età	8 - 12
Durata	60 minuti
Partecipanti	5 +

Panoramica

Le immagini nei giochi e nei media in genere mostrano solo coppie eterosessuali. Questo Memory presenta una varietà di coppie per prendere consapevolezza che ci sono molti tipi diversi di relazione.

Obiettivi

- Introdurre diversi tipi di coppie
- Prendere consapevolezza che le relazioni tra persone dello stesso genere o di genere diverso possono essere relazioni di tipo sentimentale

Materiali

- Fotocopiate le schede del memory fronte-retro in modo che ogni carta abbia un personaggio su un lato e un simbolo sul altro e ritagliatele.
- Separate il gruppo se è troppo grande e fate diverse copie, o giocate in coppia.

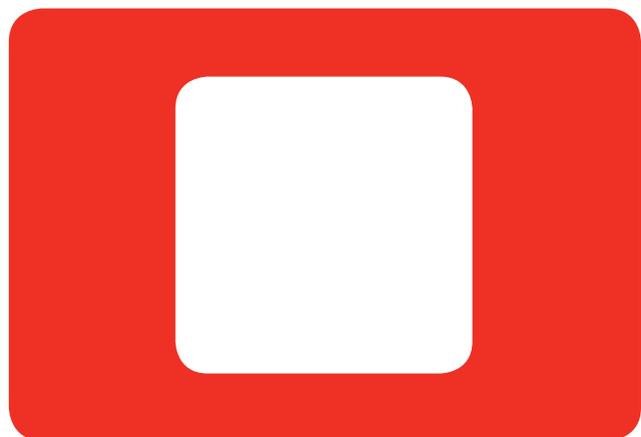
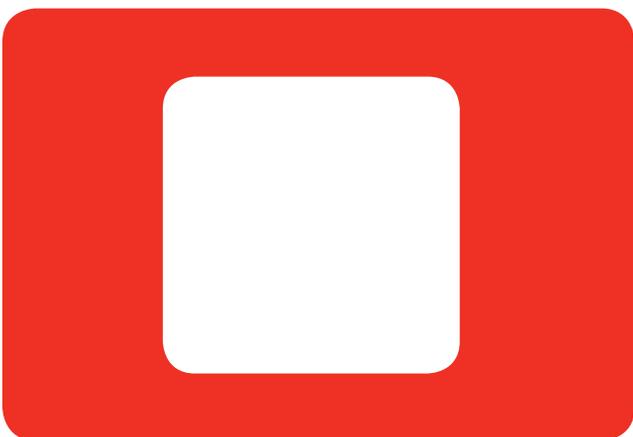
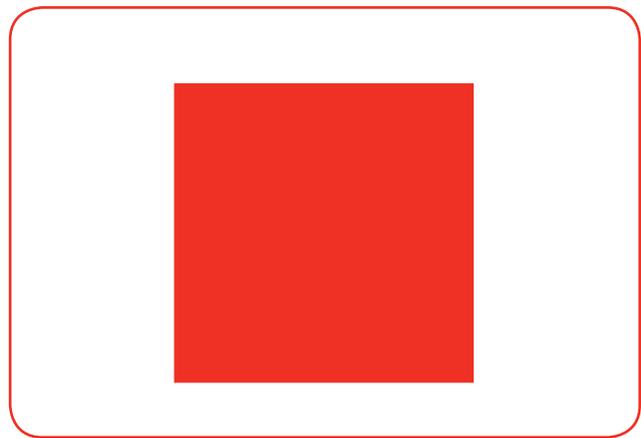
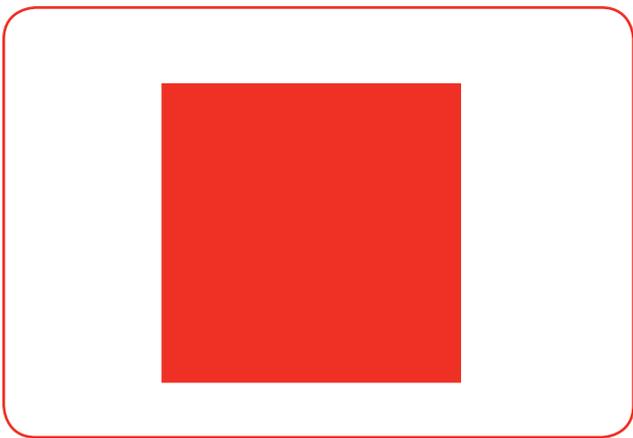
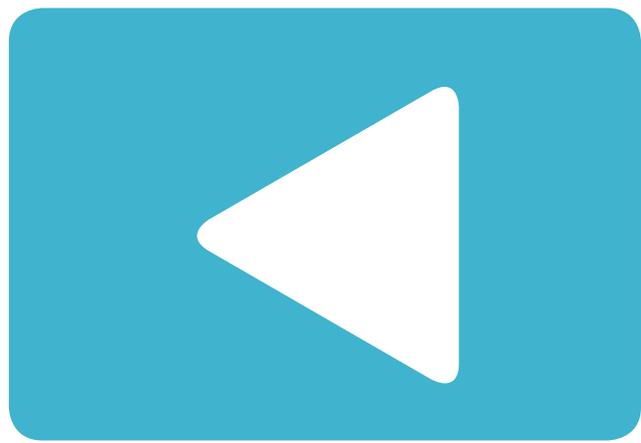
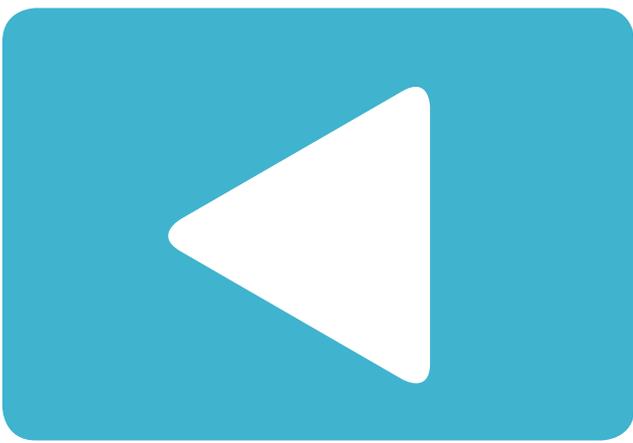
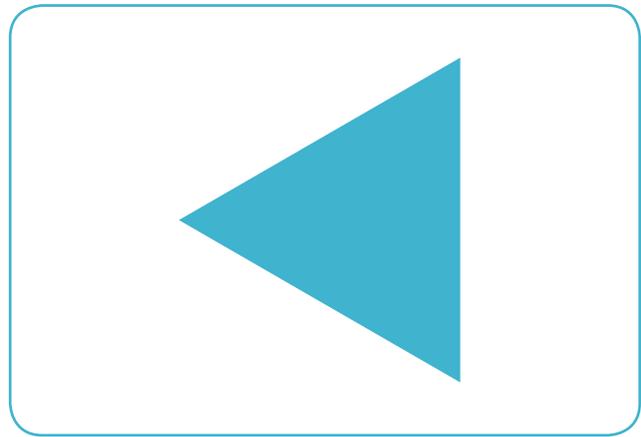
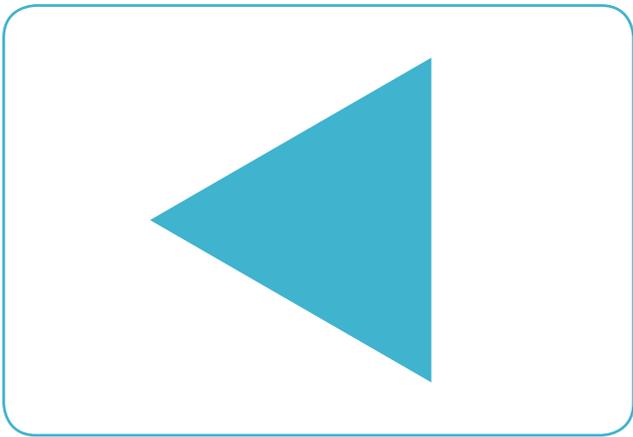
Istruzioni passo a passo

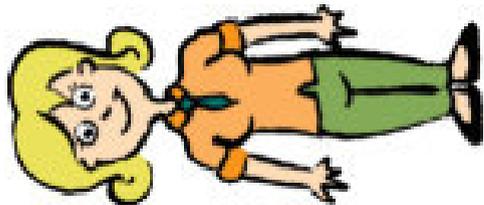
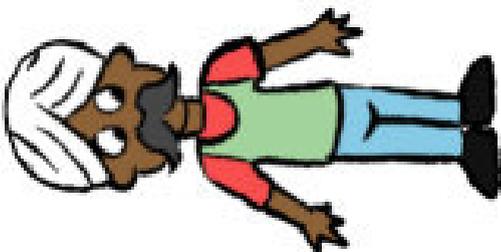
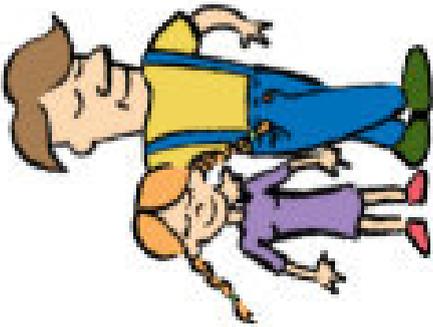
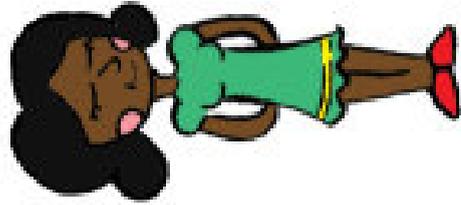
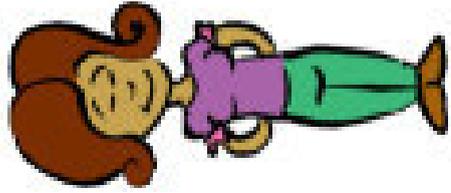
1. Disponete le immagini sul tavolo o sul pavimento con i personaggi rivolti verso l'alto e i simboli nascosti.
2. Ad ogni turno, un/a partecipante sceglie due persone che pensano potrebbero essere innamorate e gira la carte in modo che i simboli siano rivolti verso l'alto (uno alla volta).
3. Se i simboli e i colori sottostanti coincidono, il/la partecipante tiene le carte. Ciò significa che le due persone mostrate sulle carte sono innamorate. Se compone con successo una coppia, il/la partecipante gioca un altro turno.
4. Quando un/a partecipante gira due carte che non corrispondono, le carte vengono girate di nuovo ed è il turno del/della partecipante successivo/a. Il gioco continua fino a quando tutte le carte sono state raccolte.
5. Quando il memory è finito, chiedete quante coppie ha composto ogni partecipante. Se esse sono distribuite in modo molto diseguale, chiedete loro di condividerle equamente tra tutti/e.
6. A coppie, chiedete loro di scegliere la loro coppia preferita tra le loro carte abbinare e di immaginare la vita di questa coppia. Chiedete loro di rispondere alle seguenti domande insieme e disegnare o scrivere la storia della coppia:
 - In che modo le due persone si incontrano? (Tramite amici? Un'organizzazione? Lavoro / scuola?)
 - Dove vivono? In che tipo di casa / appartamento? In città o in campagna?
 - Queste persone lavorano? Se è così, che tipo di lavoro immagini che facciano?
 - Che cosa gli piace fare insieme? Hanno hobby? Fanno sport?
 - Hanno figli? Animali domestici? Chi sono i loro amici?
 - Dove gli piace andare in vacanza?

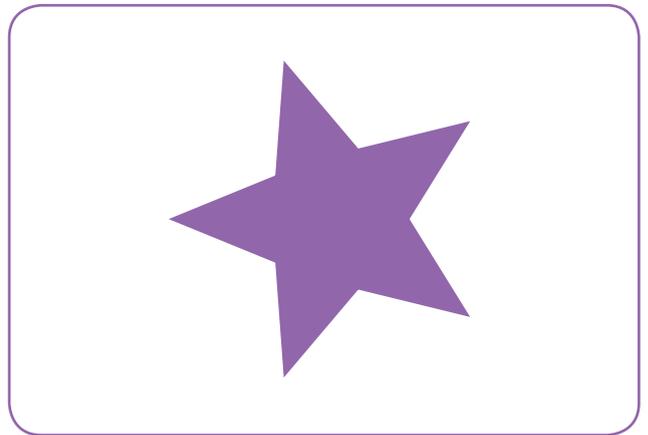
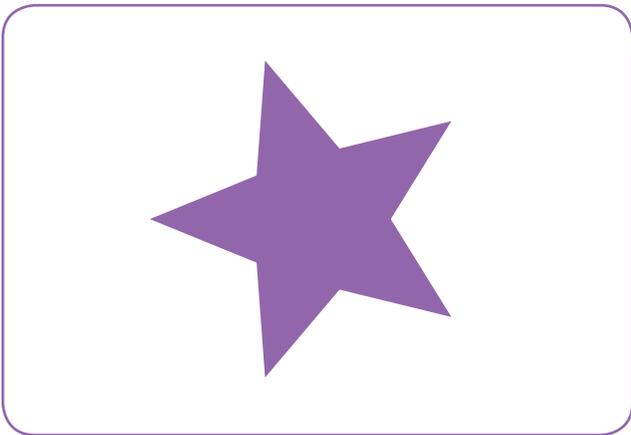
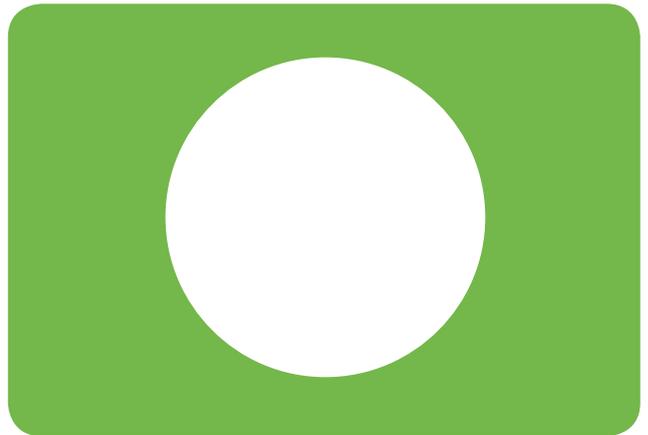
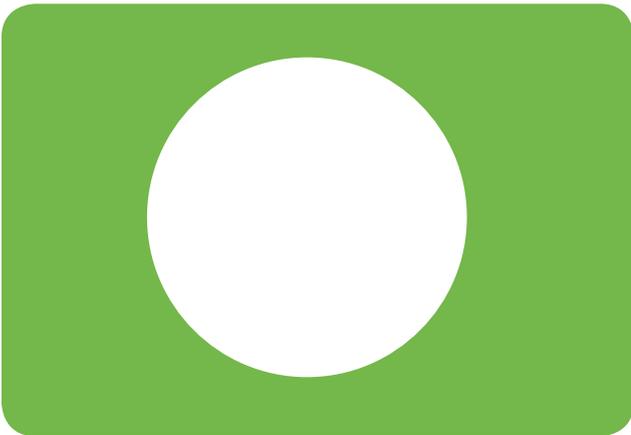
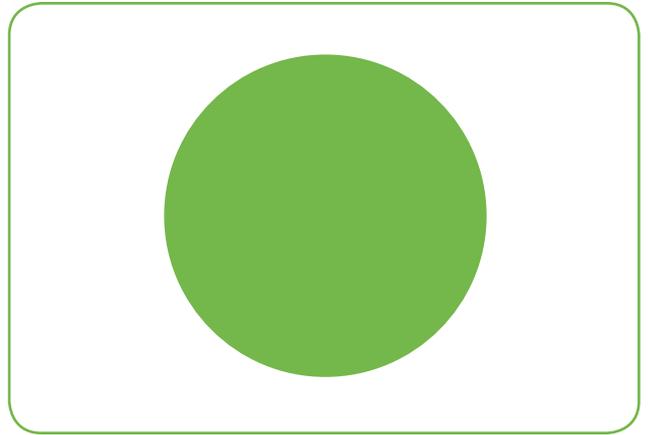
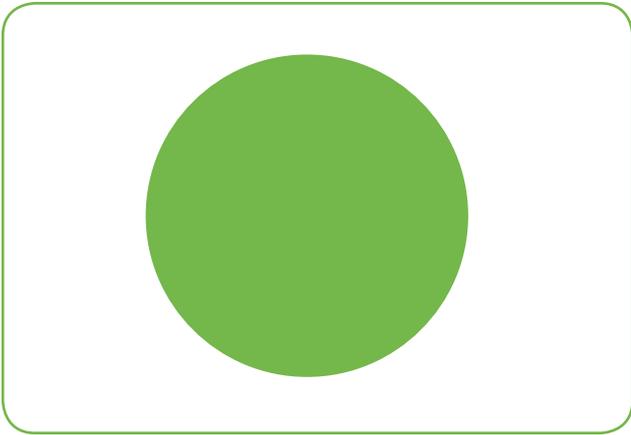
Debriefing

- Come hai scelto la tua coppia preferita? Perché ti piace più di altre?
- Ci sono differenze tra ciò che hai immaginato per le diverse coppie? Perché?
- Ci sono differenze tra la vita delle coppie di soli uomini e sole donne e le coppie miste? Perché?
- Quali sono le differenze?
- Le coppie solo maschili o solo femminili possono avere figli/e?

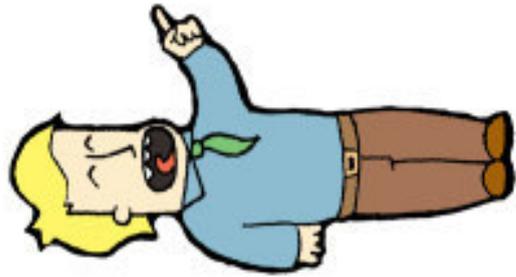
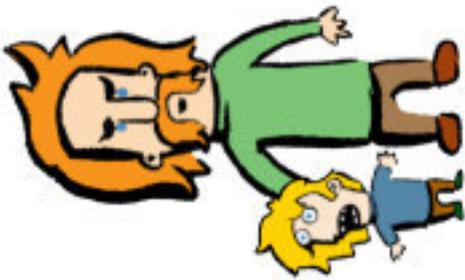
Raccontate al gruppo delle diverse coppie omosessuali e eterosessuali che conoscete, e di come tutte le coppie sono diverse, ma che tutte hanno in comune il fatto che si amano e che qualche volta discutono.







Famiglie e Relazioni



Via Arcobaleno

Età

8 +

Durata

30 minuti

Partecipanti

qualsiasi

Panoramica

In questo indovinello i/le bambini/e devono scoprire chi vive in Via Arcobaleno. L'attività introduce i diversi tipi di famiglie.

Obiettivi

- Introdurre diversi tipi di famiglie
- Riflettere sulle differenze e le somiglianze tra le famiglie

Materiali

- Copie dell'indovinello per ogni coppia (appendice)
- Fogli e pastelli



Istruzioni passo a passo

1. Distribuite l'indovinello a coppie di partecipanti. Chiedete loro di scoprire chi vive in quale casa con l'aiuto degli indizi sotto l'immagine.
2. Dopo 15 minuti o quando la maggior parte delle coppie ha finito, chiedete di dare la soluzione. Date la risposta giusta se nessuno ha indovinato.

Debriefing

- Quali sono le differenze tra queste famiglie?
- C'è qualcosa di giusto o sbagliato nel fatto che le famiglie possano essere diverse?
- In quale di queste famiglie vorresti vivere? Perché?

Chiarite che tutte le famiglie sono differenti e che ognuno/a preferisce vivere in contesti diversi. Non importa se qualcuno/a vive con due padri, o un nonno, o due madri, o un padre e una madre, o senza i suoi genitori naturali, ma con altri/e adulti/e e con bambini/e che non sono i fratelli e le sorelle biologiche: chiunque può prendersi cura delle persone che ama, avere delle rigidità, essere molto divertente o molto diverso/a dagli/dalle altre persone della famiglia.

3. Chiedete ai/alle partecipanti di disegnare le proprie case e le persone con cui vivono. Tutti i disegni saranno attaccati sulla parete, simboleggiando una lunga Via Arcobaleno. A questo punto date l'opportunità a tutti/e di presentare brevemente il proprio disegno.

Soluzione: Chi vive con chi?

- 1^a casa: Paolo, Francesco, Andrea, Anna
- 2^a casa: Abdul, Jasmin
- 3^a casa: Simone, Sarah
- 4^a casa: Martina, Tommaso, Carlotta

Appendice: Indovinello



_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____

Ci sono 11 persone che vivono in Via Arcobaleno:

Sarah, Carlotta, Tommaso, Anna, Paolo, Francesco, Martina, Jasmin, Simone, Abdul, Andrea

- **Andrea** ha un fratello e due genitori.
- **Abdul** ha un gatto ed è la persona più anziana della strada.
- **Simone** ha un grande giardino.
- **Carlotta** ha 5 anni e vive con altre due persone.
- **Jasmin** vive con suo nonno.
- Ci sono 4 persone in casa con un cane.
- **Tommaso** non lavora e rimane a casa con il suo bambino.
- **Sarah** non ha bambini o animali e non ha bisogno di una macchina.
- **Martina** lavora fuori casa e ha bisogno di una macchina.
- Il padre di **Carlotta** è un papà casalingo.
- **Paolo e Francesco** hanno due figli.
- **Anna** ha un fratello.

No vuol dire No

Età	8 - 15
Durata	30 minuti
Partecipanti	6 +

Panoramica

I/le partecipanti imparano a definire il proprio spazio personale e a riconoscere lo spazio personale di altre persone.

Obiettivi

- Aumentare la consapevolezza dei confini personali propri e altrui
- Imparare a riconoscere le molestie sessuali

Materiali

- Nastro adesivo, gesso o spago



Istruzioni passo a passo

1. Chiedete al gruppo di stare in due file una di fronte all'altra (ogni persona deve essere di fronte a un'altra persona).
2. Chiedete a una delle file di iniziare a camminare verso l'altra. Ogni individuo nell'altra fila dice "stop" quando ritiene che la persona che si avvicina sia abbastanza vicina o quando smette di sentirsi a proprio agio. Mettete in chiaro che non si tratta di una gara: tutti/e hanno bisogno di decidere autonomamente quanto lasciar avvicinare la seconda persona.
3. Dopo che tutti/e si sono fermati/e, chiedete di dare un'occhiata in giro per vedere dove sono le altre persone e tornare in fila.
4. Ripetete l'esercizio scambiando i turni.
5. Chiedete ai/alle partecipanti di trovare uno spazio nella stanza e contrassegnare l'area intorno a loro (con il gesso, nastro adesivo o spago) in cui non vogliono che entrino altre persone: quanto si possono avvicinare le altre persone?

Spiegate che questo è il loro spazio personale.

Debriefing

- Perché le persone hanno spazi personali diversi?
 - Il tuo spazio personale è diverso a seconda delle diverse persone?
 - Che cosa non desideri che altre persone facciano in relazione al tuo corpo (ad esempio abbracciarti, baciarti, toccarti la spalla...)?
 - Da cosa puoi capire se una persona si sente a disagio?
 - Anche le parole possono mettere le persone a disagio? Come?
 - Che cosa possiamo fare per far sì che gli/le altri/e rispettino il nostro spazio personale?
6. Chiedi a tutti/e di tornare insieme in un cerchio e dire "No" alla persona sulla loro destra, uno dopo l'altro, verbalmente o utilizzando il linguaggio del corpo, ma senza usare la parola "No". Questo per dimostrare che ci sono molti modi di dire no senza usare quella parola. Ogni volta che una persona esprime un "No", dovrebbe sempre essere rispettata.

Suggerimenti per la facilitazione

Spiegate che la molestia sessuale è sempre definita dalla vittima, non dalla persona che molesta. Sottolineate la necessità di essere a conoscenza dei diversi confini personali e della necessità di rispettarli. Questo metodo dovrebbe essere utilizzato solo in gruppi in cui i membri si conoscano già e siano in relazioni positive.

Molestia sessuale: qualsiasi approccio sessuale indesiderato, richiesta di favori sessuali, o comportamenti verbali o fisici di natura sessuale che allarmino o infastiscano una persona, interferiscano con la sua privacy o creino un clima intimidatorio o un ambiente ostile.

Le cinque regole PANDA

È possibile introdurre i bambini alle cinque regole PANDA che li aiuteranno a capire quando qualcuno viola il loro spazio personale.

1. Le **parti** intime sono private. Le parti del corpo coperte da biancheria intima sono private. Nessuno/a dovrebbe chiederti di vederle o toccarle.
2. **Attenzione!** Il tuo corpo ti appartiene. Nessuno/a dovrebbe farti fare cose che ti fanno sentire in imbarazzo o a disagio.
3. **No significa no.** Tu hai il diritto di dire no, anche a un membro della famiglia o qualcuno/a che ami.
4. **Di' i segreti** che ti sconvolgono. I segreti non dovrebbero farti sentire arrabbiato o preoccupato. Se lo fanno, parlane con un adulto di cui ti fidi.
5. **Aiuto, non esitare a chiederlo.** Parla delle cose che ti preoccupano o turbano. Un adulto di cui ti fidi ti ascolterà e sarà in grado di aiutarti.

Tratto da NSPCC Childline (www.nspcc.org.uk)

Discriminazione e Bullismo

Le regole del gioco

Età	6 +
Durata	45 minuti
Partecipanti	10 +

Panoramica

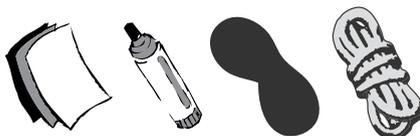
Il gruppo esplora la discriminazione e le possibili strategie per affrontare il problema attraverso un'attività di gioco, con la possibilità di inventare nuove regole per renderlo più equo.

Obiettivi

- Considerare se gli individui traggano beneficio o meno dall'essere di un certo genere
- Esplorare le strategie per combattere la discriminazione e per superare la disegualianza di genere

Materiali

- Lavagna a fogli mobili, pennarelli
- Bende
- Lacci



Istruzioni passo a passo

1. Questa è una versione riadattata del classico acchiappino. Una persona acchiappa: deve correre e tentare di catturare gli/le altri/e. Quando una persona viene catturata, deve stare ferma con le braccia e le gambe aperte. Per potersi liberare qualcuno/a deve strisciare tra le gambe della persona bloccata. Nel gioco, date a circa la metà del gruppo svantaggi fisici (bendando alcuni/e, legando insieme diverse persone, legando le braccia di alcune/i dietro alla schiena), ma non a chi prende.
2. Riunite di nuovo il gruppo e discutete con loro:
 - Il gioco è stato equo?
 - Tutti/e hanno avuto le stesse possibilità di scappare?
3. Spiegate che vorreste rendere il gioco più equo, ma che per farlo non si possono rimuovere gli svantaggi fisici, tuttavia si possono inventare regole nuove per renderlo più equo per tutti. Chiedete al gruppo di accordarsi su nuove regole e scrivetele sulla lavagna.
4. Giocate di nuovo il gioco con le nuove regole.

Debriefing

- Hanno funzionato le nuove regole?
- È stato più equo il gioco la seconda volta?
- In che occasione nella vita quotidiana hai incontrato regole ingiuste?
- Ci sono le stesse regole per ragazze e ragazzi e per uomini e donne nella vita?
- Cosa potresti cambiare nella vita per compensare gli svantaggi che alcune persone devono affrontare perché sono diverse?
- È una buona idea nella vita quella di "cambiare le regole" per rendere le persone più uguali?
- Quali regole nella società pensi che dovrebbero essere cambiate per avere una società più equa?
- Come possono queste regole essere cambiate per avere una società più equa?

Fetta di torta

Età	8 +
Durata	45 - 60 minuti
Partecipanti	10 - 25

Panoramica

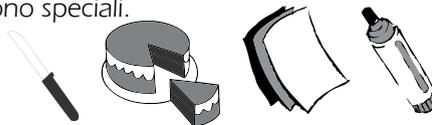
Il gruppo deve decidere come dividere una torta in modo equo, decidendo chi "merita" di ottenere la torta.

Obiettivi

- Spiegare il concetto di uguaglianza e differenze attraverso l'uguaglianza nelle opportunità, l'uguaglianza nel processo e l'uguaglianza nel risultato
- Favorire una riflessione su come le risorse possono essere divise
- Esplorare le misure che potrebbero essere adottate per aumentare l'uguaglianza

Materiali

- Due piccole torte rotonde da tagliare (Le torte devono essere di dimensioni insufficienti rispetto al numero dei partecipanti, in modo che non tutti/e abbiano una fetta di torta o una fetta di torta di dimensioni soddisfacenti). Se possibile, scegliere i pasticcini, che per i/le bambini/e sono speciali.
- Un coltello per tagliare la torta
- Lavagna a fogli mobili e pennarelli



Ambientazione

- Scrivete le diverse definizioni di uguaglianza su un foglio della lavagna a fogli mobili (vedi box sotto)

Istruzioni passo a passo

1. Tirate fuori una torta in un momento di attività e dite che le persone possono servirsi. Si ottiene un risultato migliore quando non tutte le persone sono presenti, ad esempio durante una pausa quando alcune persone sono fuori dalla stanza. Assicuratevi che la torta sia troppo piccola perché tutti/e ne abbiano una fetta. Lasciate che le persone ne prendano quanto vogliono senza intervenire. L'effetto è anche molto più forte se le persone hanno fame e non hanno ancora mangiato.
2. Riunite tutto il gruppo e spiegate che alcune persone hanno avuto la torta e altre non l'hanno avuta, ma che tutte hanno avuto la possibilità di prendere quanta torta volevano.
3. Ponete le seguenti domande:
 - Sapevate tutti/e della presenza della torta?
 - Avete ottenuto tutti/e quello che volevate?
 - Lasciare che ognuno/a si servisse a piacimento era il modo più equo per distribuire la torta?
4. Spiegate che questa torta è stata divisa con il sistema della "uguaglianza nelle opportunità": a nessuno/a è stato impedito di prendere la torta; tutti/e hanno avuto l'opportunità di servirsi.
5. Tirate fuori una seconda torta e dite che la dividerete in parti uguali per tutte le persone presenti. Appena prima di iniziare il taglio della torta, chiedete:
 - È giusto che coloro che hanno già avuto la torta abbiano un'altra fetta?
 - Qual è il modo giusto di dividere la torta quando alcune persone hanno già avuto qualcosa?
6. Spiegate che se si dà a tutti/e una fetta pari della seconda torta, non pensando a ciò che le persone hanno avuto prima, allora questa è "uguaglianza nel processo", che dà a tutti/e una parte uguale di torta, ma non tiene in considerazione la condizione di partenza di ogni persona.

7. Il gruppo dovrà ora pensare ad un modo alternativo di distribuzione della torta. Se la quantità di torta varia in funzione di ciò che le persone hanno avuto prima, spiegate che questa è la “uguaglianza nei risultati”, che fa in modo che tutti/e ricevano alla fine la stessa quantità di torta a seconda delle esigenze e del punto di partenza di ogni persona.

Distribuire la seconda torta.

8. Fate sedere il gruppo in un cerchio. Spiegate ancora una volta i diversi tipi di uguaglianza (scrivete i diversi concetti su una lavagna a fogli mobili).

L'uguaglianza nelle opportunità: fornisce le stesse opportunità, ma non tiene in considerazione il punto di partenza o di arrivo delle persone, né il processo (la torta è stata lasciata nella stanza, la gente ha preso quello che voleva). Non tiene conto di qualsiasi svantaggio che chiunque potrebbe avere (come essere fuori dalla stanza) e mette le persone in diretta concorrenza tra di loro (non impostando limiti).

L'uguaglianza nel processo: dà a chiunque la stessa cosa, senza considerare il punto di partenza delle persone. Questo significa che il risultato potrebbe non essere un'equa distribuzione perché alcune persone partono con più o meno svantaggio (dividere la seconda torta in parti uguali, anche se alcune persone hanno già avuto la torta).

L'uguaglianza nel risultato e necessità: fa in modo che tutti gli individui abbiano lo stesso risultato a seconda della necessità e del punto di partenza di ciascuna persona (decidere quanta torta ogni persona riceve, in base a quello che aveva prima).

Debriefing

- Che tipo di uguaglianza è più giusta?
- Dove puoi vedere le diverse forme di uguaglianza nella vita reale?
- Puoi pensare ad un altro sistema che sarebbe più giusto?
- Potresti fare alcuni esempi di distribuzione delle risorse equi o iniqui (dalla tua esperienza a scuola alla società in senso più ampio)?

Suggerimenti per la facilitazione

Anche se questo esercizio può far parte delle azioni positive per combattere la discriminazione (anche nota come 'Discriminazione positiva'), è spesso controproducente introdurre questi termini. Cercate invece di incoraggiare i/le bambini/e a usare i loro propri termini, piuttosto che riprodurre i dibattiti che avvengono nella società più ampia prima che i concetti siano stati analizzati.

Quando i/le partecipanti hanno compreso il concetto, potete condurre la discussione verso argomenti di genere e uguaglianza sessuale chiedendo per esempio: “Quale tipi di provvedimenti sono necessari per garantire la parità tra i generi o tra persone con diversi orientamenti sessuali?”

Indovina il mestiere

Età	8 +
Durata	45 - 60 minuti
Partecipanti	10 - 25

Panoramica

Il gruppo gioca una partita di "tabù" per esplorare gli stereotipi di genere e la discriminazione economica nei luoghi di lavoro.

Obiettivi

- Riflettere sugli stereotipi di genere legati alle professioni
- Esplorare l'uguaglianza sul lavoro, in particolare le differenze tra gli stipendi di uomini e donne

Materiali

- Ricopiate e ritagliate le carte dei mestieri (appendice). Se traducete questo gioco, scrivete sia le versioni maschili che femminili della professione su ogni scheda.
- Un quadro di valutazione (lavagna, cartellone o lavagna a fogli mobili per registrare i punteggi di squadra)



Istruzioni passo a passo

1. Dividete i/le partecipanti in due gruppi. Assicuratevi che ci sia un buon equilibrio di genere di ogni squadra.
2. Spiegate al gruppo che si giocherà una versione adattata di "tabù": date a una persona nella prima squadra una delle schede dei mestieri. Chiedetele di descrivere al suo gruppo la persona sulla carta senza utilizzare il nome della professione. La sua squadra deve indovinare il lavoro; ha una possibilità sola, se non ci riesce, l'altra squadra ha la possibilità di indovinare. La squadra che indovina riceve un punto e può prendere un'altra carta.
3. Durante il turno di gioco, fate attenzione al genere che i/le partecipanti utilizzano per definire la persona che svolge la professione da indovinare (gli aggettivi e i pronomi che usano durante la spiegazione, il fatto che usino lui o lei...). Alla fine del turno, riponete la carta nella pila uomini o donne a seconda del genere attribuito alla carta. Fate in modo che il gruppo non si accorga di questa divisione in pile "uomini" e "donne" che state facendo.
4. Discutete con il gruppo:
 - Quali mestieri avete dato per scontato che fossero svolti da uomini e quali da donne? (Rivelate al gruppo per quali lavori hanno usato "lui" e "lei".)
 - Perché c'è una differenza tra lavori "maschili" e "femminili"?
 - Conosci persone che hanno un lavoro che di solito è attribuito a un altro genere (donne che svolgono lavori "maschili", donne che svolgono lavori "femminili")
 - Sono brave nel loro lavoro?
 - Ci sono mestieri che solo gli uomini o solo le donne possono fare?
5. Spiegate che un lato della stanza rappresenta il polo "lavoro pagato poco" e l'altro il polo "lavoro pagato tanto". Chiedete loro di ordinare tutte le carte dei mestieri sul pavimento in base a quanto si stima che le persone vengano pagate in questi posti di lavoro.

Debriefing

- Quali posti di lavoro stanno a quale estremità della stanza?
- C'è una differenza tra lavori tipicamente maschili e tipicamente femminili? È giusto?
- Chi è avvantaggiato/a in questo confronto? Perché è così? Come sarebbe più giusto?

Appendice: le carte dei mestieri

Dottore/Dottoressa	Vigile del Fuoco
Infermiere/a	Bancario/a
Maestra/o d'asilo	Professore/Professoressa universitario/a
Netturbino/a	Addetto/a alle pulizie
Conducente di Bus	Negoziante
Contabile	Avvocato/a
Amministratore/trice delegato/a	Assistente in una casa di riposo
Addetto/a alla reception	Segretario/a
Maestro/a di sci	Pilota
Insegnante di matematica	Educatore/Educatrice
Scienziato/a	

Fai un passo avanti

Età	10 +
Durata	60 minuti
Partecipanti	10 - 20

Panoramica

Ogni partecipante immagina di essere nei panni di un'altra persona e, a partire da questo, si riflette sulla disuguaglianza come fonte di discriminazione e di esclusione.

Obiettivi

- Promuovere l'empatia e la solidarietà con le altre persone
- Aumentare la consapevolezza delle disuguaglianze e il loro effetto sulla vita e le opportunità delle persone
- Sensibilizzare sull'intersezionalità

Preparazione

- Adattate i ruoli (appendice 1) e situazioni (Allegato 2) al vostro gruppo. Fate una carta ruolo per ogni partecipante.
- Fotocopiate il foglio dei ruoli, ritagliate le carte e piegatele.

Istruzioni passo a passo

1. Presentate l'attività chiedendo ai/alle partecipanti se hanno mai immaginato di essere un'altra persona. Chiedete di fare degli esempi. Spiegate che in questa attività imagineranno di essere un'altra persona, un altro/a bambino/a che potrà essere molto diverso/a da loro.
2. Spiegate che tutti/e prenderanno una carta con la loro nuova identità. Dovranno leggerla in silenzio e tenerla segreta. Se non è chiaro quello che c'è scritto sulla carta, si alza la mano e si attende che il/la facilitatore/trice venga a spiegare.
3. Scoraggiate le domande in questa fase. Spiegate che se non sanno molto su questa persona dovranno usare la loro immaginazione. Per aiutare i/le partecipanti a entrare nei loro ruoli, chiedete loro di fare alcune cose specifiche per rendere il ruolo più reale. Per esempio:
 - Datevi un nome e fate una targhetta.
 - Disegnate un ritratto di voi stessi/e.
 - Disegnate un ritratto della vostra casa o di una stanza.
 - Camminate per la stanza immaginando di essere quella persona.
4. Per favorire ulteriormente la loro immaginazione, riproducete musica tranquilla e chiedete ai/alle partecipanti di sedersi, chiudere gli occhi e immaginare in silenzio, mentre leggete alcune domande come queste:
 - Dove sei nato/a? Com'eri quando eri piccolo/a?
 - Com'era la tua famiglia quando eri piccolo/a? Cosa è diverso ora?
 - Come è la tua vita di tutti i giorni? Dove vivi?
 - Cosa fai al mattino, pomeriggio, sera?
 - Che tipo di giochi ti piacciono? Chi sono i tuoi amici, le tue amiche?
 - Che tipo di lavoro fanno i tuoi genitori? Guadagnano molti soldi?
 - Cosa ti rende felice? Di che cosa hai paura?
5. Chiedete ai/alle partecipanti di rimanere assolutamente in silenzio mentre si allineano uno accanto all'altra, come su una linea di partenza. Quando sono allineati, spiegate che descriverete alcune cose che potrebbero accadere a una persona della loro età. Se la frase è vera per la persona che stanno immaginando di essere, allora devono fare un passo avanti, altrimenti non devono muoversi.

6. Leggete le situazioni una alla volta. Fate una pausa dopo ogni istruzione per dare ai/alle partecipanti il tempo di fare il passo in avanti. Invitateli/e a guardarsi intorno per vedere dove sono le altre persone.
7. Al termine dell'attività, invitare tutti/e a sedersi nella loro posizione finale. Chiedete a ogni partecipante, a turno, di descrivere il ruolo indicato sulla loro carta. Dopo che i/le partecipanti hanno rivelato chi sono, chiedete loro di osservare dove sono alla fine dell'attività.
8. Prima di iniziare le domande di debriefing, date una conclusione chiara al gioco di ruolo. Chiedete ai/alle partecipanti di stare in piedi e far finta di aprire la cerniera di una "tuta da lavoro" che simboleggia il loro ruolo, quindi di saltare fuori dalla tuta e gettarla lontano, per mostrare che hanno fatto un passo fuori dal personaggio. In questo modo concluderete l'attività assicurandovi che i/le partecipanti non restino intrappolati nei loro ruoli.

Debriefing

- Cosa è successo durante l'attività?
- Quanto è stato facile o difficile svolgere il tuo ruolo?
- Come hai costruito l'immagine della persona che rappresentavi? Conosci qualcuno/a così?
- Come ti sei sentito/a, immaginando di essere come quella persona? Era una persona proprio come te?
- Da dove hai preso le informazioni riguardo alla persona che hai rappresentato? Dalla tua esperienza personale o da altre fonti di informazione? Che tipo di immagine forniscono su questa persona le fonti di informazione?
- Come ti sei sentito/a a fare un passo in avanti, o a non fare un passo in avanti?
- Se hai fatto spesso un passo avanti, quando hai cominciato a notare che le altre persone non si muovevano velocemente come te?
- Hai sentito che c'era qualcosa di ingiusto?
- Che cosa è stato che non ti ha fatto fare un passo avanti? Era una cosa in particolare, o un mix delle tue caratteristiche?
- Che cosa dà alle persone nella nostra comunità più o meno opportunità rispetto ad altri?

Suggerimenti per la facilitazione

- Potete realizzare le vostre carte ruolo, quelle offerte qui servono da esempio. Più le carte riflettono il mondo in cui i/le partecipanti vivono, più loro impareranno dall'attività.
- Dato che non si può essere sempre a conoscenza della situazione personale di ognuno/a, un/una partecipante potrebbe essere disturbato/a o emotivamente coinvolto/a da uno dei ruoli. Dovete essere molto sensibili in questo esercizio, e prestare particolare attenzione ai/alle partecipanti che in seguito restano scossi/e dal ruolo o che mostrano un comportamento insolito. In questo caso, provate a parlare con il/la bambino/a singolarmente.
- Assicuratevi che ognuno/a abbia la possibilità di parlare durante il debriefing. Questa attività può richiamare emozioni forti, e tanto più i/le bambini/e possono esprimere se stessi/e e le loro emozioni, più daranno senso all'argomento e ai loro sentimenti.

*** Questa attività è una versione adattata di "fare un passo avanti" in "Compasito: manuale sull'educazione ai diritti umani per i bambini", pubblicato dalla Direzione Gioventù e Sport del Consiglio d'Europa, Novembre 2007*

Intersezionalità: è la natura interconnessa di categorizzazioni sociali come etnia, classe e genere che produce la creazione di discriminazioni e svantaggi multipli e interdipendenti.

Discriminazione e Bullismo

Hai otto anni. Tu e i tuoi due fratelli vivete in una bella casa con un grande giardino e una piscina. Tuo padre è il direttore di una banca nella vostra città. Tua madre si prende cura della casa e della famiglia.

Tu sei un bambino/a Rom di dodici anni. Vivi nella periferia di un piccolo paese in una piccola casa senza bagno. Hai sei fratelli.

Hai tredici anni, e sei il/la più grande di sei figli. Tuo padre guida un camion ed è spesso via, tua madre è una cameriera che spesso deve lavorare di notte. Spesso devi fare da babysitter.

Tu e i tuoi genitori siete venuti in questo paese per trovare rifugio dalla guerra in corso nel vostro paese di origine in Africa. Ora hai undici anni e sei qui da tre anni, da quando ne avevi otto. Non sai quando potrai tornare a casa.

Hai undici anni. Hai vissuto con diversi genitori adottivi da quando eri piccolo perché i tuoi genitori non potevano prendersi cura di te. I tuoi genitori adottivi sono simpatici. Altri quattro figli adottivi vivono nella stessa piccola casa.

Hai undici anni. Vivi in un paese di campagna con i tuoi genitori e una sorella minore. I tuoi genitori gestiscono una panetteria. Sei spesso preso/a in giro perché sei piuttosto in sovrappeso.

Tu e tua sorella maggiore avete molto talento in matematica, fisica, lingue, e di fatto, nella maggior parte delle cose a scuola. I tuoi genitori sono professori universitari. Ti hanno mandato/a tante volte a corsi speciali e a scuole di formazione per prepararti ai concorsi.

Hai nove anni e hai un/a gemello/a identico/a. Vivi in un appartamento in città con tua madre, che lavora in un negozio. Tuo padre è in prigione.

Sei nato/a in questa città, ma i tuoi genitori si sono trasferiti qui dalla Cina. Gestiscono un ristorante, e vivi nelle stanze sopra il ristorante con tua sorella. Entrambi aiutate nel ristorante dopo la scuola. Sei tredicenne.

Sei una ragazza di tredici anni. Hai vissuto in un orfanotrofio da quando eri bambina. Non sai chi sono i tuoi genitori.

Hai dieci anni. Vivi in una fattoria in campagna. Sei una ragazza e hai due fratelli. Tuo padre dice che dovresti aiutare tua madre in cucina e a far le pulizie mentre i tuoi fratelli possono passare più tempo a fare i compiti. Dice che le donne dovrebbero lavorare solo in casa.

Vivi solo con tua madre in un appartamento in città. Tua madre lavora in una fabbrica. Sei molto bravo con la musica e la danza. Spesso senti che preferiresti essere una ragazza piuttosto che un ragazzo. Ti piace indossare vestiti a casa. Hai nove anni.

Sei nato/a con una disabilità e devi utilizzare un sedia a rotelle. Vivi in un appartamento in città con i tuoi genitori e due sorelle. Entrambi i tuoi genitori sono insegnanti. Hai dodici anni.

I tuoi genitori hanno divorziato quando eri un/a bambino/a. Ora hai dodici anni. Vivi con tua madre e il suo compagno. Durante il fine settimana visiti tuo padre e la sua nuova moglie e i loro due figli piccoli.

Hai otto anni. Vivi con le tue due madri in un piccolo paese di campagna. Entrambe lavorano da casa. Sei l'unico bambino della tua classe che ha due madri.

Hai dodici anni. Vivi in un appartamento in città con tua madre. Sei veramente brava a calcio e preferisci giocare con i ragazzi. I tuoi insegnanti e tua madre ti dicono che dovresti essere più simile a una "vera ragazza".

Sei un ragazzo di tredici anni. Vivi con i tuoi genitori in una bella casa con giardino vicino a una grande città. Ti sei innamorato per la prima volta: hai una grande cotta per un ragazzo più grande nella tua scuola. Ti senti strano, e hai paura che gli altri scoprano che ti piacciono i ragazzi.

Hai un disturbo dell'apprendimento che ti fa essere due anni indietro a scuola. Hai dieci anni e sei più alto di tutti gli altri bambini, che ne hanno solo otto. I tuoi genitori divorziarono quando avevi sei anni e ora vivi con tuo padre e il suo fidanzato. Entrambi lavorano così non hanno molto tempo per aiutarti con i compiti.

Sei il figlio dell'ambasciatore americano in Italia. Frequenti una scuola internazionale. Indossi occhiali spessi e balbetti un po'. Hai undici anni.

Hai dieci anni e vivi con i tuoi genitori e due sorelle. I tuoi genitori ti hanno adottato quando eri molto piccolo. Non conosci i tuoi genitori biologici, perché vivono in un'altra nazione. Hai un colore della pelle diverso dal resto della tua famiglia e dagli amici. Sei molto bravo negli sport.

Appendice 2: Situazioni

Leggete le seguenti situazioni ad alta voce. Dopo aver letto ogni situazione, date il tempo a chi partecipa di fare un passo avanti e anche di vedere dove sono rispetto alle altre persone.

Potete anche realizzare nuove situazioni che si adattino meglio alla vostra comunità.

1. Tu e la tua famiglia avete sempre abbastanza soldi per comprare quello che vi serve.
2. Vivi in un posto decente con la televisione e internet.
3. Non vieni preso/a in giro o escluso/a a causa del tuo aspetto.
4. Le persone con cui vivi chiedono la tua opinione sulle decisioni importanti che ti riguardano.
5. Hai la possibilità di frequentare centri doposcuola e gruppi sportivi.
6. Dopo la scuola prendi lezioni private di musica e disegno o per aiutarti con i compiti a casa.
7. Non hai paura di essere fermato/a dalla polizia.
8. Non hai mai subito minacce a causa del passato, dell'origine o della cultura dei tuoi genitori.
9. Fai regolari check-up medici e dentistici, anche se non sei malato/a.
10. Tu e la tua famiglia andate in vacanza una volta l'anno.
11. Puoi invitare amici/amiche per un pigiama party a casa tua.
12. Quando sarai grande potrai andare all'università o scegliere qualsiasi lavoro o professione che ti piace.
13. Quando sarai grande sarai in grado di portare a casa la persona con cui hai una relazione d'amore senza problemi.
14. Spesso vedi gente in TV o nei film che si veste e vive come te.
15. Non hai paura di essere preso/a in giro o aggredito/a per strada, a scuola o dove vivi.
16. I tuoi genitori, i nonni e anche i bisnonni sono nati in questo paese.
17. Ti senti apprezzato/a per quello che sai fare e incoraggiato/a a sviluppare le tue abilità.
18. Pensi che avrai un futuro felice quando crescerai.

Non è più divertente

Età	6-9 o 10-12 (non mescolate i gruppi di età)
Durata	75 minuti
Partecipanti	fino a 30

Panoramica

Questa attività combina una caccia al tesoro molto attiva e una staffetta con una riflessione sul linguaggio. Esplora in che modo i termini che riguardano il genere e la sessualità vengano usati in modo dispregiativo e come si possa cambiare questa cosa.

Obiettivi

- Riflettere sui termini relativi a genere e sessualità utilizzati per prendere in giro gli altri individui
- Sviluppare una comprensione di come le parole influenzino le persone
- Chiedersi perché le parole legate alla sessualità e all'identità di genere siano spesso usate in modo dispregiativo
- Riflettere su come e perché si può decidere di rivendicare parole negative

Materiali

- Palloncini (2 o 3 per ogni partecipante)
- Pennarelli, lavagna a fogli mobili, foglietti di carta (2 o 3 a partecipante)



Istruzioni passo a passo

1. Chiedete a tutti/e di pensare a parole o a nomi che hanno sentito usare per prendere in giro le persone a causa del loro genere o espressione di genere o a causa della loro sessualità (ad esempio, se sono gay o lesbiche); che la persona sia davvero gay o no non importa.
2. Chiedete loro di scrivere ogni parola su un diverso foglietto di carta. Non devono scrivere più di cinque parole.
3. Ogni partecipante deve nascondere i suoi foglietti per tutto lo spazio (se siete in uno spazio aperto, stabilite dei confini); quando tutti/e hanno finito tornate in cerchio.
4. Dite al gruppo che devono trovare i foglietti nascosti dalle altre persone.
5. Riunite di nuovo il gruppo e chiedete loro di leggere le parole che hanno trovato. Chiarite il significato di tutte le parole.
6. Dopo aver esaminato tutte le parole, estraete i palloncini, uno per parola. Chiedete ai/alle partecipanti di gonfiarli e scrivere ogni parola su un pallone diverso. Spiegate che volete distruggere le parole sui palloncini e le sensazioni negative che ne derivano.
7. Dividere il gruppo in squadre con un numero uguale di palloncini per ogni squadra. A turno, ciascun membro della squadra deve correre verso l'altro lato dello spazio con un palloncino stretto tra le gambe e sedersi sul pallone fino a farlo scoppiare, quindi tornare indietro velocemente e toccare un/a compagno/a di squadra per farlo/a correre a sua volta. Il gioco termina quando tutti i palloncini sono stati scoppiati.
8. Discutete sulle occasioni e sui motivi per cui alcune parole hanno o assumono significati negativi. Spiegate che anche se è divertente distruggere le parole negative, spesso è semplicemente impossibile farlo. Spiegate che in alcune situazioni è necessario un altro approccio per cambiare il significato delle parole.
9. Formate delle coppie e chiedete a ogni coppia di prendere una parola negativa e di cambiarne il significato. Provate a:
 - Modificare il contesto in cui viene usata la parola ("Quel ragazzo è davvero figo! È proprio frocio!")
 - Rendere una parola più carina attraverso il diminutivo (mamma - mammina)
10. Lasciate che presentino le loro parole che hanno ri-significato e scrivetele su un manifesto.

Debriefing

- Perché la gente viene chiamata con certi nomi?
- Certi/e bambini/e vengono presi/e in giro più di altri/e?
- Come ti sentiresti ad essere chiamato/a con alcuni di questi nomi?
- Come ti sei sentito/a a cambiare il significato delle parole?
- Pensi che questo potrebbe avere un qualche effetto?
- Come si potrebbe realizzare un cambiamento di significato delle parole nella nostra società?

Cosa posso fare?

Età	10 +
Durata	90 minuti
Partecipanti	10 - 30

Panoramica

I/le bambini/e usano il Forum Theatre per riflettere su come reagire al bullismo sessista e omosessualtransfobico.

Obiettivi

- Aumentare la consapevolezza sui diversi tipi di bullismo
- Esaminare in che modo le vittime e gli spettatori possono reagire al bullismo
- Esplorare i modi nei quali le persone possono allearsi con coloro che sono vittima di bullismo

Istruzioni passo a passo

1. Chiedete ai/alle bambini/e di pensare a situazioni che hanno vissuto in cui qualcuno/a è stato/a vittima di bullismo a causa del suo genere, espressione di genere o sessualità, o del genere e sessualità che altri/e hanno pensato avesse. Divideteli in piccoli gruppi di quattro o cinque e chiedete loro di condividere i loro esempi. I/le partecipanti devono spiegare:
 - Cos'è successo? Chi erano le persone coinvolte? Come si sono sentiti/e in quella situazione? Come hanno reagito? Quali sono state le reazioni delle altre persone coinvolte?
2. Chiedete ai/alle bambini/e di scegliere un esempio (o un paio di esempi) in cui la situazione non ha avuto una risoluzione e preparate una breve rappresentazione dell'esempio che hanno scelto.
3. Mettete in scena tutte le rappresentazioni a turno. Al termine di ognuna ponete all'intero gruppo le domande riguardanti la situazione:
 - Cos'è successo in questa situazione? Chi è stato/a vittima di bullismo? Perché?
 - Come hai reagito? Come hanno reagito le altre persone?
 - Come ti sei sentito/a a guardare la rappresentazione?
4. Spiegate che il gruppo ora rappresenterà di nuovo la loro scena, ma questa volta il gruppo intero cercherà di cambiare la situazione per renderla migliore. Durante il gioco, chiunque tra il pubblico può battere le mani per segnalare che il gioco deve congelarsi in quel punto, quindi, la persona che ha battuto le mani si deve alzare e andare in scena, sostituendo chi vuole (ad eccezione del/della bullo/a). Per fare questo, tocca sulla spalla chi vuole sostituire per produrre un cambiamento.

IMPORTANTE! Non ci possono essere "soluzioni magiche". I bulli e le bulle non possono improvvisamente diventare persone ragionevoli che trattano bene tutti/e. Pertanto chi bullizza non può essere cambiato di ruolo. I cambiamenti devono essere basati su azioni concrete che la persona vittima di bullismo o le altre persone presenti possono fare per produrre un cambiamento.

5. Ogni volta che si cambia scena, discutere nuovamente con il gruppo:
 - Cosa è cambiato?
 - Pensi che questa soluzione sia realistica?
 - Ti sentiresti di fare ciò in una situazione di vita reale?
 - Pensi che questo potrebbe avere qualche effetto?
6. Quando ogni scena è conclusa o il conflitto è stato "risolto", passate alla scena successiva (può accadere di non trovare una soluzione per ogni scena).

Debriefing

- Come ti senti dopo le rappresentazioni?
- Quale delle soluzioni pensi di utilizzare nella vita di tutti i giorni?

Suggerimenti per la facilitazione

È utile fare brevi esercizi di teatro prima di questa attività, in modo che i/le partecipanti siano più abituati/e a recitare e siano a proprio agio nel calarsi in ruoli diversi (un buon libro di esercizi di teatro per il teatro forum è 'Giochi per Attori e non attori' di Augusto Boal).

Il Forum Theatre è stato sviluppato da Augusto Boal ed è descritto nel suo libro "Teatro dell'Oppresso" (1979).

il Parco giochi delle ingiustizie

Età	10 - 13
Durata	45 minuti
Partecipanti	10 - 20

Panoramica

In questa attività i/le partecipanti dovranno costruire qualcosa insieme mentre giocano i ruoli di chi bullizza, di chi viene bullizzato/a e di chi assiste alla situazione (spettatori/spettatrici). Dopo aver riflettuto sul risultato e sul loro ruolo, definiranno e concorderanno un patto di gruppo che serva per evitare episodi di bullismo.

Obiettivi

- Capire i sentimenti di coloro che sono vittime di bullismo, di chi assiste e anche di chi bullizza
- Rendersi conto che il bullismo danneggia i risultati di un gruppo tanto quanto l'atmosfera generale
- Sviluppare regole di gruppo contro il bullismo

Materiali

- Carte Ruolo fotocopiate e ritagliate (in appendice; se non è possibile fotocopiarle potete suggerirle agli attori)
- Plastilina o di altri materiali con cui si possano fare costruzioni, come vecchi cartoni, scatole di cereali, giornali, bastoni, rami e oggetti della natura.

Istruzioni passo a passo

1. Spiegate che parte del gruppo avrà il compito di costruire il proprio luna park o parco giochi dei sogni, mentre l'altra parte del gruppo osserverà ciò che accade. Coloro che costruiscono non agiranno come se stessi/e, ma lo faranno in base ai ruoli che devono seguire.
2. Distribuite le carte ruolo e dite loro di mantenere segreto il proprio ruolo.. È molto importante che non diate il ruolo del/della bullo/a a persone che vi sono noti come bulli/e, o i ruoli di vittime a persone che siano già state bersaglio di bullismo.
3. Spiegate che gli/le osservatori/osservatrici devono osservare come interagiscono tra di loro le diverse persone che costruiscono.
4. Date un po' di tempo ai/alle costruttori/costruttrici per leggere e comprendere i loro ruoli, poi fornite i materiali da costruzione per iniziare a costruire il loro parco divertimenti.
5. Spiegate che devono costruire il parco divertimenti agendo nei ruoli a loro assegnati, ma non ci deve essere alcuna violenza e dite loro che il facilitatore/la facilitatrice, se necessario, fermerà il processo.
6. Dopo 15 minuti, terminate la fase di costruzione.
7. Chiedete ai/alle costruttori/costruttrici di alzarsi in piedi, aprire la zip della tuta invisibile che indossano e togliersela; questo servirà per uscire simbolicamente dal ruolo rappresentato. Dopodiché tutti/e potranno sedersi in cerchio insieme.
8. In primo luogo chiedete agli/alle osservatori/osservatrici:
 - Cosa è successo?
 - In che modo interagivano i/le partecipanti? Che tipi di interazioni sono avvenute?
 - Ci sono stati momenti più importanti di altri?
9. Poi chiedete ai costruttori:
 - Cosa hai fatto durante i 15 minuti?
 - Come ti sei sentito/a?
10. Poi chiedere a tutti/e:
 - Che tipo di effetto ha avuto il comportamento di coloro che costruivano sul progetto di costruzione?
 - Queste interazioni sono qualcosa che conosci nella vita reale?
 - Perché pensi che questo accada?

11. A seguito delle vostre discussioni dovrebbe essere chiaro che il bullismo danneggia tutte le persone che fanno parte di un gruppo.

Proponete che, dal momento che nessuno/a vuole che nel proprio gruppo ci sia bullismo, tutti/e lavorino per scrivere un patto per un "gruppo senza bullismo". Il patto deve includere linee guida per prevenire il bullismo e le regole su cosa fare quando si verificano episodi di bullismo.

12. Il gruppo ora deve elaborare le regole per il patto. È possibile rimanere nel grande gruppo e chiedere ad ognuno/a di enunciare le proprie idee, o lavorare prima in sottogruppi. Alcuni potrebbero concentrarsi su linee guida per prevenire il bullismo e altri su cosa fare quando si verifica.

13. Annotate tutte le norme proposte su una lavagna a fogli mobili. Discutete tutte le regole e chiedete modifiche e l'accordo su ciascuna di esse. Solo quando tutte le regole sono chiare e accettate da tutto il gruppo, si procede alla firma del patto. Esponete il cartellone del patto in un luogo ben visibile della stanza.

14. Se avete abbastanza tempo, tutto il gruppo (anche chi nel turno precedente ha osservato) può ricreare il gruppo di costruttori/costruttrici, questa volta seguendo le regole del loro patto per ottenere un risultato migliore.

Appendice: carte Ruolo

1. Non importa cosa accade, tu ridi soltanto e cerchi di essere divertente.
2. Stai in disparte e osservi senza fare o dire nulla.
3. Cerchi sempre di essere dalla parte di chi è più forte.
4. Ti arrabbi quando qualcosa di ingiusto accade e cerchi di essere d'aiuto.
5. Pensi di essere la persona più forte di tutte e lo mostri per tutto il tempo.
6. Diventi aggressivo/a molto rapidamente (solo verbalmente).
7. Insulti e altre persone e parli male di loro.
8. Tenti di isolare le persone che pensi non siano abili come te, in modo restino da sole.
9. Sei timido/a e di solito fai ciò che le altre persone ti dicono di fare.
10. Ti senti solo/a e triste.

Dani la Femminuccia

Età	10 - 13
Durata	45 minuti
Partecipanti	10 - 20

Panoramica

Il gruppo ascolta una storia di bullismo e discute e mette in campo diverse strategie per fermarlo.

Obiettivi

- Sviluppare empatia nei confronti di chi è bersaglio di bullismo
- Identificare i modi possibili per fermare il bullismo

Materiali

- Le copie delle carte situazione (allegato 2)
- Post-it o foglietti di carta



Istruzioni passo a passo

1. Leggete a alta voce la storia "Dani la Femminuccia" (vedi appendice 1).
2. Discutete:
 - Cosa succede?
 - Cose simili accadono nella tua scuola?
 - È un problema se i ragazzi non amano le cose "da ragazzi" o le ragazze non amano le cose "da ragazze"? Perché (o perché no)?
 - Come pensi che si senta Daniele? E Valeria, Rachele, Federico e Carlo?
 - Perché pensi che Federico e Carlo agiscano in quel modo?
 - Perché pensi che nessuno tranne Rachele dica loro qualcosa?
3. Formate piccoli gruppi e date a ognuno una scheda di situazione, che descrive una possibile "soluzione" per la storia. Date ai gruppi un po' di tempo per leggere la soluzione. Dovranno pensare a cosa succederebbe se usassero questa strategia e se sarebbe d'aiuto a Daniele, poi prepareranno una breve presentazione che mostri agli altri gruppi la loro soluzione.
4. Mostrate a turno le presentazioni. Dopo ognuna, discutete:
 - Cos'è successo qui? Qual è stata la soluzione?
 - Pensi che questo avrebbe davvero aiutato?
 - Riesci a immaginare di utilizzare questa soluzione?

Debriefing

- Quale strategia ti sentiresti meglio a utilizzare?
 - Spesso le altre persone del gruppo non si rendono nemmeno conto che qualcuno/a è vittima di bullismo. Come si può fare in modo che si veda quando il bullismo sta accadendo?
 - Hai altre soluzioni per fermare il bullismo?
 - Come si può garantire che tutti/e possano fare quello che vogliono, indipendentemente dal fatto che sia una cosa considerata da ragazzi o da ragazze?
5. Terminate l'attività chiedendo al gruppo di scrivere un messaggio a uno dei personaggi della storia su un post-it. I messaggi devono essere formulati positivamente! Chiedete ai/alle partecipanti di attaccarli su una parete e chi vuole potrà leggere il suo messaggio.

Suggerimenti per la facilitazione

Quando utilizzate quest'attività dovete fare attenzione a possibili casi di bullismo nel vostro gruppo. È essenziale che, prima di iniziare l'attività, si crei una atmosfera positiva di gruppo, nella quale i/le partecipanti si sentano al sicuro. Leggere la storia può smuovere intensi ricordi nei/nelle partecipanti. Se sapete di un/una bambino/a vittima di bullismo nel vostro gruppo, ora o in passato, potete parlare con lui/lei prima per spiegare cosa avete intenzione di fare e chiedere se gli/le va bene discutere di questo.

Chiarite che ognuno/a ha la possibilità di condividere solo ciò che vuole condividere e di uscire dall'attività non appena sente che sta diventando pesante.

Appendice 1: Dani la Femminuccia

"Odio il calcio!" Daniele si lamentò con sua madre. Era il primo giorno di scuola dopo le vacanze estive, e i genitori di Daniele cercavano di convincerlo ad entrare nella squadra di calcio perché diventasse più robusto. Daniele lo odiava proprio: non era un buon corridore e aveva paura di essere colpito in faccia dal pallone. Avrebbe preferito di gran lunga trascorrere i pomeriggi con le sue amiche Valeria e Rachele, che conosceva da quando aveva tre anni. A Daniele, Valeria e Rachele piaceva andare insieme nei boschi vicini per giocare ed esplorare le piante e insetti che vivevano lì.

Amavano assumere ruoli diversi, facendo finta che il bosco fosse un regno e loro ne fossero i re e le regine. A Daniele piaceva anche stare a casa a leggere, e se doveva proprio unirsi a una squadra sportiva, avrebbe preferito la squadra di ginnastica che frequentava Valeria. Sembrava che lei si divertisse molto là.

Ma quel pomeriggio la madre di Daniele lo trascinò al campo di calcio: "Devi provare almeno una volta!", gli disse. "Se non ti piace, non c'è bisogno di andare la prossima settimana". Così Daniele ci andò, a malincuore... Come aveva previsto, odiava davvero il calcio e non ci era molto portato. Dopo 30 minuti si sedette sull'erba, quasi piangendo di frustrazione. Improvvisamente, Carlo e Federico si misero in piedi davanti a lui. Carlo e Federico erano i casinisti nella classe di Daniele, i leader, che si prendevano gioco di tutto e prendevano in giro chiunque non piacesse loro. Vedendoli da quella prospettiva, sembravano ancora più alti del solito, e questa rendeva Daniele ancora più impaurito e frustrato.

"Ehi, Danielina! Perché non vai a giocare alle bambole con le tue amiche?" Carlo lo stava prendendo in giro. Daniele non disse nulla. "Ehi ragazzi, Dani finalmente ha cercato di diventare un uomo", gridò Federico al resto dei ragazzi. Daniele era sull'orlo delle lacrime. Ma piangere non avrebbe fatto altro che peggiorare le cose. Così stette in silenzio, senza guardare i due ragazzi. Il giorno dopo a scuola, quando Daniele entrò in aula, Federico era già lì. "Heey, ragazzina!" Federico rise forte. Daniele sentì tutti gli altri ridacchiare. Naturalmente, i suoi amici erano d'accordo con tutto ciò che Federico faceva.

Quando l'insegnante di storia chiese a Daniele di leggere qualcosa, Carlo stava sussurrando dietro di lui: "Danielina, Danielina, ... Fred ridacchiava. L'insegnante non disse nulla: Carlo era il migliore della classe, e gli insegnanti lo adoravano. Naturalmente non avrebbero mai detto nulla ... Nella lezione successiva, qualcuno passò un foglietto a Daniele con scritto il suo nome. Daniele aprì e lesse: "Tu non sei una ragazza! Sei gay" !!!" Daniele aveva le lacrime agli occhi. Rachele lesse il biglietto e cercò di calmare Daniele. "Sono solo degli stupidi idioti. Non ascoltarli. Basta ignorare quello che stanno dicendo". Valeria sembrava spaventata.

Nella pausa, le cose peggiorarono. Un intero gruppo di ragazzi circondò Daniele mentre stava pranzando con Valeria e Rachele e un paio di altre ragazze. 'Frocio', gridò qualcuno. Altri ragazzi stavano facendo lo schiocco dei baci. Carlo prese a calci lo zaino di Daniele. 'Non mi toccare, frocio, hai capito?' Daniele non sapeva cosa dire. Alcune ragazze ridacchiavano, alcune distoglievano lo sguardo. Rachele aveva un volto molto arrabbiato. "Adesso smettetela, va bene?", gridò. "Oh zitta, lesbica!" rispose Federico. Un sacco di risatine di nuovo ... Poi suonò la campanella.

Rachele era furiosa. "Andiamo a parlare con l'insegnante", propose ai suoi amici. Daniele e Valeria erano spaventati. "Gli insegnanti amano Carlo, non ci crederanno", sussurrò Valeria. "Se scoprono che parliamo con gli insegnanti, non peggiorerà tutto?" chiese Daniele.

Appendice 2: carte Situazione

1. Rachele, Daniele e Valeria decidono di andare dal loro insegnante e raccontare di come Daniele è stato trattato dagli altri. Nella lezione successiva, l'insegnante dice a tutta la classe che dovrebbe smettere di infastidire Daniele o verranno chiamati i loro genitori.
2. Nella pausa successiva, Rachele si riunisce con le altre ragazze della classe e racconta di come Daniele si sente a causa del bullismo. Chiede loro di sostenerla nel mostrare a Federico e Carlo che quello che fanno è veramente stupido e cattivo.
3. Daniele dice ai suoi genitori che si sente molto male e ha bisogno di rimanere a casa a riposare. Egli spera che quando tornerà a scuola, tutti avranno iniziato a parlare d'altro. I suoi genitori lo lasciano stare a casa per qualche giorno, poi Daniele torna a scuola.
4. La prossima volta che Federico e Carlo gridano "Sei così frocio" a Daniele, lui si gira e urla di nuovo: "Non sono frociol Lo siete voill"
5. Daniele va allo sportello d'aiuto scolastico e racconta di come si sente a causa del bullismo di Federico e Carlo. Allo sportello l'operatore/trice ascolta attentamente Daniele e discute diverse opzioni con lui, poi invita anche Valeria e Rachee ad unirsi al loro incontro e insieme studiano azioni per fermare il bullismo.

Agender

Una persona che non ha un allineamento personale né con il concetto di “uomo” né di “donna”, e quindi non si definisce in termine di genere (a volte chiamato anche di genere neutro o senza genere).

Alleato/a

Una persona che si identifica come cisgender ed eterosessuale che sostiene e rispetta i membri della comunità LGBT * IO. In italiano questo termine è ancora poco utilizzato.

Androgino

Un'espressione di genere che ha elementi sia di mascolinità che di femminilità.

Asessuale

Una persona che generalmente non è sessualmente attratta da altre persone o sceglie di non svolgere attività sessuali. Può essere considerato come la mancanza di un orientamento sessuale o un orientamento a sé. Gli/le asessuali possono comunque avere un'attività sessuale (fare sesso, masturbarsi, etc...) o avere un'attrazione romantica.

Asterisco *

Spesso usato in relazione a trans* per riferirsi alla grande varietà di differenti identità di persone trans*.

Bandiera arcobaleno

Una bandiera di sei strisce orizzontali uguali (rosso, arancione, giallo, verde, blu e viola) adottata per esprimere la diversità della comunità LGBT * IO.

Binario / Non-Binario

Binario si riferisce al presupposto che esistono solo due generi: uomo e donna. Una persona non binaria è qualcuno che non si identifica come un uomo o una donna. Si potrebbe sentire come una persona non allineata con nessuno dei poli uomo/donna, che presenta sia elementi codificati come maschili, sia elementi codificati come femminili; potrebbe riconoscersi in un punto intermedio dello spettro di genere oppure sentirsi come estraneo/a a questa definizione.

Bisessuale

Una persona che è sentimentalmente e sessualmente attratta da uomini e donne.

Bullismo

Un tentativo persistente di ferire o umiliare qualcuno, una azione ripetuta e deliberatamente offensiva, sulla base di uno squilibrio di potere.

Butch

Una lesbica con atteggiamenti maschilini e identificata al maschile. A volte questo termine viene utilizzato in modo dispregiativo, altre viene usato dalle stesse lesbiche per affermare la propria identità. Spesso utilizzata in associazione con “Butch”.

Cisgender

Una persona che si identifica con il genere culturalmente corrispondente al sesso che le è stato assegnato alla nascita (una persona nata maschio che si identifica con l'essere uomo e una persona nata femmina che si identifica con l'essere donna).

Coming out

Dichiararsi, uscire allo scoperto: è il processo di riconoscimento e di accettazione della propria identità non-etero o trans* e della condivisione con le altre persone.

Cross - dressers

I/le Cross – dressers scelgono di vestire i panni di un altro sesso, ad esempio si vestono come il sesso percepito “opposto”. Travestirsi è spesso un comportamento occasionale di ricreazione, auto-espressione o fantasia sessuale.



Demisessuale

Una persona che ha un'attrazione sessuale solo se è presente un'attrazione romantica o comunque un forte legame emotivo.

Dyke

Si riferisce a una lesbica che si presenta in un modo maschile. Mentre spesso usato dispregiativamente, è anche adottato affermativamente da molte lesbiche.

Discriminazione strutturale

Discriminazione basata sul modo in cui è organizzata la nostra società, il che significa che il sistema stesso svantaggia determinati gruppi di persone.

Drag

Pratica di indossare abbigliamento associato a un diverso ruolo di genere per performance. Un Drag King è una persona che sfoggia mascolinità, per mezzo di vestiti e manierismo, tipicamente per performance pubbliche e intrattenimento, mentre una Drag Queen è una persona che sfoggia femminilità.

Eteronormatività

La presunzione che le relazioni eterosessuali tra un uomo e una donna siano normali e preferite e, al contrario, altre forme di relazione siano anormali e da disapprovare (mostrando, ad esempio, solo coppie eterosessuali nelle pubblicità).

Eterosessismo

La discriminazione delle persone e delle forme relazionali che divergono dal modello eteronormativo (ad esempio non consentendo matrimoni a coppie dello stesso sesso).

Eterosessuale

Una persona che è sentimentalmente e sessualmente attratta da persone del genere percepito "opposto".

Femme

Una lesbica con atteggiamenti femminili e identificata al femminile. Spesso utilizzata in associazione con "Butch".

Gay

Una persona che è sentimentalmente e sessualmente attratta da persone del suo stesso sesso. In Italia si sta usando anche per le ragazze, che si dichiarano gay, ma di solito è comunemente usato per i maschi, perché è più connotato col genere maschile.

Genderqueer

Un termine "ombrello" per identità di genere diverse da uomo e donna, al di fuori del binarismo di genere.

Genere

I tratti comportamentali, culturali e psicologici che sono tipicamente associati a un sesso.

Identità

Il modo in cui una persona si pensa. Ha a che vedere con il proprio sé personale, con la propria auto-percezione, in opposizione a quello che le altre persone percepiscono o pensano. Tuttavia, il modo in cui le persone esterne vedono o etichettano l'identità, può influenzare il modo in cui un soggetto si percepisce.

Identità di genere

Il modo in cui una persona percepisce il proprio genere e definisce se stessa (ad esempio uomo, donna, trans* ...)

Identità sessuale / Orientamento sessuale

La parte dell'identità di una persona che descrive il tipo di attrazione sessuale e/o sentimentale sentita nell'amare e/o avere rapporti sessuali con altre persone, basata sul suo genere. Si tratta di una categoria personale, quindi una persona può essere omosessuale, bisessuale, eterosessuale o altro se si identifica come tale.

Intersex o intersessuale

Una persona con caratteristiche (ormonali, morfologiche o genetiche) che non corrispondono (del tutto) alla descrizione medica di sesso maschile o femminile. Potrebbe sentirsi come un uomo o una donna o come una persona non binaria.

Lesbica

Una donna che è romanticamente e sessualmente attratta da altre donne.

LGBT * IO+

Acronimo di lesbiche, gay, bisessuali, trans*, intersex e queer, spesso anche con una A per Asessuale. È utilizzato per rappresentare una gamma più ampia di persone che sono non-eterosessuali o che hanno un'identità di genere non-normativa. L'aggiunta del + sta a significare l'apertura a nuove identità.

Molestie sessuali

Qualsiasi approccio sessuale indesiderato, richiesta di favori sessuali, o comportamento verbale o fisico di natura sessuale che allarmi o infastidisca qualcuno/a, interferisca con la privacy di qualcuno o crei un ambiente intimidatorio o ostile.

MtF/FtM

MtF : Transizione dal maschile al femminile. FtM : Transizione dal femminile al maschile

Omofobia

La paura o l'odio dell'omosessualità. In un senso più ampio il mostrare disapprovazione per le persone o per le relazioni LGBT * IO (ad esempio qualcuno/a che si sente a disagio ad accettare che qualcuno sia gay, lesbica, bisessuale o transgender).

Omo (sessuale)

Una persona che è sentimentalmente e sessualmente attratta da persone dello stesso genere.

Outing

Rivelare pubblicamente la sessualità o identità di genere di una persona che ha scelto di non condividerla.



Pansessuale

Una persona che è sessualmente e sentimentalmente attratta da persone indipendentemente dal loro genere. L'attrazione dipende dalla personalità dell'individuo da cui ci si sente attratti, più che dal sesso biologico. La cosa più importante per le persone pansessuali è amare e prendersi cura dell'altro senza preoccuparsi del loro sesso o genere. Rispetto a bisessuale vuole sottolineare la non binarietà, ma includere la vastità di generi tra cui trans* e le persone intersessuali.

Queer

1. storicamente era un termine gergale dispregiativo usato per identificare le persone LGBT * e in particolare gli uomini gay
2. ora è un termine che è stato abbracciato e rivendicato dalla comunità LGBT * IO come un simbolo di orgoglio, in rappresentanza di tutti gli individui che stanno fuori dalle "norme" su genere e sessualità;
3. un termine che rigetta completamente identità e definizioni.

Questioning

Il processo di esplorazione del proprio orientamento sessuale, indagando sulle influenze che possono provenire dalla famiglia, educazione religiosa, e motivazioni interne. In italiano questo termine è poco o per nulla utilizzato.

Riassegnazione di genere: procedure

Le procedure mediche che cambiano il corpo di una persona per meglio abbinarlo al loro genere (terapia ormonale, rimozione dei peli, interventi chirurgici di cambiamento di sesso).

Sessismo

Pregiudizio o discriminazione in base al sesso o al genere di una persona, di solito discriminante verso le femmine.

Sesso

Si riferisce alle caratteristiche genetiche, biologiche e ormonali (organi riproduttivi, ormoni e cromosomi), solitamente descritte come "maschio" e "femmina".

Straight

Una persona che è prevalentemente attratta, sia romanticamente che sessualmente da persone del genere percepito "opposto" (anche detta eterosessuale). In italiano questo termine è poco o per nulla utilizzato.

Trans*

Un ampio termine ombrello, che copre coloro che trascendono i confini tradizionali di genere e sesso, coloro che presentano una fluidità di genere e non si riconoscono in una precisa definizione

Transgender

Aggettivo spesso usato come sinonimo di trans*. In alternativa, è anche usato come identità in sé. A volte gli individui che vivono in un ruolo di genere diverso da quello assegnato alla nascita senza impegnarsi in alcun tipo di transizione medica si identificano come transgender. È un termine "politico", cioè autoassegnato, in contrapposizione al termine "transessuale" che ha un'origine medica psichiatrica.

Uomo Trans / Donna Trans

L'uomo trans ha fatto una transizione dal femminile al maschile e si identifica col pronome maschile (il trans); la donna trans ha fatto una transizione dal maschile al femminile e si identifica col pronome femminile (la trans).

Transfobia

Discriminazione o pregiudizio verso le persone trans* basata sul semplice fatto di essere trans* o legata all'espressione dell'identità di genere.

Transessuale

Una persona che sperimenta una mancata corrispondenza tra il sesso con cui è nata e il genere nel quale si identifica. Alcune persone transessuali (ma non tutte) si sottopongono a trattamenti medici per abbinare il loro sesso fisico alla loro identità di genere.

Travestiti

Detti anche cross-dresser (vedi definizione). La maggior parte delle persone ritengono che cross-dresser sia il termine da preferire perché travestiti può essere considerato un termine dispregiativo.

Tabella delle Attività

Identità ed Essere

Titolo	Tipo di Attività	Durata	Età	Pagina
Una storia senza genere	Narrazione, disegno	30	6 - 10	34
Guardare oltre il Genere	Uso di linguaggio di genere neutro	30	8 - 14	36
Chi c'è nella scatola?	Fare Complimenti	10 - 20	6+	37
Travestirsi è figo	Travestirsi	30 - 45	6 - 12	38
Tutti uguali, tutte differenti	Costruire maschere	60 - 90	6 - 10	39
La fattoria degli animali	Osservare immagini	30	6 - 8	41
Eroi	Giochi di ruolo, narrazione	60	6 - 10	43
Caccia al genere	Caccia al tesoro	30 - 45	8 - 10	44
Tutti in riga!	Imaginazione	60 - 90	8+	46
Indovina chi	Osservare immagini	45 - 60	10+	49
La capsula del Tempo	Collezionare oggetti	45 - 60	8 - 12	53

Famiglie e Relazioni

Titolo	Tipo di Attività	Durata	Età	Pagina
Amore e Musica	Musica, canto e danza	60 - 90	6+	54
Famiglia in costruzione	Giocare con la creta/disegnare	60 - 90	6 - 12	55
Collezione di coppie	Fare Collage	60	6+	57
Il Memory delle Relazioni	Memory e narrazione	30 - 45	6+	58
Via Arcobaleno	Indovinello	30	8+	63
No vuol dire No	Interazione e discussione	30	8 - 15	65

Discriminazione e Bullismo

Titolo	Tipo di Attività	Durata	Età	Pagina
Le regole del gioco	Correre e discutere	60	6 - 12	67
Fetta di torta	Mangiare torte e discutere	45 - 60	6+	68
Indovina il mestiere	Taboo	45	6 - 12	70
Fai un passo avanti	Imaginazione	60	10+	72
Non è più divertente	Caccia al tesoro, discussione e gara	75	6-9 or 10-12	76
Cosa posso fare?	Forum Theatre	90	10+	77
Il Parco giochi delle ingiustizie	Giocare con Plastilina, gioco di ruolo	45	10+	78
Dani la Femminuccia	Leggere una storia, gioco di ruolo	90	8 - 12	80

